LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 8 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., ... — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710

SABATO 9 Novembre 1946 — Anno II — Num. 264
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-348 al 40-440

Se son rose fioriranno...

La risoluzione che il governo italiano unanime ha adottato in merito alle proposte fatte dal maresciallo Tito all'on. Togliatti circa la possibile soluzione della questione giuliana, poggia su due punti essenziali, i quali ci sembrano entrambi corrispondenti all'interesse del paese. 1) L'atteggiamento jugoslavo a proposito di Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei nostri prigionieri, il proposito di negoziare un trattato di commercio sono indubbiamente *elementi nuovi*, che possono forse avere sviluppi importanti. 2) La cessione di Gorizia alla Jugoslavia non può essere presa in considerazione come oggetto di scambio, trattandosi di città italiana, e come tale già attribuita all'Italia dai Quattro.

Nenni, commentando opportunamente entrambi questi punti ha detto: « Se sono rose fioriranno..., ma, se tutto dovesse ridursi ad una trattativa sulla base della cessione di Gorizia, la cosa non presenterebbe interesse, perchè non suscettibile di sviluppi. Comunque, s'apre una nuova via ».

In una questione d'importanza così vitale qual'è la possibilità di un'intesa diretta fra Italia e Jugoslavia, anzi fra l'Italia e l'intero blocco slavo — possibilità addirittura di una *Locarno dell'est*, come bene ha aggiunto Nenni — conviene evidentemente badare all'essenziale, prescindendo (o quanto meno mettendo in seconda linea) tutte le questioni marginali ed episodiche, che pure presentano lati interessantissimi, benchè poco rassicuranti. Ora, l'essenziale è vedere se l'asserita buona volontà jugoslava d'intendersi con l'Italia su basi eque e amichevoli trovi conferma nelle proposte concrete fatte da Tito a Togliatti.

a) L'intenzione di procedere al rimpatrio immediato dei prigionieri di guerra italiani è ottima e ne ringraziamo sinceramente la Jugoslavia, che così si metterà in linea con tutti gli altri Stati ex-nemici.

b) L'intenzione di concludere un trattato di commercio con l'Italia è anche essa encomiabile: senza riserve: il trattato gioverà ad entrambe le economie, e pertanto il vantaggio sarà reciproco.

c) L'intenzione di riconoscere la sovranità italiana su Trieste è quella che più conta, ed ha un valore, effettivo insieme e simbolico, che sarebbe ingiusto sottovalutare; a patto però che la contropartita richiesta non sia troppo onerosa, o addirittura inaccettabile. Ora, come il governo e la stampa italiani, nelle loro immediate reazioni, hanno osservato, cedere Gorizia (città italiana già assegnata all'Italia) contro Trieste (nel cui « Stato libero » gli interessi italiani, non solo a Trieste ma in altre città istriane, possono ancora essere efficacemente salvaguardati, e a parte l'osservazione giustissima che Tito non può cedere quel che non gli appartiene), non è scambio che possa venire accettato a cuor leggero. Anche perchè, con Gorizia jugoslava alle spalle, la situazione di Trieste — non più garantita da uno statuto internazionale, nè difendibile da un'Italia disarmata dal trattato di pace — sarebbe assolutamente precaria. Mentre l'imposta concessione alla città di un'autonomia « veramente democratica » non meglio definita, lascerebbe via libera, in ogni momento, alle ingerenze straniere. Comunque, come dice Nenni, può darsi veramente che « si apra una nuova via », e bisogna rallegrarsene, seguendola con occhio vigile, ma senza preconcetti.

*

Accennato così all'essenziale, una parola sull'episodio; dove c'è qualcosa da deplorare. Che l'on. Togliatti abbia preso un'iniziativa « privata » di questo genere è cosa non solo ammessa in diplomazia, ma assai lodevole: che però, tornato latore di così importanti proposte, egli non abbia creduto di informarne il governo prima di pubblicarle sul giornale del suo partito, non ci sembra corretto; e rivela un calcolo di politica interna, con sfondo di speculazione elettorale, non degno dell'argomento; e crediamo che il ministro degli esteri, per primo, non ne sia rimasto incantato. Che poi le trattative e le modalità del rimpatrio dei prigionieri debbano essere discusse dal governo jugoslavo non col governo italiano, ma col partito comunista (che a tal fine delegherebbe l'A.N.P.I.), ci sembra addirittura enorme. Quando noi dicevamo tempo addietro che il potere dei partiti preparava un'anarchia *feudale* di nuovo tipo sulle rovine dello Stato (e poi la dittatura), non credevamo che avremmo avuto così presto a disposizione un esempio così impressionante: se per assurdo la cosa dovesse effettuarsi, mai governo italiano avrebbe ricevuto una menomazione più grave, e mai — nemmeno alla vigilia del 28 ottobre 1922 — nel suo prestigio interno ed estero sarebbe caduto così in basso.

Filippo Burzio

Acque agitate per il passo di Togliatti

Il Partito socialista protesta contro "ogni tentativo vòlto a utilizzare per scopi elettorali le difficoltà della posizione internazionale del Paese,, - Vivaci polemiche

Roma, 8 novembre.

Il viaggio di Togliatti a Belgrado è nato indubbiamente sotto il segno della procella. La tempestosa orchestra giornalistica delle opposizioni l'ha commentato nel suo svolgersi con un fragoroso « furor » wagneriano che ne accompagna il finale. Non si tratta stavolta della sola stampa normalmente definita dai partiti marxisti come « monarchica, reazionaria, liberale e qualunquista ». Stavolta, a parte una logica graduatoria di tonalità, le proteste e le contestazioni negative sui risultati del colloquio Tito-Togliatti si leggono dal *Popolo* alla *Voce Repubblicana*, dalla *Tribuna* al *Momento* all'*Italia Libera*, sui giornali governativi e fiancheggiatori.

Un articolo dell'« Avanti! »

Lo stesso *Avanti!*, la cui opinione in materia di politica estera è, può dirsi, testo ufficiale, non riecheggia stamattina altro che i motivi del comunicato del Consiglio dei Ministri, « un fine di non ricevere », ciò che l'organo socialista, riportandosi anche ad una ulteriore dichiarazione del Nenni all'Agenzia *Ansa*, integra con nuove considerazioni. Togliatti, in sostanza, ha sbagliato a pigliare il toro per le corna. L'unica sede autorizzata a trattare la faccenda di Trieste è il Consiglio dei « Quattro », ove sia la Jugoslavia che l'Italia sono rappresentate. Il nostro delegato Tarchiani ha esposto ed illustrato la tesi di Palazzo Chigi contenuta nella nota di Nenni, mentre le parole di Tito, così trionfalmente presentate dal Togliatti, divergono sostanzialmente dalle dichiarazioni del delegato jugoslavo. Inoltre: ogni decisione viene presa a New York, quindi ciò che si tratta e si decide fuori dall'autorità del consesso può non avere valore.

Il giornale socialista non manca, come è ovvio, di aggiungere tutte le considerazioni favorevoli che è possibile trarre dalla presa di contatto Tito-Togliatti, e cioè la politica di buon vicinato e di scambio che sarebbe auspicabile fra i due Paesi posti a vivere gomito a gomito dalla natura dei loro territori e delle loro economie. Tutto ciò conta per salvare anche in fine di politica interna le apparenze della solidarietà tra socialisti e comunisti; ma se si approfondisce la considerazione dell'atteggiamento dei primi, non lo si può assolutamente ritenere favorevole al passo togliattiano. Una conferma se ne ha a tarda sera nella sostanza del comunicato della direzione del partito socialista, ove energicamente si respingono le manovre di qualunque partito « volte a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del Paese ».

Contrattacco democristiano

Del resto, come si è detto, neppure la stampa solitamente simpatizzante ha potuto assecondarsi la gravità delle richieste di Tito.

Ma uno sguardo sui giornali democristiani e sulla stampa indipendente e liberale basta a misurare la violenza dei risentimenti nel settore opposto. Il giornale del Presidente del Consiglio esamina in quasi tutta la sua prima pagina la sostanza dell'intervista Togliatti, i riflessi e le opinioni che ne scaturiscono. Lo fa nel tono facilmente prevedibile fin da ieri sera dalle reazioni di De Gasperi e del direttorio democristiano. In un lungo articolo di fondo attribuito al Gonella le dichiarazioni di Togliatti sono ribattute punto contro punto. In primo luogo il giornale presenta ai lettori articolo e notiziario sotto il titolo: « Si offrono città per trattativa privata », qualificando « pasticcio di Togliatti » tutto ciò che è accaduto.

In primo luogo, obbietta *Il Popolo*, Gorizia è italiana per riconoscimento dei quattro Grandi, compresa la Russia. Togliatti insiste, « sottacendo nella sua intervista i gravi sacrifici di territorio che implicherebbe una così dura cessione (non solo Gorizia, ma pure il Goriziano) arriva a svelare i segreti di Palazzo Chigi affermando che la città di Gorizia « secondo i dati del nostro Ministero degli Esteri » è in prevalenza slava ».

E' naturale che a questo debba seguire una difesa dell'accordo italo-austriaco attaccato dal Togliatti per convalidare il « suo » accordo con Tito. « Se proprio si vuol ricordare la Val d'Aosta o il "Tirolo", perchè il capo del comunismo italiano non ha suggerito al maresciallo Tito di concedere alle decine di migliaia di italiani che restano al di là del confine quell'autonomia che l'Italia ha riconosciuto alle popolazioni allogene della Val d'Aosta e dell'Alto Adige? ». Il lato strategico della questione trova anche qui il suo posto e la sua fondamentale importanza: Belgrado vuole avere le chiavi della pianura padana nelle mani, afferma l'articolista, e se l'Italia non ha mai accettato il sacrificio di Pola, Parenzo, Pirano e Isola e di altre città istriane non può accettare quello di Gorizia.

Un passo degli Alleati?

L'intervento di Togliatti, secondo il giornale democristiano, non supera la contingenza elettorale, per cui si vorrebbe far passare il comunismo come il salvatore di Trieste. L'articolista non manca di chiedersi perchè il passo di Togliatti non abbia avuto alcuna risonanza a New York, ove la rotta inflessibile e intransigente della delegazione jugoslava non è stata mutata di un millimetro, e perchè il maresciallo Tito, a proposito dei prigionieri, abbia acconsentito « a compiere il suo dovere » soltanto adesso e non prima, a norma delle convenzioni internazionali. A Belgrado, insomma, è nato un « ridiculus mus », conclude il giornale, destinato soltanto a gettare confusione ed equivoci « in un campo sul quale il punto di vista dell'Italia è di una logica che solo la politica degli arbitrii cerca di contestare ».

Il contrattacco del *Popolo* non si limita a questa denunzia. Nelle note il Presidente del Consiglio ha dettato al suo giornale alcuni « stelloncini », pubblicati in forte rilievo tipografico, contenenti interessanti motivi e indizi polemici. Essi in sintesi rimproverano al Togliatti di aver fatto suonare prima il « campanone » dell'Unità e poi di avere informato il Governo. Il Governo non poteva che reagire come ha reagito per evitare di compromettere per « un pugno di mosche » le linee vitali della nostra politica estera. Queste linee interferiscono le trattative di New York, ove si potrebbe legittimamente dubitare di un « doppio gioco » italiano inteso a svalutare la collaborazione internazionale e, in effetti, gli ambienti angloamericani una qualche preoccupazione hanno manifestato anche nella giornata di ieri se è vero che sir Noel Charles ha chiesto a Nenni ancora una volta l'opinione ufficiale di Palazzo Chigi sulla iniziativa comunista.

De Gasperi, dalle colonne del *Popolo*, cerca di rassicurare questi ambienti angloamericani, qualificando « ingiustificato » ogni allarme, tanto più che in un regime basato su una assemblea popolare e un Governo, la « politica estera non può essere caccia riservata nè di un solo ministro nè dei suoi amici e compagni personali ».

Come si vede, ferri arroventati e schieramento clamoroso della Democrazia Cristiana. Si può però facilmente arguire un rapido *spegnersi* della procella. Tanto più che *L'Unità*, non senza controbattere le principali argomentazioni avversarie, si limita a deplorare che non sia stato ringraziato pubblicamente nè Togliatti per il suo viaggio, nè Tito per le sue « concessioni ». Comunque la segreteria del Partito comunista, stamattina, e Togliatti, stasera, hanno riparato alla lacuna spiccando telegrammi gratulatori a Belgrado, dai quali per la verità non è prevedibile alcuna adesione da parte del Governo.

a.

La dichiarazione socialista

Roma, 8 novembre.

L'ufficio stampa del P.S.I. comunica:

« *La segreteria del Partito socialista ritiene suo dovere esprimere un giudizio fermo e sereno di fronte allo stato di allarme che va creandosi nel Paese in seguito alla campagna di stampa su motivi di politica estera, e particolarmente sui rapporti tra Italia e Jugoslavia.*

« *Il Partito Socialista ha ripetutamente dichiarato il suo punto di vista favorevole alla collaborazione internazionale, alla sicurezza collettiva ed ai buoni rapporti con tutti i Paesi confinanti e ritiene superfluo in questa occasione di doverne ripetere l'enunciazione; ma esso non può, tuttavia, astenersi dal qualificare con estrema energia ogni tentativo, da qualunque parte esso provenga, volto a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del nostro Paese. Il partito socialista richiama tutti gli elementi responsabili della politica italiana alla coscienza degli interessi superiori del Paese che devono rimanere al di sopra delle meschine speculazioni di parte.*

« *Per quel che riguarda in special modo i nostri rapporti con la Repubblica federale jugoslava, il partito socialista si è ripetutamente manifestato favorevole a trattative dirette per un accordo su tutte le questioni controverse ed esprime il suo compiacimento di fronte alla auspicata possibilità che ciò si realizzi nel prossimo avvenire in conversazioni dirette fra i due Governi democratici* ».

Una nota italiana ai Quattro

Non intendiamo cedere Gorizia - Nuova richiesta della linea etnica e del plebiscito

New York, 8 novembre.

In una nota consegnata oggi ai Quattro Grandi, il Governo italiano dichiara che l'offerta del maresciallo Tito costituisce la base per futuri negoziati, ma che, tuttavia, l'Italia non intende cedere per quanto riguarda Gorizia.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito al capo comunista italiano Palmiro Togliatti, la nota dice che « il Governo italiano considera che l'atteggiamento jugoslavo in merito a Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Jugoslavia e l'intenzione di concludere un trattato commerciale fra i due Paesi contengono nuovi fattori e potrebbero offrire la possibilità di diretti negoziati che dovrebbero inserirsi nelle discussioni in corso per il raggiungimento di una pace generale ».

La nota aggiunge che il Governo italiano non può prendere in considerazione la cessione della città di Gorizia e conferma il principio che la definizione della nuova frontiera dovrà essere basata sulla linea etnica e che inoltre dovrà essere tenuto un plebiscito. (Reuter).

Un colloquio Bevin-Simic

New York, 8 novembre.

Si annuncia ufficialmente che la seduta plenaria dell'assemblea generale dell'UNO, fissata per oggi, è stata rinviata a sabato pomeriggio.

Il Ministro degli Esteri britannico Bevin si è incontrato oggi con Stanoje Simic, Ministro agli Esteri jugoslavo. Risulta che il Ministro jugoslavo ha messo in rilievo la buona volontà di Belgrado di stabilire rapporti amichevoli con le Potenze occidentali e di eliminare le cause di dissidio mediante un'equa soluzione al problema giuliano. Simic ha mostrato di non voler discutere la recente proposta jugoslava di scambiare Trieste con Gorizia. Tale atteggiamento conferma l'opinione generale che la delegazione jugoslava non abbia ricevuto istruzioni dal suo Governo nel senso di presentare la questione al Consiglio dei Ministri agli Esteri.

I giornali pomeridiani di ieri non hanno avuto il tempo di commentare le dichiarazioni di Togliatti, ma il posto ad esse riservato nella prima pagina indica quanto siano considerate importanti e lascia prevedere una vasta eco nella stampa e negli ambienti dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Una bomba che non scoppia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 novembre.

Sul valore della proposta del Maresciallo Tito, la stampa francese si esprime in corrispondenze da Roma e in commenti editoriali. Per i giornali comunisti che non hanno mai mostrato entusiasmo quando si è trattato di portare giudizi sulla questione italo-jugoslava, il gesto di Tito è tale da sconvolgere la strategia angloamericana all'O.N.U.: « Se respingeranno la proposta — dichiara l'*Humanité* — gli anglo americani confesseranno implicitamente che il loro progetto di controllo del territorio libero di Trieste mascherava il desiderio di trasformare il porto e la città in una base strategica.

Ma in tutti gli altri settori dell'opinione pubblica francese, a cominciare da quello socialista, i commenti appaiono più meditati e sottili. «Gorizia costituisce — scrive il *Populaire* — una posizione strategica che assicura le comunicazioni italiane col Danubio e domina la frontiera italiana. Ma poichè la Jugoslavia ha riconosciuto che Trieste non le è poi così necessaria come diceva, la proposta potrebbe fornire la base di negoziati.

« Le Monde » scrive che in seguito all'atteggiamento adottato dal Governo italiano la proposta di Tito è « una bomba che non scoppia ». Il modo come l'offerta jugoslava è stata divulgata « sembra rispondere a una intenzione di propaganda piuttosto che a una vera azione diplomatica ».

Togliatti a Tito

Belgrado, 8 novembre.

Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano, ha inviato al Maresciallo Tito un telegramma nel quale viene espressa la convinzione che la visita segnerà l'inizio di un nuovo periodo di stretta collaborazione fra la Jugoslavia e le forze progressive della democrazia italiana.

Gli emigranti clandestini e la loro sorte in Francia

Parigi, 8 novembre.

(S. A.). - Il ministro dell'economia nazionale ha pubblicato un comunicato col quale insiste sulla necessità di prendere provvedimenti immediati per l'immigrazione in Francia di 250 mila lavoratori stranieri durante il 1947. Senza tale apporto della mano d'opera straniera, il risanamento della economia francese potrebbe essere gravemente compromesso, al punto di non poter soddisfare nemmeno il fabbisogno interno del Paese. L'imperiosa necessità di mano d'opera ha indotto le autorità francesi a regolarizzare senza difficoltà — a parte una severa visita medica per scegliere solo i buoni e scartare i malati — la situazione degli immigrati clandestini italiani che fino a poco fa venivano respinti.

Da settembre a oggi ottomila italiani sarebbero passati dal centro di Montmelian, appositamente creato. Qui, scrive *France Soir*, in una corrispondenza intitolata « Ho visto morire dei clandestini venuti dall'Italia per lavorare in Francia », essi sono subito oggetto di offerte di lavoro da parte di moderni « negrieri » che li rimandano poi agli imprenditori e ai proprietari di azienda. Da Modane si segnala il passaggio di una media quotidiana di cento emigranti clandestini, dopo una pericolosa e difficile traversata delle montagne dove troppo spesso i poveretti lasciano la vita.

DOMANI I FRANCESI VOTANO

Elettori svogliati e pronostico incerto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 novembre.

Le esperienze fatte dalla liberazione in poi e certi ingrati aspetti dell'opera di ricostruzione, hanno determinato una diffusa nostalgia per quelle coalizioni di centro che ebbero tanta parte nella vita parlamentare francese nel periodo fra le due guerre. Quale peso avrà questo stato d'animo nelle elezioni di domenica prossima? Lo *slogan* con cui i repubblicani popolari si presentano questa volta ai comizi è « un governo Bidault, senza Thorez », e François Mauriac, nel *Figaro*, pone gli elettori dinanzi al dilemma: o l'idea cristiana della civilizzazione o l'idea marxista dell'uomo.

La battaglia è, insomma, impegnata sulla questione della partecipazione comunista al governo. Ma sarebbe vano cercare in questa battaglia il chiassoso accanimento che soleva caratterizzare le vigilie elettorali in Francia. Il deputato Bonte, capo della propaganda comunista, accusa i repubblicani popolari di avere rinunciato a un anticomunismo brutale e astioso soltanto per adottarne un altro più insidioso e « ultramoderno ».

Ma occorre dire che anche i comunisti sono diventati «ultramoderni». Nei tabelloni che il municipio di Parigi ha loro assegnato per le affissioni di propaganda, figurano ancora in gran numero i ritratti dei dirigenti. Il viso gioviale di Thorez, i baffoni bianchi di Cachin, le adipose gote borghesi di Marty si offrono ai passanti in tutte le vie cittadine. Ma il loro manifesto più diffuso rappresenta un amabile paesaggio di case e di piccoli campi, sul quale volteggia minaccioso un rapace. «Il comunismo, vi è scritto, difende dall'insidia dei *trusts* la proprietà frutto del lavoro».

Se i repubblicani popolari non vogliono più sapere di coalizioni governative con i comunisti, i comunisti predicano un ritorno al fronte popolare con i socialisti e i radicali. Malauguratamente essi sono costretti a « rimpiangere amaramente l'atteggiamento del partito socialista, le sue perenni esitazioni, il compiacimento con cui durante gli ultimi due anni ha fatto il gioco dei repubblicani popolari e le sue divisioni intestine ». In quanto ai radicali, non è ancora facile dire con quale animo essi accettino l'invito comunista. Cachin insiste nel chiedere un governo di sinistra, ma intanto capita questo, che il comunismo di Thorez non può più dire di avere avversari soltanto a destra. E' proprio vero che si è sempre i reazionari di qualcuno.

I trotzkisti della quarta internazionale — che già nelle ultime elezioni pur senza conquistare seggi ne fecero perdere almeno quattro ai comunisti — hanno presentato questa volta ben 17 liste e conducono la loro propaganda accusando i comunisti « staliniani » di avere tradito l'idea, di aver fatto comunella coi preti e di aver favorito le proprie organizzazioni nella ripartizione dei prodotti tessili, disposta dal ministro comunista Marcel Paul. I comunisti non saprebbero non essere inquieti per l'attività di codesti « più sinistri », cui rivolgono frequenti ingiurie chiamandoli traditori, hitlerotrotzkisti e agenti della reazione. E specialmente non saprebbero non irritarsi nella difesa che ne fanno i socialisti.

L'episodio è interessante, ma esso attira soltanto l'attenzione dei militanti. Il gran pubblico, stanco di elezioni, segue le vicende della lotta svogliatamente. Ed è questa svogliatezza, appunto, che rende perplessi quando si cerca di fare previsioni sul voto da cui dipende la possibilità di realizzare l'una o l'altra delle coalizioni progettate.

s. a.

Ultimi testimoni al processo di Alessandria

Alessandria, 8 novembre.

Le due udienze di oggi nel processo dell'ex-polizia del popolo, cui assiste sempre un pubblico fitto, sono state occupate dall'interrogatorio degli ultimi testimoni.

Notevole la deposizione del capitano Pietro Ratteri, della polizia ausiliaria, che ha confermato le note dichiarazioni rese dall'imputato Giuseppe Ivaldi e che hanno dato origine alla clamorosa attuale vicenda.

Sono quindi sentiti l'ex-vice-questore politico dell'epoca, Pietro Maestri, e l'ex-milite della Sap Crippa, che ricorda come la Bertolli adescasse i giovani partigiani denunciandoli poi all'u.p.i. di Alessandria da cui ella dipendeva. Movimentata e interessante la deposizione del partigiano Elio Pamparana, un giovane ventenne già in servizio alla caserma di via Cavour, ove apprese dell'uccisione del Pietrasanta. Soggiunge il teste, attentamente seguito, come egli e i suoi compagni Ansaldo e Barbero fossero stati sollecitati dal ten. Fracchia e dal sottotenente Frodà dell'ausiliaria ad « eliminare » certi Borgese, Cerrina e « Tito », detenuti nel campo di concentramento. Per questa loro criminosa operazione il comando del battaglione ausiliario avrebbe evitato di inoltrare una denuncia a loro carico circa il furto e la rapina di un milione e mezzo.

Richiamato il sottotenente Frodà, questi definisce false le dichiarazioni del teste.

Il processo è quindi rinviato a lunedì mattina.

Invio in congedo di giovani alle armi

Roma, 8 novembre.

Il Ministero della Guerra con recente provvedimento ha disposto che siano congedati dal 15 al 30 c. m. tutti i militari che hanno già adempiuto agli obblighi di leva.

Riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata

Pagamento una volta tanto e non a tutti i passaggi - Tra due mesi, annuncia Scoccimarro, abolita la tessera sui tabacchi

Genova, 8 novembre.

Alla Camera di Commercio l'on. Scoccimarro ha fatto una esposizione alla stampa ed ai rappresentanti delle forze commerciali ed industriali della regione. Dopo aver illustrato la situazione del bilancio nazionale, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che sarà prossimamente portato al Consiglio dei Ministri un progetto per la riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata. Queste saranno fissate al 2 % per le merci di consumo; al 6 % per quelle voluttuarie, e al 3 % per le altre, il che consentirà anche un maggior reddito. Inoltre l'imposta sull'entrata sarà pagata una volta tanto e non a tutti i passaggi. L'oratore ha quindi affermato che si sta studiando la riforma del sistema finanziario italiano e dell'imposta sulla R. M., la quale sarà ribassata nell'aliquota di contro ad un elevamento dell'imponibile. Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio l'on. Scoccimarro ha detto che le aliquote relative saranno probabilmente fissate tenendo conto dei danni di guerra e della svalutazione monetaria subita o meno dal patrimonio del contribuente. Entro un mese o due — ha concluso il Ministro — sarà infine abolito il tesseramento sul tabacco, essendo previsto un abbondante arrivo di tabacchi esteri.

La Francia ordina vini agli esportatori italiani

Roma, 8 novembre.

Alcune ditte francesi hanno fatto ordinativi di vini in Italia. Le prime esportazioni avranno inizio non appena il nostro Ministero del commercio con l'estero darà l'autorizzazione sollecitata dagli esportatori. Non è da escludere che le autorità francesi, nel corso della prossima revisione dell'accordo con l'Italia, facciano un passo per inserire un contingente di vini nell'accordo stesso e addivenire a uno speciale scambio di note per l'invio di alcuni quantitativi in Francia.

La ripresa del processo Grande

Implacabile accusa

L'imputato impassibile sotto la martellante arringa dell'avvo- Caron - Tre interessanti domande - La tesi della P. C.: il suicidio fu inscenato dall'imputato: Grande ha sparato ed ucciso

(Dal nostro inviato)

Novara, 8 novembre.

Più elegante ed azzimato ancora del solito, Ettore Grande ha preso posto stamane nell'angolo estremo della gabbia. Dopo avere scambiato infiniti sorrisi e strette di mano, ha assistito impassibile alla lunga udienza protrattasi sin verso le venti e in cui, nell'atmosfera arroventata della calca e delle passioni, è echeggiata martellante e inesorabile, per l'intera giornata, la parola di uno dei rappresentanti dell'accusa, l'avv. Caron, primo oratore per la parte civile.

In un'arringa lunga e poderosa, spezzettata in mille analisi, ma nutrita di rilievi e argomentazioni profonde ed efficaci, il rappresentante della privata accusa ha fatto l'analisi del processo dalle origini giungendo, su un filo di rigorosa logica, a conclusioni implacabili contro l'imputato. Ettore Grande ha sopportato la prova senza emozioni, senza fremiti, senza ribellioni: impassibile come uno spettatore estraneo alla drammatica vicenda di cui si andava facendo l'esegesi.

Ancora un teste

Dal resto anche l'inizio dell'udienza colla breve *ouverture* destinata alla audizione dell'ultimo teste, il capitano Vesce dei carabinieri, è stato di una schietta portata accusatoria per l'imputato.

Come si ricorderà, il capitano Vesce comandava il reparto dei carabinieri a cui apparteneva il maresciallo Catuzzo, venuto giorni fa in udienza a riferire i risultati delle indagini da lui compiute, intorno alla famiglia Virando. Ora il capitano Vesce spiega che l'incarico al Catuzzo, di compiere quelle investigazioni, non fu dato da lui ma dal tenente colonnello Menè, che era a quell'epoca — autunno del 1941 — capo di Stato Maggiore della divisione alpina « Taurinense » da cui il reparto della Benemerita comandato dal teste appunto dipende.

E il col. Menè, come è noto, è cognato di Grande.

Congedato il teste, l'avv. Allegra legge le dichiarazioni rese da alcuni testimoni a difesa che non si sono presentati, mentre l'avv. Giulio chiede al procuratore generale se è in grado di presentare i documenti relativi alle affermazioni fatte all'inizio del processo, e secondo cui l'ambasciata a Berlino si era mossa per ottenere al Grande la libertà provvisoria, onde consentirgli di essere arruolato al servizio dei tedeschi.

Alla richiesta della difesa, il P. G. aderisce presentando l'istanza rivolta in data 20 maggio 1944 dalla questura di Torino alla procura generale, per ottenere che al Grande fosse accordata la libertà provvisoria richiesta dai suoi padroni e perchè fosse possibile metterlo a disposizione dell'ufficio di polizia segreta germanica da campo, la quale intendeva utilizzarlo come interprete. In tale senso aveva fatto pressioni anche in data 17 maggio la nostra ambasciata a Berlino, ma il ministro della giustizia, con telegramma del 28 maggio, si rifiutò di consentire che il Grande fosse sottratto alla detenzione comune.

Ed eccoci, dopo la produzione di altri documenti, fatta dall'avv. Villabruna per la parte civile, all'inizio della discussione. Tra un attento silenzio prende a parlare l'avv. Caron, il quale premette che non farà esordi e passerà alla discussione basandola su fatti materiali e incontrovertibili messi in risalto dalla realtà processuale. E' l'oratore ponendosi il primo quesito: quanti colpi hanno straziato il corpo di Vincenzina Virando?, ricorda che la istruttoria ha accertato due ordini di fatti: il dott. Göttlich e il medico della polizia siamese, constatarono sul cadavere due fori di ingresso cagionati da arma da fuoco, sparati a breve distanza. I periti settori constatarono a loro volta più tardi sei fori e la presenza di due proiettili nel povero corpo martoriato. Ma poichè si trattava di due fori transfossi, ne deriva che i proiettili da cui fu colpita la vittima, furono quattro. Di qui la fallacia di tutte le costruzioni prospettate dai periti a difesa, le quali contrastano contro la realtà e contro il buon senso. Sennonchè la consulenza tecnica odierna della difesa cerca di obliare in questa seconda edizione del processo, le conclusioni dei consulenti professori Moriani e Grassi-Biondi, contenute a suo tempo in occasione del primo processo.

Vivace incidente

— No, no, — interrompe il prof. Gagna, consulente della difesa.

Avv. Caron: — Se lei desidera essere smarrificato, me lo dica, l'accontenterò senz'altro.

— Non interrompa, — interviene il presidente rivolto al prof. Gagna — mi costringerà a farla allontanare dall'aula.

Avv. Caron (proseguendo): — Ora i consulenti della difesa pretendono di venirci a dire che l'ipotesi formulata dai professori Moriani e Grassi-Biondi era errata e che l'ultima perizia mette nel nulla le precedenti. Io comprendo il diritto dell'imputato di mutare la propria linea di difesa e rispetto in ogni occasione questo diritto, ma non posso consentire a uomini di scienza di cambiare le carte in tavola e di intorbidare le cose. E del resto i proff. Moriani e Grassi-Biondi, le cui conclusioni sono in antitesi con le affermazioni di Gagna, non sono gli ultimi venuti. Sono scienziati reputati, titolari di cattedre dell'università di Roma e non per nulla sono stati scelti dal ministero degli esteri, così largo di protezione per venire in aiuto di Grande.

Ed attraverso un'arguta confutazione delle tesi difensive, l'oratore sostiene che i colpi sparati furono quattro e che a spararli è stato Ettore Grande. La prova promana dalle dichiarazioni dei quattro boys che sono stati intesi dalla polizia siamese, ma balza anche dalle stesse affermazioni e contraddizioni del Grande: quattro spari, dunque; quattro proiettili; quattro ferite: la morte.

Ma c'è dell'altro, soggiunge l'oratore, ed è che lo stato delle cose fu intenzionalmente mutato, prima che avvenisse il sopraluogo della polizia siamese e prima ancora che giungesse al *bungalow* il console Bovo. Forse Bovo potrà invocare qualche attenuante per quello che ha fatto in favore di Grande, ma egli non è scagionato completamente. E' accertato infatti che la polizia siamese arrivò al *bungalow* alle 9,40 e che a quell'ora il pavimento della camera dove si era svolto il dramma era stato pulito dalle traccie di sangue mentre il guanciale in cui fu poi rinvenuto il proiettile che era macchiato di sangue, fu ritrovato nel bagno insieme al pigiama del Grande.

Tragico dilemma

Nessuna traccia, invece, fu ritrovata degli asciugatoi che Grande sostiene di avere impiegato per tamponare le ferite della vittima. Perchè tutto questo è scomparso? Si chiede l'oratore. O Grande è bugiardo, quando dice di avere adoperato questi asciugamani, o si è di fronte a una messa in scena intesa a farli scomparire. E ad ogni modo se c'erano perchè sono scomparsi? E ancora, perchè tanta celerità per far scomparire le macchie di sangue sul tavolato del pavimento? L'oratore sostiene da tutto questo che vi è stata una fredda alterazione dello stato delle cose. E questo è avvenuto anche per quanto riguarda l'arma dalla quale era stato tolto il caricatore. Perchè fu tolto? Inoltre chi aveva interesse a fare scomparire due dei bossoli sparati?

L'avv. Caron aggiunge che la tesi del suicidio fu inscenata da Grande. La prima voce è stata messa in giro da lui non come frutto di una constatazione e di una ricostruzione dei fatti, ma come l'elemento che doveva sorreggere la sua tesi difensiva. Egli lo dice a Bovo, non appena Bovo giunge al *bungalow* e Bovo la inocula al medico Göttlich e alla polizia siamese. Così il medico tedesco Göttlich si avvicinò alla salma prevenuto da Bovo. Ma in tutto questo, l'atteggiamento di Grande non è quello dell'innocente. Il marito che si fosse trovato di fronte a tanta tragedia, essendo estraneo alla scomparsa della consorte, avrebbe avuto tutt'altra attitudine. Sarebbe stato preso da strazio, non avrebbe saputo spiegare le ragioni che avevano portato alla morte la consorte. Invece egli precisa sin dal primo momento: «Era nervosa, soffriva di deperimento nervoso. Si è suicidata». E Bovo, di rincalzo, aggiunge ai funzionari: «Si è suicidata e bisognerà subito far trasportare il cadavere al cimitero». Perchè tanta fretta? si chiede l'oratore; perchè quel cadavere era ingombrante; nel viso della vittima c'era una implacabile accusa contro l'assassino e la polizia siamese l'avrebbe potuto constatare.

L'atteggiamento di Bovo è interessante per altro verso. Quando la polizia siamese andò per interrogarlo, egli protestò di non avere tempo e la rimandò dilazionando sempre finchè l'ispettore superiore della polizia fissò il 18 dicembre per l'assunzione della sua testimonianza che egli si era riservato di rendere per iscritto. Bovo ancora aveva preteso dall'abate francese, la consegna del certificato rilasciato dal dott. Göttlich e in base al quale l'abate aveva consentito alla celebrazione dei funerali col rito religioso. Perchè tanta sollecitudine nel richiedere questo certificato? Evidentemente perchè il certificato in cui si parlava di suicidio e di paralisi morale non cadesse nelle mani della polizia. L'oratore continua notando che, nel disperato tentativo di diffondere il dubbio del suicidio, si è passato su tutto: il povero corpo di Vincenzina Virando era stato straziato in un primo tempo dai colpi micidiali, in un secondo tempo dai bisturi dei periti settori, in un terzo tempo in quest'aula come quando i poveri resti della sua colonna vertebrale sono passati dalle mani dell'uno a quelle dell'altro.

Grido dello sciacallo

Ma non è bastato di averla uccisa, si è voluto ucciderne anche la memoria. In proposito l'oratore accenna alla deposizione del cap. Vesce da cui è apparso che le investigazioni condotte intorno alla famiglia Virando erano abusive in quanto erano state ordinate dal cognato di Grande. Ora, tutto questo è immorale; i funzionari della pubblica amministrazione sono al servizio della pubblica amministrazione, non alla difesa degli assassini. Non doveva, si chiede l'oratore, apparir al Grande « che la memoria della Vincenzina fosse spudoratamente offesa? Chiunque altro avrebbe fatto questo; ma il Grande è stato l'orditore della macchinazione, la quale ha trascinato qui in udienza a infamare la memoria della vittima anche un mercante di immondizia: il Sciavaggione. Ma è sempre stato il Grande a gettare il fango sulla moglie. E l'oratore tratteggiando la figura dell'imputato, osserva che attorno all'uomo normale non sorge mai un'aura che ne abbassi le capacità morali: ma se è vero che le operazioni da tavola rotonda non richiedono la certificazione del notaio, c'è una verità in questa causa: quando l'uomo normale pensa a crearsi la famiglia, non ha gli appetiti che Grande tradì allorchè cercava di vendere la sua giovinezza alla vecchia contessa che aveva 250 mila lire di rendita. Per tutto questo, afferma l'avv. Caron, Grande dobbiamo considerarlo come un misero relitto di egoismo. Tuttavia il suo egoismo si traduce in carrierismo. Egli è un uomo incapace di un sentimento umano, impossibilitato a un sentimento virile. L'oratore legge la lettera datata 5 dicembre 1938, vale a dire posteriore di pochi giorni al dramma, in cui egli scrive al padre incaricandolo dello svolgimento di un tema che gli serve per adire a un concorso.

— Uhm! Uhm! — rumoreggia il pubblico.

Avv. Caron: — Mi accorgo di avere offeso i nervi di qualche premolato...

— Questo che dici è troppo forte — protesta l'avv. Deltala.

Avv. Caron: — E' forte, ma è giusto.

Ne nasce un piccolo trambusto che il presidente cerca di troncare interrompendo la udienza. Intanto nell'emiciclo nasce un altro incidente tra il prof. Gagna e l'avv. Camaschella del foro novarese. Il prof. Gagna censurava vivacemente l'avv. Caron e l'avv. Camaschella è intervenuto in difesa di questi. Ne è nato un piccolo parapiglia che non ha avuto conseguenze.

Alla ripresa dell'udienza, lo avv. Caron riprendendo il tema che aveva determinato la sospensione, spiega che qualunque ragazzo di liceo non scamperebbe a una sanzione disciplinare per il fatto di avere contrabbandato farina non sua; è un santo principio di moralità, questo, che trova applicazione in tutte le scuole. Ma nel gesto di Grande c'è la frode patente; c'è l'anormale che non sente. E non è il solo gesto, questo, che gli debba essere addebitato; è così tutta la sua vita. Egli ha sfruttato anche il matrimonio per la carriera. C'è tuttavia ancora dell'altro. Agli atti figura una lettera di Grande padre al figlio. E' del 29 novembre: da due giorni Vincenzina Virando è morta. E il prof. Grande scrive al figliolo raccomandandogli di badare ai gioielli. « Se non potrai rivendicare la dote, pensa ai gioielli.

A sua volta Grande, il 5 dicembre, scrive al padre intorno agli aspetti economici che può presentare la successione della consorte, e insiste circa gli interessi della dote che dovrebbero essergli corrisposti per tutta l'annualità.

L'avv. Caron continuando nell'esame della personalità del Grande, contrappone lo stile di lui allo stile della vittima e dà lettura di numerose lettere della povera morta dalle quali non viene solo in evidenza la realtà del suo carattere, ma scaturisce anche la prova che ella non meditava il suicidio e che non si è suicidata. Alcuni giorni prima della sua tragica fine, ella scrive ai parenti e a tutta la vasta cerchia degli amici e conoscenti, ma non scrive per dire la parola dell'addio, ma quella dell'augurio. E del resto, che ella non pensasse al suicidio è provato dalla sua estrema invocazione: *Boy, boy!* Ella chiamò i servi e colui che in [illegible] stato è impossibile che pensi al suicidio. L'avv. Caron tronca il suo dire verso le venti. Domani egli riprenderà la parola per conchiudere la sua dimostrazione.

Francesco Argenta

CRONACA CITTADINA

A chi toccherà il Comune? Elettori: domani si vota

477.262 elettori - 565 seggi - 524 candidati
Le operazioni dovranno aver fine domenica

Dopo un crescendo durato per settimane e settimane, l'attività propagandistica dei vari partiti ha toccato in questi ultimi giorni il diapason: tra poche ore la bacchetta di un invisibile direttore d'orchestra calerà netta a troncare le ultime disertazioni oratorie. Resterà soltanto la pletora degli infiniti policromi manifesti — incuriosiran gli uni coperti altri sulle colonne dei portici, sui muri, sulle piante e sui monumenti, pieni di allettanti, radiose visioni del futuro del nostro Comune — a dare un ultimo ammonimento agli elettori, a renderne molti perplessi. Rimuginerà qualcuno, tra sé e sé — recandosi al seggio — i nomi e le argomentazioni di Einaudi e di Roveda, di Cinquini e di Patrizzi, di Villabruna e di Romita, di Antonicelli e di Negarville; ripenserà compiaciuto a quelli del partito per il quale ha deciso di votare, corazzandosi invece contro gli allettamenti degli altri con un «vade retro satana». Poi finalmente deporrà la candida scheda nell'urna e si sentirà improvvisamente pervaso dall'onesta gioia di chi ha adempiuto al primo dovere che incombe sul libero cittadino di un libero stato.

524 sono i candidati e 477.262 gli elettori chiamati a votare nei 565 seggi. Noi speriamo che il senso di disinteresse diffusosi nei riguardi di queste elezioni, soprattutto in certi strati della popolazione e stigmatizzato da tutti gli uomini e gli organi più autorevoli, ceda domani il posto a un senso di responsabilità. Coloro che non voteranno saranno probabilmente i primi a lamentarsi di una nuova imposta, della soppressione di una fermata tranviaria, del cambiamento del nome di una via. Poichè se le ripercussioni della vittoria dell'uno o dell'altro partito nelle politiche sono evidentemente di più vasta portata, ben più immediate per il cittadino saranno quelle dell'esito delle amministrative. Interferiranno nella nostra vita d'ogni giorno; interverranno a decidere dell'ambiente in cui agiamo di solito; influiranno sempre sulla nostra attività commerciale, industriale, professionale.

Per quanto possa sembrare superfluo ecco qualche cenno esplicativo: si vota la lista prescelta facendo una semplice crocetta sul quadratino che è accanto al contrassegno della lista stessa.

Si indicano le preferenze (non più di cinque) con un segno sul quadratino che è accanto a ciascun nome di candidato.

Si possono cancellare, con una semplice riga sul nome, i candidati non graditi all'elettore. Se questi li cancellasse tutti, la scheda sarebbe nulla. Non si possono — come spieghiamo giovedì scorso — sostituire i nomi cancellati, con altri di lista diversa, pena anche in tal caso la nullità della scheda.

Avvertiamo, infine, che la votazione avrà termine alle 22 di domani e non sarà prorogata alla mattina di lunedì, come avvenne per le elezioni politiche.

Assistenti sociali di fabbrica al Convegno svizzero

Si è concluso a Neuveville (Svizzera) il convegno nazionale delle «Assistenti sociali di fabbrica». Erano state invitate Assistenti sociali della Francia, Belgio, Olanda e Italia. La dott.ssa Olga Rolla Tartaglia, della Fiat, ha illustrato in particolare l'assistenza fornita ai dipendenti Fiat, facendo presenti i due più gravi nostri problemi (quello dell'assistenza ai tubercolotici e quello degli alimenti speciali per bimbi) e invocando ulteriori aiuti da parte svizzera.

I fanciulli di Gassino mandano via il Sindaco

Sommossa in miniatura, ieri, a Gassino. Il sindaco aveva dato il permesso di costituire una scuola privata professionale nel nuovo edificio della scuola elementare: per cui i ragazzi delle elementari dovevano, questo anno, ritornare nella vecchia sede. Ieri è avvenuto lo scandalo. I detentori della scuola privata hanno tentato di entrare nella sede loro assegnata: ma sono stati respinti dalla massa dei fanciulli, guidati dai maestri e dalle maestre. Gli stessi scolaretti poi hanno percorso, incolonnati, le principali vie di Gassino e portatisi sotto le finestre del Comune, protestarono vivacissimamente contro il sindaco. Il quale, dinanzi a tale... sommossa, ha deciso di presentare le dimissioni alla Giunta.

L'ossessione di un marito: "Mia moglie vuole uccidermi,,

Urla terribili, ieri pomeriggio, nell'alloggio di via Nizza del commerciante Giovanni Zubelli, di 52 anni. Gli inquilini accorrevano e scorgevano uno spettacolo poco edificante: lo Zubelli stava picchiando disperatamente la moglie, la ventisettenne Ernestina Masino di Emanuele. La madre dello Zubelli cercava, invano, di interporsi; la cameriera, sull'uscio, era più morta che viva dallo spavento; la bimba, di sei mesi, dalla culla, strillava, congestionata.

A stento, pesta e sanguinante, la povera signora veniva tolta dalle mani dell'infuriatissimo marito che le aveva quasi fatta a pezzi una sedia sul capo. Mentre la Masino era ricoverata alle Molinette ove i sanitari le riscontravano lesioni varie, guaribili in otto giorni, lo Zubelli finiva all'ufficio di P. S. San Salvario ove un maresciallo lo interrogava sui motivi della brutale aggressione.

Lo Zubelli narrava. Aveva conosciuto la Masino durante il periodo dello sfollamento. E nonostante la forte differenza d'età, se n'era invaghito e l'aveva sposata, due anni or sono. Per qualche tempo la loro vita era trascorsa abbastanza tranquillamente. [illegible] zi, secondo il marito, erano cominciati dal giorno di Natale del 1945: lo Zubelli, rincasando, aveva narrato che, uscendo dall'ufficio, per poco non era stato travolto da una macchina.

— Io dissi questo a mia moglie, allora, pronta: «Mi è andata proprio male...».

Da quel momento lo Zubelli credette di intendere che la consorte volesse sbarazzarsi di lui. E da quel momento ebbe inizio un'esistenza infernale. L'ossessione di una morte per mano della moglie non lo abbandonò più. Per prima cosa lo Zubelli disertò il talamo coniugale e si ridusse a dormire in uno stanzino, sopra un divanetto scomodo e duro.

Poi gli venne in mente che la moglie poteva ucciderlo immettendo veleni nella minestra e nelle pietanze: per cui, durante il pranzo, pretendeva che la consorte mangiasse prima nel suo piatto. Superfluo dire che le liti erano frequentissime e che i buoni rapporti fra i coniugi s'erano irreparabilmente infranti. Ieri pomeriggio lo Zubelli tornava a casa improvvisamente. E avvertendo i passi della moglie in cucina, con cautela, la spiava. La giovane signora stava lavando un tovagliolo — il «suo» tovagliolo. Infine lo distese al sole. Raccapriccio! Sul bianco della salvietta si notavano strani geroglifici rossi...

— Un sortilegio, maresciallo, un sortilegio, senza dubbio! Voleva propiziarsi il demonio per provocare poi la mia morte!

Il sottufficiale era perplesso. Il signore indubbiamente doveva essere un esaltato. Ma se ci fosse stato qualcosa di vero, nel racconto delle sue ossessioni? Ma le indagini svolte assodavano che la povera Masino non aveva avuto intenzione di uccidere il marito.

— Abbiamo avuto una creatura cinque mesi or sono! Come potrei?

Lo Zubelli non ha voluto però intendere ragione: nemmeno quando il maresciallo gli ha dimostrato che i segni cabalistici [illegible] vietta erano stati prodotti da un filo di lana rossa, caduto nel lavandino. Nè il pensiero della piccola bimba è servito ad avvicinare lo Zubelli alla moglie. Ragion per cui la signora, affranta e sdegnata, è uscita ieri sera a tarda ora dall'ospedale, ancora tutta fasciata, s'è presa la figlia ed è andata a rifugiarsi dai genitori in Barriera di Milano.

CONCERTI

«Ritratti» di Bartok nel concerto Gui

I *Due ritratti*, opera giovanile, di Bartok, che meglio si dovrebbe far conoscere attraverso le maggiori creazioni, vennero esposti per la prima volta a Torino da Vittorio Gui, nel pubblico concerto con l'orchestra Radio, tenuto al Conservatorio. Due ritratti? Forse due bozzetti o studietti. Uno ingegnoso nella successiva differenziazione di singoli strumenti, con qualche accento malinconico; l'altro vivace, alacre, dal ritmo acceso. Entrambi piacevoli. Furono poi ascoltate opere note, i *Quattro pezzi* di Frescobaldi trascritti dal Ghedini, la *Sinfonia* di Franck, *Iberia* di Debussy e le danze dalla *Sposa venduta* di Smetana. Varietà opportuna nella concertazione sottile, movenze appropriate, appassionata vocalità, atmosfere serene, tocchi brioni. Acclamazioni alte e cordiali.

a. d. c.

Alla Pro Cultura Femminile il dott. Giacomo Negri ha iniziato ieri un corso di letture dantesche, proponendosi di avvicinare il gran testo al pubblico, con una dizione chiara ed incisiva. Oltre le troppe chiose, rappresentare — per dire così — la «Commedia» nella sua insuperata potenza plastica, nella forma della parola antica e del [illegible] arduo e fantastico. Eccellente e intelligente dicitore, il Negri ha detto il Canto XXI dell'«Inferno» e il II del «Purgatorio»: i barattieri e Casella, il grottesco e la soavità. E con l'accento drammatico, la comprensiva finezza dei trapassi, la gentilezza della commozione, ha riscosso calorosi applausi.

Il gen. Valletti-Borgnini assolto

Aveva rifiutato di inoltrare le domande di grazia per i patrioti Giudici e Ballario, per il gen. Perotti e i suoi compagni

Questa udienza d'Assise Straordinaria si svolge nella vasta aula, in questa plumbea giornataccia, illuminata da tre candelette, una sul tavolo del presidente Giordano, un'altra sullo scanno del cancelliere Quaglia: tutti gli altri al buio. In un angolo della gabbia (a ombra quel generale Alfredo Valletti Borgnini, comandante del Presidio Militare di Torino durante la repubblica di Salò e imputato di collaborazionismo col nemico invasore per alcuni significativi episodi tra cui, principale, quello d'avere respinto le domande di grazia avanzate dai difensori del generale Perotti e degli altri sette patriotti condannati a morte.

L'imputato è un omotto tutto bianco di capelli. Triste finire! La sua carriera si sarebbe conclusa nel 1942 quando fu messo in pensione per raggiunti limiti. Un singolare documento, il diario di un maggiore del Presidio, che cooperò a questa messa a riposo, annota: «Il Prefetto Zerbino mi dice: Valletti è un brav'uomo, ma è debole, lo so. Digli che tiri le briglie».

Ordine di Zerbino

Anche Graziani era contento di questo comandante di Presidio. Valletti era l'uomo debole che occorreva in quel fosco periodo. Le minori imputazioni sono quelle di avere lavorato per la ricostruzione, dopo l'8 settembre, dell'autocentro. Interrogato, l'imputato risponde: — Come potevo ricostituire un autocentro se mancavano le macchine?

Presidente — Ammettete che ve n'erano 300.

— Non è vero.

Il verbale d'interrogatorio porta: «Letto e firmato».

— Il giudice avrà capito male.

Circa il rifiutato inoltro delle otto domande di grazia del processo Perotti, risponde: — Zerbino mi aveva detto di attenermi agli ordini che altre volte mi aveva dato, cioè di non inoltrare domande di grazia.

Presidente — Le pare fosse dignitoso, lei generale, sottostare agli ordini d'un prefetto? Si trattava della vita di otto italiani, di otto patrioti.

— (balbettando) Sapevo ch'era l'ordine d'una autorità elevata.

— Autorità che nulla aveva a che vedere colla legge, i patroni degli imputati erano in diritto di chiedere la grazia.

— Sapevo d'altra parte che anche trasmettendo tale richiesta, la grazia sarebbe stata negata.

— Ma voi avreste compiuto un dovere umano! Voi solo eravate in facoltà di dare l'ordine di esecuzione.

— Fu il Prefetto che lo diede.

— Ma un generale comandante del Presidio non riceve gli ordini da un prefetto.

— Allora sì. Ci fu anche una telefonata del ministro Pavolini che mi avvertì di non inviare alcuna domanda di grazia. Si regolò; mi disse e riattaccò il ricevitore. Anche Zerbino era eccitato.

— E voi generale avevate paura.

«Oggi deploro...»

Uguale contegno l'imputato aveva tenuto quattro mesi prima riguardo a due condannati a morte; i patrioti Giudice e Ballario; e l'imputato confessa candidamente:

— Il P. M. che mi lesse gli atti del processo mi consigliò di negare la grazia per uno solo ed io aderii.

— Sicchè ubbidiste anche a un ufficiale inferiore di grado? Ma poi finiste per negare l'inoltro di entrambe le domande di grazia.

— Me lo proibì Zerbino.

Finito l'interrogatorio il generale vuol fare una dichiarazione e dice: — Oggi deploro molto quello che ho fatto. E' stata una debolezza, non ho avuto la forza di reagire.

Seguono nell'emiciclo alcuni testimoni a difesa. Uno di questi afferma che l'imputato ha favorito gli esoneri degli operai, ha perfino salvato un comandante partigiano intervenendo presso il cap. Schmidt.

P. G. — Lei però viveva nella famiglia Valletti, era amico del generale. Questi favorì l'amico o il partigiano?

Il teste risponde: — Favorì l'amico dei partigiani.

Il processo s'avvia rapidamente alla fine. Il Proc. Generale chiede la condanna del generale a 30 anni di reclusione.

La Corte ha assolto l'imputato per i due primi reati (la ricostituzione dell'autocentro e del Battaglione Bersaglieri poi deportati in Germania) per non avere commesso il fatto, e dall'imputazione relativa ai processi Giudice e Perotti per insufficienza di prove. Difensori gli avv. Gillio e Barosio.

Entra in cucina e vede il marito impiccato

Una tragica scena si presentava ieri sera alla signora Vincenza Gallo al suo ritorno dal lavoro. Entrata in cucina trovava il corpo del marito penzolante da una corda attaccata al soffitto della camera: lanciava un angoscioso grido e correva ad invocare soccorso. Gli inquilini accorrevano e mentre alcuni si prodigavano attorno alla donna in preda ad una crisi nervosa, gli altri si recavano al vicino commissariato della Barriera di Milano. Poco dopo giungevano gli agenti con un sanitario i quali provvedevano, dopo le constatazioni di legge, alla rimozione dell'impiccato.

Si tratta dell'operaio Maurizio Gallo, di 48 anni, abitante in via Elvo 12 e proprietario dello stesso stabile. Pare si sia impiccato perchè colpito da malattia giudicata inguaribile.

Il ricco mendicante e il ladro danaroso

Durante il suo giro d'ispezione notturna il pattuglione del Commissariato di Borgo Po s'imbatteva, ieri sera, in un individuo che insistentemente chiedeva l'elemosina ai passanti. Gli agenti subito gli domandavano le generalità, anche perchè, per le numerose soste nelle bettole del rione, il mendicante appariva ubriaco. Non poco fu però il loro stupore allorquando, frugando nel suo portafogli, rinvenivano tre Buoni postali fruttiferi per un totale di 130 mila lire. Il... povero uomo, identificato per tale Francesco Bertone, di 53 anni, domiciliato in una locanda di via Romani 4, era portato senz'altro in Commissariato. Qui il maresciallo Angelini veniva a sapere che il Bertone — oltre alla sua serale attività di mendicante — lavorava presso un'impresa di costruzioni di via Mazzini e lo denunciava per accattonaggio.

Il brigadiere Scardamaglia della «Volante» accorreva ieri in via Monte di Pietà 2 e acciuffava in flagrante un individuo che, rotto il cristallo di una vetrina di un negozio di stoffe stava rubando alcune pezze. Il ladro, identificato per Mario Dechi, di 41 anni, da Genova, dichiarava di essere un mendicante. In tasca però gli agenti gli rinvenivano 95 mila lire e inoltre scoprivano che egli alloggiava in un confortevole albergo della città.

Stretto dall'interrogatorio egli finiva per confessare di essere un «taccheggiatore». Gli agenti lo invitavano a snocciolare le generalità dei ricettatori ed allora egli si offriva di accompagnarli nelle case ove aveva venduto la refurtiva. A termine della passeggiata venivano recuperate numerose pezze di stoffa.

Il cuore dei nostri lettori

Per la signorina Arcesio: V. D. Messina, L. 100 - Ninetta P., 500 - Un gruppo dipendenti della «Vetrocoke», 1000 - Edoardo e Edo, 500 - A. G. (vaglia da Alessandria), 100 — Totale 2000 - Lista preced. 119.000 - Totale complessivo 121.000.

* *

Per l'ex-attrice Tina Marasso Pochettino (Parisette): Pugno Giuseppe, volontario del tangone, lire 100 - N. N., 100 - Cavaliere Luisa, 100 - G. M., 500 - E. P., 500 - L. E. M., 100 - Famiglia Varengo, in memoria della mamma, 500 - Adriana N., 500 - A. E., 500 — Totale 2900 - Lista prec. 5900 - Totale complessivo 8800.

* *

Per il corredino delle tre gemelle Graziella, Laura e Hermana: A. e D., L. 300 — In totale 1000.

La «Famija turinèisa»

Nel salone di via Principe Amedeo 20, la sera di lunedì, anniversario della morte di Nino Costa, auspice la «Famija Turinèisa», Orazio Quaglia commemorerà il poeta.

ANNONARIA

[illegible] pasta [illegible] verranno distribuiti da lunedì a tutto il 23 corr. presso gli spacci dell'A.C.T. 1 e 5 pacchi da gr. 200 ciascuno, uno dei riservati ai bambini da 4 a 8 anni. Prezzo di L. 27 per razione. Tagliando n. 1 della C. A. grassi vari.

100 gr. di margarina a testa saranno distribuiti alla popolazione di Torino. Tagliando n. 6 grassi ottobre. Prezzo L. 13 per razione.

NECROLOGIO. — In questi giorni la nostra impiegata Margherita Fenoglio ha avuto il dolore di perdere la madre Luigia Fenoglio nata Bussolino. Vive condoglianze.

LIBRI E RIVISTE

UN MESSAGGIO AGLI ITALIANI

Un avvenimento importante nella stampa italiana: *Pistas* ha lasciato la sua veste quindicinale e si è trasformato in settimanale, formato quotidiano.

Teatro, cinema, arte, letteratura, attualità, i più noti scrittori, novelle di autori di fama internazionale, notiziari, critiche, polemiche, corrispondenze dalle maggiori città d'Italia ed estere, illustrazioni fotografiche e di rinomati artisti, concorsi con vistosi premi, inchieste, agevolazioni agli abbonati e ai lettori, ecc.

Pistas, settimanale, esce ogni domenica e costa L. 20. In vendita presso tutte le edicole.

BRUETTO — LIBRI SCOLASTICI

per tutte le Scuole dalle elementari all'Università.

In vendita, Edizioni: *Paravia, Principato, Mondadori, Petrini, Lattes, Chiantore, S.E.I., Sansoni, Istituto Gheroni, Lovatelli, Libreria Politecnica, Giorgio.* **Bruetto**, v. Roma 253 ang. Giolitti. *Sconto d'uso a tutti gli Istituti privati.*

BORSE

Un'apertura sostenuta ha determinato un nuovo sensibile rialzo in tutti i valori; subentrata qualche vendita di titoli-guida nella seconda parte della riunione, le quote si sono consolidate in chiusura su un livello soddisfacente. [illegible] il progresso della [illegible] Montecatini e delle Italia. Dopo [illegible] i vari comparti si sono attestati sulle quote raggiunte. Lievi miglioramenti nei titoli di Stato, fra i quali ha progredito il Redimibile 3,50 %. I cambi Italia, con oscillazioni da 1200 a 1260, hanno chiuso a 1250.

Titoli	Prec.	Oggi	Titoli	Prec.	Oggi
[illegible]	87	[illegible]	[illegible]	2440	2400
[illegible]	87	[illegible]	[illegible]	448	470
[illegible]	87	[illegible]	[illegible]	1395	[illegible]
[illegible]	88	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93	[illegible]	Fiat	2060	2075
[illegible]	88	[illegible]	[illegible]	182	185
[illegible]	93	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93	[illegible]	[illegible]	1000	1000
[illegible]	93	[illegible]	[illegible]	480	500
[illegible]	87	[illegible]	[illegible]	423	413
[illegible]	87	[illegible]	[illegible]	1470	[illegible]
[illegible]	97	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93	[illegible]	[illegible]	2640	[illegible]
[illegible]	95	[illegible]	[illegible]	17.300	17.760
[illegible]	497	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	487	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	475	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	522	[illegible]	[illegible]	1650	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1725	1755
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	477	477	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	12.700	12.700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1080	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1700	1700	Acq.P.	1575	[illegible]
[illegible]	1090	1115	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2750	2750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1611; New York 348; Svizzera 175.

Mercato libero delle valute: sterline oro [illegible]; marenghi [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 175-178; franco francese 1,85-1,88.

STATO CIVILE

[illegible] Caterina [illegible], a. 80; Virginio Giuseppe, a. 59; [illegible] ved. [illegible], a. 80; [illegible] m. Gerbaudo, a. 66; [illegible] Carmine, a. 87; [illegible], a. 71; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 86; [illegible] Eugenio, a. 76; [illegible] m. Turin, a. 50; [illegible], a. 6; Celo Antonio, a. 67; [illegible] Carolina ved. Trinchero, a. 68; [illegible] Maddalena ved. Garbaudi, a. 87; [illegible], a. 80; Serratrice Francesco, a. 75; Del [illegible], a. 69; [illegible] Federico, a. 68; Artiglio Antonio, a. 60; [illegible], a. 66.

Oss. meteorologico: mass. 7,4; min. 6,5; med. 6; press. 757,6; um. 89; vento calmo; cielo coperto.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPORT

Vent'anni dopo...

Il grande incontro Torino-Bologna nel segno di una tradizionale rivalità

Ogni tanto capita, nel campionato di calcio, il grande incontro. Squadre che le vittorie hanno spinte nelle prime posizioni della classifica, unite che da lunghi anni sono divise da una tradizionale rivalità, compagini che vantano nelle proprie file campioni di gran fama, vengono a trovarsi di fronte in partite che assumono eccezionale importanza. Così è stato, il mese corso, per Torino-Juventus; così sarà domani per Torino-Bologna. Chi da vent'anni segue le vicende del calcio nazionale sa che il Bologna è stato sempre l'avversario diretto del Torino, forse più ancora della concittadina Juventus. Torino e Bologna hanno lottato spesso per il primato e per il titolo ed anche quando non si sono trovati nelle primissime posizioni i loro incontri sono sempre stati appassionanti. Gli sportivi che hanno ormai i capelli grigi ricordano le memorabili partite nelle quali furono impegnati, in maglia rossoblu, il «gatto magico» Gianni, il tecnico Monzeglio, il rude Gasperi, il lungo Baldi, il travolgente Della Valle, il «veltro» Schiavio, il povero Muzioli detto la «bocia persa», che rischio con un suo goal fulmineo un campionato a favore del Bologna nel corso di una finalissima disputata contro il Torino a Roma, e Pitto, Genovesi, Perin, per arrivare al Montesanto, Fedullo, Sansone Reguzzoni, campioni tutti di un passato ormai lontano ai quali il Torino contrapposo quei suoi uomini che gli diedero il primo scudetto: Bosia ed i fratelli Martin, Janni, Colombari, Speroni, il trio famoso Baloncieri-Libonatti-Rossetti, Vezzani e Franzoni. Quelle partite sono rimaste nella storia del calcio nazionale e la rivalità s'è tramandata alle nuove generazioni.

Bologna e Torino tornano a lottare, ora come vent'anni or sono, per il primato e per lo scudetto. Campione è il Torino. Così forte che in tutta Italia si crede ad un suo nuovo successo nel massimo torneo. In tutta Italia meno che a Bologna dove è rinato, quest'anno, lo «squadrone che tremare il mondo fa». E' bastato che il Torino accusasse qualche difficoltà all'inizio della grande competizione per permettere al rossoblù, ritrovatisi improvvisamente, e forse inaspettatamente, fortissimi, di filar via in testa. Guardiamo il suo ruolino di marcia: sette partite, sei [illegible] ed un pareggio, undici goals segnati e nessuno subito, ciò che costituisce un primato assoluto. Impressiona, in questo ringagliardito Bologna, la difesa che trentacinque attaccanti nel giro di seicentotrenta minuti di gioco non sono riusciti a battere. E' una retroguardia che la barriera, che sbroglia con calma e sicurezza le situazioni più ingarbugliate; un assetto che non ha nomi famosi appare al impone come un blocco d'acciaio. Si direbbe quasi che questa squadra si trova a suo agio nelle difficoltà. Ed a servo che il suo compito sarà, domani, estremamente arduo. Il Torino è infatti in gran forma. E' a posto nelle linee arretrate, per quanto i due portieri siano leggermente infortunati, e la mediana e l'attacco svolgono un gioco così ricco d'inizia, così vario, veloce, penetrante, da... far saltare anche la più munita difesa. Se gli avanti granata sapessero realizzare in proporzione alle situazioni da rete che svolgono, non avremmo dubbio nel pronosticare un netto successo dell'undici campione, ma il Torino ha invece il grave difetto di mirare più all'esibizione che al risultato. Preme, attacca, pesta e, al momento di battere l'avversario, ancora indugia. Ciò potrebbe costargli caro di fronte ad un Bologna che giocherà soprattutto per non perdere. Eppure, nonostante la forza del rossoblu, noi crediamo che i granata vinceranno. Sarebbe il primo successo della stagione conseguito sul proprio campo ed una spinta vigorosa verso il primato.

La gara di Torino fa passare in secondo piano tutte le altre della ottava giornata che pure sono importanti ed interessanti. La trasferta a Genova cela più di un'insidia per l'imbattuta Juventus. E c'è incertezza per Milan-Roma, Bari-Atalanta, Brescia-Livorno, Fiorentina-Alessandria (che si gioca oggi), Lazio-Sampdoria, Vicenza-Inter. Sembrano invece a netto favore dei «padroni di casa» Modena-Triestina e Napoli-Venezia.

LUIGI CAVALLERO

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21 precise Nino Taranto in «Com'era verde la nostra valle». Rivista in 2 tempi.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 21 Orchestra Moleglia.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Canare.
FENOGLIO (Dock Milano, P. Susa) Intrio ristorante ore 20.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 20 Veglione.
DE [illegible] Light-Star 21.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CAV: 17 e 21 Orchestra Angelini.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.

GALLERIA CICALA

Via Roma 227 bis - Tel. 40425 (dietro la Chiesa di S. Cristina).

S'inaugura oggi, alle ore 17,30, la Mostra personale del pittore *Dante Selva*. La Mostra rimarrà aperta fino al 18 novembre.

IL SOTTOSIFFI di VIA ROMA

inizia questa sera la sua attività: ristorante, bar americano, danze, con l'Orchestra *Fanello* ed il cantante *Aldo Bond*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO La bella avventuriera. (Lockwood, Mason). Ult. 22,15.
ASTOR (via Viotti 8): «Scandalo a Corte» di Lubitsch, con Tallulah Bankhead, William Eythe, Amer.
CORSO: «Una notte a Rio». Carmen Miranda, D. Ameche. 22,30.
VITTORIA: «Cavalieri del sogno» (Donizetti). Nazzari-Lotti. 22,10.
AUGUSTUS: «Una notte a Rio». C. Miranda, Don Ameche. 21,50.
DORIA: «Avvenne... domani». Linda Darnell, Dick Powell.
IDEAL: «Gli amori di Susanna». (Joan Fontaine, George Brent). Ore 16,10 e 21,10 Arte varia.
SUPERCINEMA: «La baia di Hudson». Paul Muni, Gene Tierney.
NAZIONALE: Delitti senza castigo. Ann Sheridan. Ultimo 21,50.
LIRICO ap. 14: «Fiamma del peccato». Arte varia: 16,10 e 21,10.
PRINCIPE (piazza Benefica) «Balla con me» e Rivista 15, 18 e 21.
ALPI: «Gli eroi dell'isola», con Gianni e Pinotto.
ASTI: «Ammaliatrice». M. Dietrich.
ELISEO: «Terrore Frankenstein».
PALERMO: «La porta proibita».
P. NUOVA: «Ragazza per bene?».
REGINA: Terrore Frankenstein. V.
Bressia: Nei meandri della Casbah.
Imperiale: Senza famiglia e Var.
AQUA: «Grande silenzio» e Var.
SOCIALE: «Appassionatamente».
V. VENETO ap. 14: «Se mi vuoi sposami». Clark Gable, L. Turner.
PIEMONTE: «La città dell'oro». Jeannette Mc Donald, N. Eddy.
FREJUS: «I masnadieri» Var.
NORD: «Arditi dell'aria». Spencer Tracy, Mirna Loy, Clark Gable.
AURORA: «Compagne P.».
DORA: Maestri ballo (Crik-Crok) e Grande combattente (technicolor).
ROMA: Nei meandri della Casbah.
SPEZIA: «Luna nuova». N. Eddy.
Viareggio: Noi siamo le colonne...
S. PAOLO: Cavaliere mascherato.
MANZONI: «Il segno di Zorro».
IRIS: «La porta proibita».
RADIUM: Donna fantasma. Var.
ITALIANO: «Partita d'azzardo».
OLIMPIA: «Tutto esaurito».
LUCENTO: Madonna delle 7 lune.
ODEON: «Spirito allegro».
Monviso (Palermo 53) Collana perla.
PO: ap. 14 «La mia via». Crosby.
ASTRA: «Fantasia bianca».
Eccelsior: «Tre sorelle». Stanwyck.
Colosseo: Notre Dame (Laughton).
ROMANO: «Topper» Cary Grant.
TORINO: «Figlio, figlio mio!». Madeleine Carroll, Brian Aherne.
LUX: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

OGGI AL VITTORIA — IL CAVALIERE DEL SOGNO *(Donizetti)*

Un film Scyla-Radici, diretto da Camillo Mastrocinque, ed amorevolmente interpretato, in una cornice scenica grandiosa, da *Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Tito Schipa, Dina Sassoli, Mario Ferrari, Sergio Tofano, Giulio Stival, Giulio Donadio, Rubi Dalma*.

Una delle più tempestose e drammatiche esistenze di tutti i tempi, quella di *Gaetano Donizetti*, rivive per la prima volta sullo schermo insieme con la melodica evocazione (restituita dalla colonna sonora in rapida e felicissima sintesi) di molte tra le liriche pagine più belle e più famose, dell'infelice e tormentato autore dell'*Elisir d'amore*, della *Lucia*, del *Don Pasquale*.

Ma è l'intimo dramma dell'uomo e dell'artista — il cui genio sarà fermato dalla pazzia — quello che nel *Cavaliere del sogno* ha il più patetico significato ed il più emotivo rilievo.

CHI E' MARISA? MARISA

ha sette anni, un grande cuore, una cordiale spontaneità.

Marisa è l'ultima rivelazione di Hollywood.

Marisa è uno dei capolavori *Metro Goldwyn Meyer* della classe «*Signora Miniver*».

Marisa è un commovente soggetto animato da una vibrante interpretazione.

Marisa è di imminente visione a Torino.

DUE FENOMENI IN VIA GARIBALDI

Non altrimenti si possono definire i due noti comici: Gianni e Pinotto, che con le mille e più diavolerie a getto continuo, nel loro ultimo film, *Gli eroi dell'isola*, mandano in visibilio grandi e piccini al *Cine Alpi*.

CINEMA TORINO

Grandissimo successo di:

FIGLIO, FIGLIO MIO!

Interpretazione di:

MADELEINE CARROLL — BRIAN AHERNE

Ultimi giorni.

Produz. «*United Artists*»

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tv 8). - Ore 8,15: Ricordo di dispersi - 11,30: Radioscuola - 13: Canzoni - 13,15: Voci celebri - 14,05: Orchestra Ferrari - 15,15: Orchestra Nicelli - 18,00: Il programma dei piccoli - 19,15: L'università per radio - 19,50: Attualità sportive - 20,30: Lettura dantesca - 20,55: Musica - 21,30: «Don Giovanni [illegible]», dieci quadri di Vitaliano Brancati.

Rete rossa (Tv 10). - Ore 7,10: Musiche del mattino - 8,00: Ricerche di dispersi - 11,30: Dal repertorio fonografico - 13,15: Orchestra Gallino - 14,15: Borse estere di New York - 17,30: Programma in collegamento col Radiocentro di Mosca - 18: Antiche musiche italiane - 18,50: Musica da ballo - 19,05: Orchestra Mantini - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,35: Orchestra Mazzini - 21: «Così fan tutte» di Mozart.

SCUOLE

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST» di VIA PO 8

Nei giorni 11, 13 e 15 corr. inizio nuovi Corsi specializzati di contabilità, paghe operai, calligrafia, Corrispondenza Commerciale, Tecnica lavori ufficio, Lingue, Stenografia, Dattilografia, complementaria. *Alla «SIST» potrete ottenere i migliori risultati nel tempo più breve e con la spesa minore.*

Chiedete programma, visitate i locali, assistete lezioni gratuite di prova - via Po 8 - Tel. 47-572.

A. R. C. S. A. L.

L'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna e l'America Latina, organizza dei corsi serali e semiserali di **LINGUA E LETTERATURA SPAGNOLA E PORTOGHESE**

Informazioni e iscrizioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 18, via Vitt. Amedeo II, N. 18.

STUDENTESSE

cercando un pensionato recatevi Istituto Torino, v. S. Anselmo 9; *troverete sistemazione desiderata.*

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per **GENOVA-FIRENZE** e tutta la Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 45 - Tel. 80.000.

SEGUENDO LA CRONACA

LE COSE BELLE

Sette nel mondo son le cose belle:
i fiori, il sol, le piogge, le stelle,
L'occhio e il sorriso della donna amata,
e i prezzi convenienti di VALCATA.

Porcellane, cristallerie, ceramiche, posaterie, alluminio, casalinghi. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. Grandi Magazzini «*Alla Concorrenza*» *A. Valcata*, via Garibaldi n. 29 - Torino.

Da «PASOTTO»

le confezioni più accurate di abiti e soprabiti. «Pasotto» è la sartoria che veste elegantemente con stoffe di tutta lana.

Specialità nei *tailleurs* per signora. Articoli fini per l'abbigliamento in genere.

Galleria Subalpina 18. Piazza Castello - Tel. 48-975.

VI OCCORRONO MOBILI?

Solo al Mobilificio Piemontese, via S. Dalmazzo 18, potete arredare la vostra casa con mobili in stile ed a prezzi convenientissimi. Troverete le belle sale Rinascimento Fiorentino e le camere classiche Barocco Piemontese e Rinascimento, a prezzi di assoluta concorrenza.

DELSARTO — SOPRABITI - PALTO'

Impermeabili, abiti di tweede, v. Roma 250 ang. Piazza Chiesa.

INUTILE CERCARE ALTROVE — E' NOTO ED ASSODATO

che il *Mobilificio dei Mille* è sempre stato ed è tuttora il *Calmiere* dei prezzi. Dove trovare mobili di stile Rinascimento Fiorentino, Barocco Piemontese, Chippendal, fabbricazione 1946?

Al Mobilificio dei Mille.

Dove trovare i prezzi davvero imbattibilissimi? *Al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10.*

CARTA CARBONE, NASTRI

per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta contabile.

Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia.

Torino - piazza Solferino 14.

IMPORTANTE!

La Ditta Piera Cei (Regno del Ricamo)

avverte la sua spett.le clientela che ogni forma di esposizione e vendita in alberghi è cessata, avendo essa riaperto il proprio negozio nell'antica sede di via XX Settembre 16, ang. v. Antonio Gramsci.

SIGNORE!

Prima di acquistare la pelliccia, visitate la Ditta **HELENE**

p. Carignano 6. Essa vi offre gli ultimi modelli a prezzi di réclame. *Ricordate Hélène - p. Carignano 6.*

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE?

Visitate *Oldengland*. Troverete tutte le migliori marche.

Piazza Carlo Felice 47.

La Soc. An. Egidio Galbani, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm.

Achille Invernizzi

Cav. del Lavoro

Rapallo, 7-11-1946.

La Soc. An. Salumificio Molteni, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Comm. **ACHILLE INVERNIZZI**, Cav. del Lavoro.

Rapallo, 7-11-1946.

Il Personale della Soc. An. Egidio Galbani e Soc. Anon. Salumificio Molteni, Agenzia di Torino, partecipa con vivo dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm. **ACHILLE INVERNIZZI**, Cav. del Lavoro.

Rapallo, 7-11-1946. (Sipra

Il 6 novembre è mancato cristianamente l'

Avv. Mario Fasola

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la mamma; i fratelli: Carlo con la consorte Iside Crodo e figli; Guido; le sorelle: Carla ved. Lamperti De Vecchi e figlie; Laura; Suor Teresa Elette; gli zii e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che presero parte all'immenso dolore.

Maggiora (Novara). (16705

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega avvocato **MARIO FASOLA** avvenuto il 6 novembre 1946. (8

Munita dei Conforti Religiosi, assistita dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e ad opere di bene, serenamente mancava

Grignaschi Giuseppina

Ved. SPINA

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Vittorina, Cesarina, Stefano con la moglie Rosy Giorleo e figli Giorgio e Armando; Rosetta col marito Rag. Adriano Stramignoni e figlio Aldo; la sorella Anna ved. Fiori e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 partendo dalla sua abitazione, via Tonivelli 12. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di beneficenza ai poveri della Parrocchia di S. Donato. Serve la presente da partecipazione e da ringraziamento. La famiglia ringrazia in modo particolare il Dott. Antonietti Filippo per l'affettuosa assistenza prodigata alla cara Estinta.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, vinto da morbo crudele rendeva a Dio la Sua giovane anima

Imolesi Giuseppe

d'anni 48

Ne danno straziati il triste annuncio la mamma, il fratello Lamberto, la diletta sorella Bimba col marito Dott. Antonio Rey, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9,30 da via Santena 6 (Osped. Molinette). Indi la cara Salma sarà trasportata a [illegible].

Torino, 8 novembre 1946, via Cernaia 3.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gallo Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Elda Aghemo, la figlia Franca col marito dott. Nino Perino e l'adorata Silvana; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto i funerali modesti, senza fiori, avranno luogo a Revigliasco Torinese sabato alle 10,30.

La famiglia è dispensata dal lutto. (16710

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Serratrice Francesco

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio il figlio Giovanni con la moglie, la figlia, il genero, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 novembre alle ore 14,15 partendo da via Mazzini 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 7004

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gilardi Alessandro

d'anni 79

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Buffa Antonietta, il figlio Giovanni con la moglie e nipoti. I funerali avranno luogo domenica, 10 corr. alle ore 8.30 partendo da via Canteira 6 bis. Per volontà del Defunto, non fiori. (8

Raggiungendo in Cielo l'indimenticata consorte, ha terminato la sua onesta e laboriosa esistenza

Rausano Pietro Giuseppe

Lo piangono i figli: Margherita, Nazzareno, Regina, Silvio, la nuora, i nipotini e parenti tutti. Funerali, domenica ore 9.30. Non fiori, offerte Ospizio Donina, Moncalieri. (8

Tortona Torinese, 8-11-46.

Cristianamente si è spenta in Genova

Carolina Canovesi

Ved. RAPAZZINI

I figli, le nuore, il genero, i nipoti, ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti per espresso desiderio della cara Estinta. (8

Genova - Torino, 8 nov. 1946.

Al dolore per la perdita della Mamma del sig. Fecia di Cossato conte Emilio

CONTESSA

Teresa Fecia di Cossato

la Direzione ed i Colleghi della Società Nebiolo partecipano. (8

In morte del

Comm. Piero Vincent

La vedova Lucia [illegible] e i congiunti dell'indimenticabile Scomparso esprimono commossi sensi di gratitudine alle autorità, agli Enti agli Amici che vollero in tutte le forme onorarne la memoria associandosi al loro immenso dolore.

In particolare ringraziano le Amministrazioni della Provincia, del Consorzio Agrario, del Ricovero di Mendicità, dell'Acquedotto Municipale, dell'Opera Maternità per le alte attestazioni di compianto loro rivolte e le buone Suore che lo assistettero con amorevoli cure e pietosamente ne raccolsero l'ultimo respiro. (14709

La Famiglia della compianta

Rosella Omegna v. Moriondo

ringrazia con animo commosso e riconoscente tutti coloro che personalmente, con fiori e con scritti hanno partecipato al suo grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, chiudeva la sua laboriosa vita terrena

Lorea Vittorio

di anni 74.

Desolati, ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, con la moglie Gamba Elda e il piccolo Vittorio, il fratello Alfredo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, Corso Giulio Cesare 72.

Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (8

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 130, Sociali L. 60 - [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/10710

SABATO 9 Novembre 1946 - Anno II - Num. 264
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-042 al 40-049

Se son rose fioriranno...

La risoluzione che il governo italiano unanime ha adottato in merito alle proposte fatte dal maresciallo Tito all'on. Togliatti circa la possibile soluzione della questione giuliana, poggia su due punti essenziali, i quali ci sembrano entrambi corrispondenti all'interesse del paese. 1) L'atteggiamento jugoslavo a proposito di Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei nostri prigionieri, il proposito di negoziare un trattato di commercio sono indubbiamente *elementi nuovi*, che possono forse avere sviluppi importanti. 2) La cessione di Gorizia alla Jugoslavia non può essere presa in considerazione come oggetto di scambio, trattandosi di città italiana, e come tale già attribuita all'Italia dai Quattro.

Nenni, commentando opportunamente entrambi questi punti ha detto: «Se sono rose fioriranno..., ma, se tutto dovesse ridursi ad una trattativa sulla base della cessione di Gorizia, la cosa non presenterebbe interesse, perchè non suscettibile di sviluppi. Comunque, s'apre una nuova via».

In una questione d'importanza così vitale qual'è la possibilità di un'intesa diretta fra Italia e Jugoslavia, anzi fra l'Italia e l'intero blocco slavo — possibilità addirittura di una *Locarno dell'est*, come bene ha aggiunto Nenni — conviene evidentemente badare all'essenziale, prescindendo (o quanto meno mettendo in seconda linea) tutte le questioni marginali ed episodiche, che pure presentano lati interessantissimi, benchè poco rassicuranti. Ora, l'essenziale è vedere se l'asserita buona volontà jugoslava d'intendersi con l'Italia su basi eque e amichevoli trovi conferma nelle proposte concrete fatte da Tito a Togliatti.

a) L'intenzione di procedere al rimpatrio immediato dei prigionieri di guerra italiani è ottima e ne ringraziamo sinceramente la Jugoslavia, che così si metterà in linea con tutti gli altri Stati ex-nemici.

b) L'intenzione di concludere un trattato di commercio con l'Italia è anche essa encomiabile: senza riserve: il trattato gioverà ad entrambe le economie, e pertanto il vantaggio sarà reciproco.

c) L'intenzione di riconoscere la sovranità italiana su Trieste è quella che più conta, ed ha un valore, effettivo insieme e simbolico, che sarebbe ingiusto sottovalutare; a patto però che la contropartita richiesta non sia troppo onerosa, o addirittura inaccettabile. Ora, come il governo e la stampa italiani, nelle loro immediate reazioni, hanno osservato, cedere Gorizia (città italiana già assegnata all'Italia) contro Trieste (nel cui «Stato libero» gli interessi italiani, non solo a Trieste ma in altre città istriane, possono ancora essere efficacemente salvaguardati, e a parte l'osservazione giustissima che Tito non può cedere quel che non gli appartiene), non è scambio che possa venire accettato a cuor leggero. Anche perchè, con Gorizia jugoslava alle spalle, la situazione di Trieste — non più garantita da uno statuto internazionale, nè difendibile da un'Italia disarmata dal trattato di pace — sarebbe assolutamente precaria. Mentre l'imposta concessione alla città di un'autonomia «veramente democratica» non meglio definita, lascerebbe via libera, in ogni momento, alle ingerenze straniere. Comunque, come dice Nenni, può darsi veramente che «si apra una nuova via», e bisogna rallegrarsene, seguendola con occhio vigile, ma senza preconcetti.

*

Accennato così all'essenziale, una parola sull'episodico; dove c'è qualcosa da deplorare. Che l'on. Togliatti abbia preso un'iniziativa «privata» di questo genere è cosa non solo ammessa in diplomazia, ma assai lodevole: che però, tornato latore di così importanti proposte, egli non abbia creduto di informarne il governo prima di pubblicarle sul giornale del suo partito, non ci sembra corretto; e rivela un calcolo di politica interna, con sfondo di speculazione elettorale, non degni dell'argomento; e crediamo che il ministro degli esteri, per primo, non ne sia rimasto incantato. Che poi le trattative e le modalità del rimpatrio dei prigionieri debbano essere discusse dal governo jugoslavo non col governo italiano, ma col partito comunista (che a tal fine delegherebbe l'A.N.P.I.), ci sembra addirittura enorme. Quando noi dicevamo tempo addietro che il prepotere dei partiti preparava un'anarchia *feudale* di nuovo tipo sulle rovine dello Stato (e poi la dittatura), non credevamo che avremmo avuto così presto a disposizione un esempio così impressionante: se per assurdo la cosa dovesse effettuarsi, mai governo italiano avrebbe ricevuto una menomazione più grave, e mai — nemmeno alla vigilia del 28 ottobre 1922 — nel suo prestigio interno ed estero sarebbe caduto così in basso.

Filippo Burzio

Acque agitate per il passo di Togliatti

Il Partito socialista protesta contro "ogni tentativo vòlto a utilizzare per scopi elettorali le difficoltà della posizione internazionale del Paese,, - Vivaci polemiche

Roma, 8 novembre.

Il viaggio di Togliatti a Belgrado è nato indubbiamente sotto il segno della procella. La tempestosa orchestra giornalistica delle opposizioni l'ha commentato nel suo svolgersi con un fragoroso «furor» wagneriano che ne accompagna il finale. Non si tratta stavolta della sola stampa normalmente definita dai partiti marxisti come «monarchica, reazionaria, liberale e qualunquista». Stavolta, a parte una logica graduatoria di tonalità, le proteste e le contestazioni negative sui risultati del colloquio Tito-Togliatti si leggono dal *Popolo* alla *Voce Repubblicana*, dalla *Tribuna* al *Momento* all'*Italia Libera*, sui giornali governativi e fiancheggiatori.

Un articolo dell'«Avanti!»

Lo stesso *Avanti!*, la cui opinione in materia di politica estera è, può dirsi, testo ufficioso, non riecheggia stamattina altro che i motivi del comunicato del Consiglio dei Ministri, «un fine di non ricevere», ciò che l'organo socialista, riportandosi anche ad una ulteriore dichiarazione del Nenni all'Agenzia Ansa, integra con nuove considerazioni. Togliatti, in sostanza, ha sbagliato a pigliare il toro per le corna. L'unica sede autorizzata a trattare la faccenda di Trieste è il Consiglio dei «Quattro», ove sia la Jugoslavia che l'Italia sono rappresentate. Il nostro delegato Tarchiani ha esposto ed illustrato la tesi di Palazzo Chigi contenuta nella nota di Nenni, mentre le parole di Tito, così trionfalmente presentate dal Togliatti, divergono sostanzialmente dalle dichiarazioni del delegato jugoslavo. Inoltre: ogni decisione viene presa a New York, quindi ciò che si tratta e si decide fuori dell'autorità del consesso può non avere valore.

Il giornale socialista non manca, come è ovvio, di aggiungere tutte le considerazioni favorevoli che è possibile trarre dalla presa di contatto Tito-Togliatti, e cioè la politica di buon vicinato e di scambio che sarebbe auspicabile fra i due Paesi posti a vivere gomito a gomito dalla natura dei loro territori e dalle loro economie. Tutto ciò costa per salvare anche in fine di politica interna le apparenze della solidarietà tra socialisti e comunisti; ma se si approfondisce la considerazione dell'atteggiamento dei primi, non lo si può assolutamente ritenere favorevole al passo togliattiano. Una conferma se ne ha a tarda sera nella sostanza del comunicato della direzione del partito socialista, ove energicamente si respingono le manovre di qualunque partito «volte a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del Paese».

Contrattacco democristiano

Del resto, come si è detto, neppure la stampa solitamente simpatizzante ha potuto nascondersi la gravità delle richieste di Tito.

Ma uno sguardo sui giornali democristiani e sulla stampa indipendente e liberale basta a misurare la violenza dei risentimenti nel settore opposto. Il giornale del Presidente del Consiglio esamina in quasi tutta la sua prima pagina la sostanza dell'intervista Togliatti, i riflessi e le opinioni che ne scaturiscono. Lo fa nel tono facilmente prevedibile fin da ieri sera dalle reazioni di De Gasperi e del direttorio democristiano. In un lungo articolo di fondo attribuito al Gonella le dichiarazioni di Togliatti sono ribattute punto contro punto. In primo luogo il giornale presenta ai lettori articolo e notiziario sotto il titolo: «Si offrono città per trattativa privata», qualificando «pasticcio di Togliatti» tutto ciò che è accaduto.

In primo luogo, obbietta *Il Popolo*, Gorizia è italiana per riconoscimento dei quattro Grandi, compresa la Russia. Togliatti inoltre, «sottacendo nella sua intervista i gravi sacrifici di territorio che implicherebbe una così dura cessione (non solo Gorizia, ma pure il Goriziano) arriva a svelare i segreti di Palazzo Chigi affermando che la città di Gorizia «secondo i dati del nostro Ministero degli Esteri» è in prevalenza slava».

E' naturale che a questo debba seguire una difesa dell'accordo italo-austriaco attaccato dal Togliatti per convalidare il «suo» accordo con Tito. «Se proprio si vuol ricordare la Val d'Aosta e il "Tirolo", perchè il capo del comunismo italiano non ha suggerito al maresciallo Tito di concedere alle decine di migliaia di italiani che restano al di là del confine quell'autonomia che l'Italia ha riconosciuto alle popolazioni alloglotte della Val d'Aosta e dell'Alto Adige?». Il lato strategico della questione trova anche qui il suo posto e la sua fondamentale importanza: Belgrado vuole avere le chiavi della pianura padana nelle mani, afferma l'articolista, e se l'Italia non ha mai accettato il sacrificio di Pola, Parenzo, Pirano e Isola e di altre città istriane non può accettare quello di Gorizia.

Un passo degli Alleati?

L'intervento di Togliatti, secondo il giornale democristiano, non supera la contingenza elettorale, per cui si vorrebbe far passare il comunismo come il salvatore di Trieste. L'articolista non manca di chiedersi perchè il passo di Togliatti non abbia avuto alcuna risonanza a New York, ove la rotta inflessibile e intransigente della delegazione jugoslava non è stata mutata di un millimetro, e perchè il maresciallo Tito, a proposito dei prigionieri, abbia acconsentito «a compiere il suo dovere» soltanto adesso e non prima, a norma delle convenzioni internazionali. A Belgrado, insomma, è nato un «ridiculus mus», conclude il giornale, destinato soltanto a gettare confusione ed equivoci «in un campo sul quale il punto di vista dell'Italia è di una logica che solo la politica degli arbitrii cerca di contestare».

Il contrattacco del *Popolo* non si limita a questa densa disamina. Nella notte il Presidente del Consiglio ha dettato al suo giornale alcuni «stelloncini», pubblicati in forte rilievo tipografico, contenenti interessanti motivi e indici polemici. Essi in sintesi rimproverano al Togliatti di aver fatto suonare prima il «campanone» dell'*Unità* e poi di avere informato il Governo. Il Governo non poteva che reagire come ha reagito per evitare di compromettere per «un pugno di mosche» le linee vitali della nostra politica estera. Queste linee interferiscono le trattative di New York, ove si potrebbe legittimamente dubitare di un «doppio gioco» italiano inteso a svalutare la collaborazione internazionale e, in effetti, gli ambienti angloamericani una qualche preoccupazione hanno manifestato anche nella giornata di ieri se è vero che sir Noel Charles ha chiesto a Nenni ancora una volta l'opinione ufficiale di Palazzo Chigi sulla iniziativa comunista.

De Gasperi, dalle colonne del *Popolo*, cerca di rassicurare questi ambienti anglosassoni, qualificando «ingiustificato» ogni allarme, tanto più che in un regime basato su una assemblea popolare e un Governo, la «politica estera non può essere caccia riservata nè di un solo ministro nè dei suoi amici e compagni personali».

Come si vede, ferri arroventati e schieramento clamoroso della Democrazia Cristiana. Si può però facilmente arguire un rapido *apaisement* della procella. Tanto più che *L'Unità*, non senza controbattere le principali argomentazioni avversarie, si limita a deplorare che non sia stato ringraziato pubblicamente nè Togliatti per il suo viaggio, nè Tito per le sue «concessioni». Comunque la segreteria del Partito comunista, stamattina, e Togliatti, stasera, hanno riparato alla lacuna spiccando telegrammi gratulatori a Belgrado, dai quali per la verità non è prevedibile alcuna adesione da parte del Governo.

a.

La dichiarazione socialista

Roma, 8 novembre.

L'ufficio stampa del P.S.I. comunica:

«*La segreteria del Partito socialista ritiene suo dovere esprimere un giudizio fermo e sereno di fronte allo stato di allarme che va creandosi nel Paese in seguito alla campagna di stampa su motivi di politica estera, e particolarmente sui rapporti tra Italia e Jugoslavia.*

«*Il Partito Socialista ha ripetutamente dichiarato il suo punto di vista favorevole alla collaborazione internazionale, alla sicurezza collettiva ed ai buoni rapporti con tutti i Paesi confinanti e ritiene superfluo in questa occasione di doverne ripetere l'enunciazione; ma esso non può, tuttavia, astenersi dal qualificare con estrema energia ogni tentativo, da qualunque parte esso provenga, volto a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del nostro Paese. Il partito socialista richiama tutti gli elementi responsabili della politica italiana alla coscienza degli interessi superiori del Paese che devono rimanere al di sopra delle meschine speculazioni di parte.*

«*Per quel che riguarda in special modo i nostri rapporti con la Repubblica federale jugoslava, il partito socialista si è ripetutamente manifestato favorevole a trattative dirette per un accordo su tutte le questioni controverse ed esprime il suo compiacimento di fronte alla auspicata possibilità che ciò si realizzi nel prossimo avvenire in conversazioni dirette fra i due Governi democratici*».

La ripresa del processo Grande

Implacabile accusa

L'imputato impassibile sotto la martellante arringa dell'avv. Caron - Tre interessanti domande - La tesi della P. C.: il suicidio fu inscenato dall'imputato: Grande ha sparato ed ucciso

(Dal nostro inviato)

Novara, 8 novembre.

Più elegante ed azzimato ancora del solito, Ettore Grande ha preso posto stamane nell'angolo estremo della gabbia. Dopo avere scambiato infiniti sorrisi e strette di mano, ha assistito impassibile alla lunga udienza protrattasi attraverso le venti e in cui, nell'atmosfera arroventata dalla calca e dalle passioni, è echeggiata martellante e inesorabile, per l'intera giornata, la parola di uno dei rappresentanti dell'accusa, l'avv. Caron, primo oratore per la parte civile.

In un'arringa lunga e poderosa, spezzettata in mille analisi, ma nutrita di rilievi e argomentazioni profonde ed efficaci, il rappresentante della privata accusa ha fatto l'analisi del processo dalle origini giungendo, su un filo di rigorosa logica, a conclusioni implacabili contro l'imputato. Ettore Grande ha sopportato la prova senza emozioni, senza fremiti, senza ribellioni: impassibile come uno spettatore estraneo alla drammatica vicenda di cui si andava facendo l'esegesi.

Ancora un teste

Del resto anche l'inizio dell'udienza colla breve *ouverture* destinata alla audizione dell'ultimo teste, il capitano Vesce dei carabinieri, è stato di una schietta portata accusatoria per l'imputato.

Come si ricorderà, il capitano Vesce comandava il reparto dei carabinieri a cui apparteneva il maresciallo Catuzzo, venuto giorni fa in udienza a riferire i risultati delle indagini da lui compiute, intorno alla famiglia Virando. Ora il capitano Vesce spiega che l'incarico al Catuzzo, di compiere quelle investigazioni, non fu dato da lui ma dal tenente colonnello Menè, che era a quell'epoca — autunno del 1941 — capo di Stato Maggiore della divisione alpina «Taurinense» da cui il reparto della Benemerita comandato dal teste appunto dipendeva.

E il col. Menè, come è noto, è cognato di Grande.

Congedato il teste, l'avv. Allegra legge le dichiarazioni rese da alcuni testimoni a difesa che non si sono presentati, mentre l'avv. Giulio chiede al procuratore generale se è in grado di presentare i documenti relativi alle affermazioni fatte all'inizio del processo, e secondo cui l'ambasciata a Berlino si era mossa per ottenere al Grande la libertà provvisoria, onde consentirgli di essere arruolato al servizio dei tedeschi.

Alla richiesta della difesa, il P. G. aderisce presentando l'istanza rivolta in data 20 maggio 1944 dalla questura di Torino alla procura generale, per ottenere che al Grande fosse accordata la libertà provvisoria richiesta dai suoi patroni e perchè fosse possibile metterlo a disposizione dell'ufficio di polizia segreta germanica da campo, la quale intendeva utilizzarlo come interprete. In tale senso aveva fatto pressioni anche in data 17 maggio la nostra ambasciata a Berlino, ma il ministro della giustizia, con telegramma del 25 maggio, si rifiutò di consentire che il Grande fosse sottratto alla detenzione comune.

Ed eccoci, dopo la produzione di altri documenti, fatta dall'avv. Villabruna per la parte civile, all'inizio della discussione. Tra un attento silenzio prende a parlare l'avv. Caron, il quale premette che non farà accordi e passerà alla discussione basandola su fatti materiali e incontrovertibili messi in risalto dalla realtà processuale. E l'oratore ponendosi il primo quesito: quanti colpi hanno straziato il corpo di Vincenzina Virando?, ricorda che la istruttoria ha accertato due ordini di fatti: il dott. Götlich e il medico della polizia siamese, constatarono sul cadavere due fori di ingresso cagionati da arma da fuoco, sparati a breve distanza. I periti settori constatarono a loro volta più tardi sei fori e la presenza di due proiettili nel povero corpo martorizzato. Ma poichè si trattava di due fori transfossi, ne deriva che i proiettili da cui fu colpita la vittima, furono quattro. Di qui la fallacia di tutte le costruzioni prospettate dai periti a difesa, le quali contrastano contro la realtà e contro il buon senso. Senonchè la consulenza tecnica odierna della difesa cerca di obliare in questa seconda edizione del processo, le conclusioni dei consulenti professori Moriani e Grassi-Biondi, sostenute a suo tempo in occasione del primo processo.

Vivace incidente

— No, no, — interrompe il prof. Gagna, consulente della difesa.

Avv. Caron: — Se lei desidera essere scarnificato, me lo dica, l'accontenterò senz'altro.

— Non interrompa, — interviene il presidente rivolto al prof. Gagna — mi costringerà a farla allontanare dall'aula.

Avv. Caron (proseguendo): — Ora i consulenti della difesa pretendono di venirci a dire che l'ipotesi formulata dai professori Moriani e Grassi-Biondi era errata e che l'ultima perizia mette nel nulla le precedenti. Io comprendo il diritto dell'imputato di mutare la propria linea di difesa e rispetto in ogni occasione questo diritto, ma non posso consentire a uomini di scienza di cambiare le carte in tavola e di intorbidare la cosa. E del resto i proff. Moriani e Grassi-Biondi, le cui conclusioni sono in antitesi con le affermazioni di Gagna, non sono gli ultimi venuti. Sono scienziati reputati, titolari di cattedre dell'università di Roma e non per nulla sono stati scelti dal ministero degli esteri, così largo di protezione per venire in aiuto di Grande.

Ed attraverso un'arguta confutazione delle tesi difensive, l'oratore sostiene che i colpi sparati furono quattro e che a spararli è stato Ettore Grande. La prova promana dalle dichiarazioni dei quattro boys che sono stati intesi dalla polizia siamese, ma balza anche dalle stesse affermazioni e contraddizioni del Grande: quattro spari, dunque; quattro proiettili; quattro ferite: la morte.

Ma c'è dell'altro, soggiunge l'oratore, ed è che lo stato delle cose fu intenzionalmente mutato, prima che avvenisse il sopraluogo della polizia siamese e prima ancora che giungesse al bungalow il console Bovo. Forse Bovo potrà invocare qualche attenuante per quello che ha fatto in favore di Grande, ma egli non è scagionato completamente. E' accertato infatti che la polizia siamese arrivò al bungalow alle 9,40 e che a quell'ora il pavimento della camera dove si era svolto il dramma era stato pulito dalle tracce di sangue mentre il guanciale in cui fu poi rinvenuto il proiettile che era macchiato di sangue, fu ritrovato nel bagno insieme al pigiama del Grande.

Tragico dilemma

Nessuna traccia, invece, fu ritrovata degli asciugatoi che Grande sostiene di avere impiegato per tamponare le ferite della vittima. Perchè tutto questo è scomparso? Si chiede l'oratore. O Grande è bugiardo, quando dice di avere adoperato questi asciugamani, o si è di fronte a una messa in scena intesa a farli scomparire. E ad ogni modo se c'erano perchè sono scomparsi? E ancora, perchè tanta celerità per far scomparire le macchie di sangue sul tavolato del pavimento? L'oratore sostiene da tutto questo che vi è stata una fredda alterazione dello stato delle cose. E questo è avvenuto anche per quanto riguarda l'arma dalla quale era stato tolto il caricatore. Perchè fu tolto? Inoltre chi aveva interesse a fare scomparire due dei bossoli sparati?

L'avv. Caron aggiunge che la tesi del suicidio fu inscenata da Grande. La prima voce è stata messa in giro da lui non come frutto di una constatazione o di una ricostruzione dei fatti, ma come l'elemento che doveva sorreggere la sua tesi difensiva. Egli lo dice a Bovo, non appena Bovo giunge al bungalow e Bovo la inocula al medico Götlich e alla polizia siamese. Così il medico tedesco Götlich si avvicinò alla salma prevenuto da Bovo. Ma in tutto questo, l'atteggiamento di Grande non è quello dell'innocente. Il marito che si fosse trovato di fronte a tanta tragedia, essendo estraneo alla scomparsa della consorte, avrebbe avuto tutt'altra attitudine. Sarebbe stato preso da strazio, non avrebbe saputo spiegare le ragioni che avevano portato alla morte la consorte. Invece egli precisa sin dal primo momento: «Era nervosa, soffriva di deperimento nervoso. Si è suicidata». E Bovo, di rincalzo, aggiunge ai funzionari: «Si è suicidata e bisognerà subito far trasportare il cadavere al cimitero». Perchè tanta fretta? si chiede l'oratore; perchè quel cadavere era ingombrante; nel viso della vittima c'era una implacabile accusa contro l'assassino e la polizia siamese l'avrebbe potuto constatare.

L'atteggiamento di Bovo è interessante per altro verso. Quando la polizia siamese andò per interrogarlo, egli protestò di non avere tempo e la rimandò dilazionando sempre finchè l'ispettore superiore della polizia fissò il 18 dicembre per l'assunzione della sua testimonianza che egli si era riservato di rendere per iscritto. Bovo ancora aveva preteso dall'abate francese, la consegna del certificato rilasciato dal dott. Götlich e in base al quale l'abate aveva consentito alla celebrazione dei funerali col rito religioso. Perchè tanta sollecitudine nel richiedere questo certificato? Evidentemente perchè il certificato in cui si parlava di suicidio e di pazzia morale non cadesse nelle mani della polizia. L'oratore continua notando che, nel disperato tentativo di diffondere il dubbio del suicidio, si è passato su tutto: il povero corpo di Vincenzina Virando era stato straziato in un primo tempo dai colpi micidiali, in un secondo tempo dai bisturi dei periti settori, in un terzo tempo in quest'aula come quando i poveri resti della sua colonna vertebrale sono passati dalle mani dell'uno a quelle dell'altro.

Grido dello sciacallo

Ma non è bastato di averla uccisa, si è voluto ucciderne anche la memoria. In proposito l'oratore accenna alla deposizione del cap. Vesce da cui è apparso che le investigazioni condotte intorno alla famiglia Virando erano abusive in quanto erano state ordinate dal cognato di Grande. Ora, tutto questo è immorale; i funzionari della pubblica amministrazione sono al servizio della pubblica amministrazione, non alla difesa degli assassini. Non doveva, si chiede l'oratore, opporsi il Grande a che la memoria della Vincenzina fosse spudoratamente offesa? Chiunque altro avrebbe fatto questo; ma il Grande è stato l'orditore della macchinazione, la quale ha trascinato qui in udienza a insozzare la memoria della vittima anche un mercante di immondizia: il Sclavaggione. Ma è sempre stato il Grande a gettare il fango sulla moglie. E l'oratore tratteggiando la figura dell'imputato, osserva che attorno all'uomo normale non sorge mai un'aura che ne abbassi le capacità morali: ma se è vero che le operazioni da tavola rotonda non richiedano la certificazione del notaio, c'è una verità in questa causa: quando l'uomo normale pensa a crearsi la famiglia, non ha gli appetiti che Grande tradì allorchè cercava di vendere la sua giovinezza alla vecchia contessa che aveva 350 mila lire di rendita. Per tutto questo, afferma l'avv. Caron, Grande dobbiamo considerarlo come un misero relitto di egoismo. Tuttavia il suo egoismo si traduce in carrierismo. Egli è un uomo incapace di un sentimento umano, impossibilitato a un sentimento virile. L'oratore legge la lettera datata 8 dicembre 1939, vale a dire posteriore di pochi giorni al dramma, in cui egli scrive al padre incaricandolo dello svolgimento di un tema che gli serve per adire a un concorso.

— Uhm! Uhm! — rumoreggia il pubblico.

Avv. Caron: — Mi accorgo di avere offeso i nervi di qualche persona...

— Questo che dici è troppo forte — protesta l'avv. Dellala.

Avv. Caron: — E' forte, ma è giusto.

Ne nasce un piccolo trambusto che il presidente cerca di troncare interrompendo la udienza. Iniziato nell'emiciclo nasce un altro incidente tra il prof. Gagna e l'avv. Camaschella del foro novarese. Il prof. Gagna censurava vivacemente l'avv. Caron e l'avv. Camaschella è intervenuto in difesa di questi. Ne è nato un piccolo parapiglia che non ha avuto conseguenze.

Alla ripresa dell'udienza, lo avv. Caron riprendendo il tema che aveva determinato la sospensione, spiega che qualunque ragazzo di liceo non scamperebbe a una sanzione disciplinare per il fatto di avere contrabbandato farina non sua; è un santo principio di moralità, questo, che trova applicazione in tutte le scuole. Ma nel gesto di Grande c'è la frode patente; c'è l'anormale che non sente. E non è il solo gesto, questo, che gli debba essere addebitato; è così tutta la sua vita. Egli ha sfruttato anche il matrimonio per la carriera. C'è tuttavia ancora dell'altro. Agli atti figura una lettera di Grande inviata al figlio. E' del 25 novembre: da due giorni Vincenzina Virando è morta. E il prof. Grande scrive al figliolo raccomandandogli di badare ai gioielli. «Se non potrai rivendicare la dote, pensa ai gioielli».

A sua volta Grande, il 5 dicembre, scrive al padre interno agli aspetti economici che può presentare la successione della consorte, e insiste circa gli interessi della dote che dovrebbero essergli corrisposti per tutta l'annualità.

L'avv. Caron continuando nell'esame della personalità del Grande, contrappone lo stile di lui allo stile della vittima e dà lettura di numerose lettere della povera morta dalle quali non viene solo in evidenza la realtà del suo carattere, ma scaturisce anche la prova che ella non meditava il suicidio e che non si è suicidata. Alcuni giorni prima della sua tragica fine ella scrive ai parenti e a tutta la vasta cerchia degli amici e conoscenti, ma non scrive per dire la parola dell'addio, ma quella dell'augurio. E del resto, che ella non pensasse al suicidio è provato dalla sua estrema invocazione: *Boy, boy!* Ella chiamò i servi e colui che invoca aiuto è impossibile che pensi al suicidio. L'avv. Caron tronca il suo dire verso le venti. Domani egli riprenderà la parola per concludere la sua dimostrazione.

Francesco Argenta

Una nota italiana ai Quattro

Non intendiamo cedere Gorizia - Nuova richiesta della linea etnica e del plebiscito

New York, 8 novembre.

In una nota consegnata oggi ai Quattro Grandi, il Governo italiano dichiara che l'offerta del maresciallo Tito costituisce la base per futuri negoziati, ma che, tuttavia, l'Italia non intende cedere per quanto riguarda Gorizia.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito al capo comunista italiano Palmiro Togliatti, la nota dice che «il Governo italiano considera che l'atteggiamento jugoslavo in merito a Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Jugoslavia e l'intenzione di concludere un trattato commerciale fra i due Paesi contengono nuovi fattori e potrebbero offrire la possibilità di diretti negoziati che dovrebbero inserirsi nelle discussioni in corso per il raggiungimento di una pace generale».

La nota aggiunge che il Governo italiano non può prendere in considerazione la cessione della città di Gorizia e conferma il principio che la definizione della nuova frontiera dovrà essere basata sulla linea etnica e che inoltre dovrà essere tenuto un plebiscito. (Reuter).

Un colloquio Bevin-Simic

New York, 8 novembre.

Si annuncia ufficialmente che la seduta plenaria dell'assemblea generale dell'UNO, fissata per oggi, è stata rinviata a sabato pomeriggio.

Il Ministro degli Esteri britannico Bevin si è incontrato oggi con Stanoje Simic, Ministro agli Esteri jugoslavo. Risulta che il Ministro jugoslavo ha messo in rilievo la buona volontà di Belgrado di stabilire rapporti amichevoli con le Potenze occidentali e di eliminare le cause di dissidio mediante un'equa soluzione al problema giuliano. Simic ha mostrato di non voler discutere la recente proposta jugoslava di scambiare Trieste con Gorizia. Tale atteggiamento conferma l'opinione generale che la delegazione jugoslava non abbia ricevuto istruzioni dal suo Governo nel senso di presentare la questione al Consiglio dei Ministri agli Esteri.

I giornali pomeridiani di ieri non hanno avuto il tempo di commentare le dichiarazioni di Togliatti, ma il posto ad esse riservato nella prima pagina indica quanto siano considerate importanti e lascia prevedere una vasta eco nella stampa e negli ambienti dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Una bomba che non scoppia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 novembre.

Sul valore della proposta del Maresciallo Tito, la stampa francese si esprime in corrispondenza da Roma e in commenti editoriali. Per i giornali comunisti che non hanno mai mostrato esitazione quando si è trattato di portare giudizi sulla questione italo-jugoslava, il gesto di Tito è tale da sconvolgere la strategia angloamericana all'O.N.U.: «Se respingeranno la proposta — dichiara l'*Humanité* — gli anglo americani confesseranno implicitamente che il loro progetto di controllo del territorio libero di Trieste mascherava il desiderio di trasformare il porto e la città in una base strategica».

Ma in tutti gli altri settori dell'opinione pubblica francese, a cominciare da quello socialista, i commenti appaiono più meditati e sottili. «Gorizia costituisce — scrive il *Populaire* — una posizione strategica che assicura le comunicazioni italiane col Danubio e domina la frontiera italiana. Ma poichè la Jugoslavia ha riconosciuto che Trieste non le è poi così necessaria come diceva, la proposta potrebbe fornire la base di negoziati.

«Le Monde» scrive che in seguito all'atteggiamento adottato dal Governo italiano la proposta di Tito è «una bomba che non scoppia». Il modo come l'offerta jugoslava è stata divulgata «sembra rispondere a una intenzione di propaganda piuttosto che a una vera azione diplomatica».

Togliatti a Tito

Belgrado, 8 novembre.

Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano, ha inviato al Maresciallo Tito un telegramma nel quale viene espressa la convinzione che la visita segnerà l'inizio di un nuovo periodo di stretta collaborazione fra la Jugoslavia e le forze progressive della democrazia italiana.

Gli emigranti clandestini e la loro sorte in Francia

Parigi, 8 novembre.

(S. A.). - Il ministro dell'economia nazionale ha pubblicato un comunicato col quale insiste sulla necessità di prendere provvedimenti immediati per l'immigrazione in Francia di 250 mila lavoratori stranieri durante il 1947. Senza tale apporto della mano d'opera straniera, il risanamento della economia francese potrebbe essere gravemente compromesso, al punto di non poter soddisfare nemmeno il fabbisogno interno del Paese. L'imperiosa necessità di mano d'opera ha indotto le autorità francesi a regolarizzare senza difficoltà — a parte una severa visita medica per scegliere solo i buoni e scartare i malati — la situazione degli immigrati clandestini italiani che fino a poco fa venivano respinti.

Da settembre a oggi ottomila italiani sarebbero passati dal centro di Montmelian, appositamente creato. Qui, scrive *France Soir*, in una corrispondenza intitolata «Ho visto morire dei clandestini venuti dall'Italia per lavorare in Francia», essi sono subito oggetto di offerte di lavoro da parte di moderni «negrieri» che li rimandano poi agli imprenditori e ai proprietari di azienda. Da Modane si segnala il passaggio di una media quotidiana di cento emigranti clandestini, dopo una pericolosa e difficile traversata delle montagne dove troppo spesso i poveretti lasciano la vita.

DOMANI I FRANCESI VOTANO

Elettori svogliati e pronostico incerto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 novembre.

Le esperienze fatte dalla liberazione in poi e certi ingrati aspetti dell'opera di ricostruzione, hanno determinato una diffusa nostalgia per quelle coalizioni di centro che ebbero tanta parte nella vita parlamentare francese nel periodo fra le due guerre. Quale peso avrà questo stato d'animo nelle elezioni di domenica prossima? Lo *slogan* con cui i repubblicani popolari si presentano questa volta ai comizi è «un governo Bidault, senza Thorez», e François Mauriac, nel *Figaro*, pone gli elettori dinanzi al dilemma: o l'idea cristiana della civilizzazione o l'idea marxista dell'uomo.

La battaglia è, insomma, impegnata sulla questione della partecipazione comunista al governo. Ma sarebbe vano cercare in questa battaglia il chiassoso accanimento che soleva caratterizzare le vigilie elettorali in Francia. Il deputato Boute, capo della propaganda comunista, accusa i repubblicani popolari di avere rinunciato a un anticomunismo brutale e astioso soltanto per adottarne un altro più insidioso e «ultramoderno».

Ma occorre dire che anche i comunisti sono diventati «ultramoderni». Nei tabelloni che il municipio di Parigi ha loro assegnato per le affissioni di propaganda, figurano ancora in gran numero i ritratti dei dirigenti. Il viso gioviale di Thorez, i baffoni bianchi di Cachin, le adipose gote borghesi di Marty si offrono ai passanti in tutte le vie cittadine. Ma il loro manifesto più diffuso rappresenta un amabile paesaggio di case e di piccoli campi, sul quale volteggia minaccioso un rapace. «Il comunismo, vi è scritto, difende dall'insidia dei trusts la proprietà frutto del lavoro».

Se i repubblicani popolari non vogliono più sapere di coalizioni governative con i comunisti, i comunisti predicano un ritorno al *fronte* popolare con i socialisti e i radicali. Malauguratamente essi sono costretti a «rimpiangere amaramente l'atteggiamento del partito socialista, le sue perenni esitazioni, il compiacimento con cui durante gli ultimi due anni ha fatto il gioco dei repubblicani popolari e le sue divisioni intestine». In quanto ai radicali, non è ancora facile dire con quale animo essi accettino l'invito comunista. Cachin insiste nel chiedere un governo di sinistra, ma intanto capita questo, che il comunismo di Thorez non può più dire di avere avversari soltanto a destra. E' proprio vero che si è sempre i reazionari di qualcuno.

I trotzkisti della quarta internazionale — che già nelle ultime elezioni pur senza conquistare seggi ne fecero perdere almeno quattro ai comunisti — hanno presentato questa volta ben 17 liste e conducono la loro propaganda accusando i comunisti «staliniani» di avere tradito l'idea, di aver fatto comunella coi preti e di aver favorito le proprie organizzazioni nella ripartizione dei prodotti tessili, disposta dal ministro comunista Marcel Paul. I comunisti non saprebbero non essere inquieti per l'attività di codesti «più sinistri», cui rivolgono frequenti ingiurie chiamandoli traditori, hitlerotrotzkisti e agenti della reazione. E specialmente non saprebbero non irritarsi nella difesa che ne fanno i socialisti.

L'episodio è interessante, ma esso attira soltanto l'attenzione dei militanti. Il gran pubblico, stanco di elezioni, segue le vicende della lotta svogliatamente. Ed è questa svogliatezza, appunto, che rende perplessi quando si cerca di fare previsioni sul voto da cui dipende la possibilità di realizzare l'una o l'altra delle coalizioni progettate.

a. a.

Invio in congedo di giovani alle armi

Roma, 8 novembre.

Il Ministero della Guerra con recente provvedimento ha disposto che siano congedati dal 15 al 30 c. m. tutti i militari che hanno già adempiuto agli obblighi di leva.

Ultimi testimoni al processo di Alessandria

Alessandria, 8 novembre.

Le due udienze di oggi nel processo dell'ex-polizia del popolo, cui assiste sempre un pubblico fitto, sono state occupate dall'interrogatorio degli ultimi testimoni.

Notevole la deposizione del capitano Pietro Balleri, della polizia ausiliaria, che ha confermato le note dichiarazioni rese dall'imputato Giuseppe Ivaldi e che hanno dato origine alla clamorosa Ivaldi vicenda.

Sono quindi sentiti l'ex-vice-questore politico dell'epoca, Pietro Maestri, e l'ex-milite della Sap Crippa, che ricorda come la Bertolli adescasse i giovani partigiani denunciandoli poi all'u.p.i. di Alessandria da cui ella dipendeva. Movimentata e interessante la deposizione del partigiano Elio Pamparana, un giovane ventenne già in servizio alla caserma di via Cavour, ove appreso dell'uccisione del Pietrasanta. Soggiunge il teste, attentamente seguito, come egli e i suoi compagni Ansaldo e Barbero fossero stati sollecitati dal ten. Frecchia e dal sottotenente Frodà dell'ausiliaria ad «eliminare» certi Borgese, Cerrina e «Tito», detenuti nel campo di concentramento. Per questa loro criminosa operazione il comando del battaglione ausiliario avrebbe evitato di inoltrare una denuncia a loro carico circa il furto e la rapina di un milione e mezzo.

Richiamato il sottotenente Frodà, questi definisce false le dichiarazioni del teste.

Il processo è quindi rinviato a lunedì mattina.

Riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata

Pagamento una volta tanto e non a tutti i passaggi - Tra due mesi, annuncia Scoccimarro, abolita la tessera sui tabacchi

Genova, 8 novembre.

Alla Camera di Commercio l'on. Scoccimarro ha fatto una esposizione alla stampa ed ai rappresentanti delle forze commerciali ed industriali della regione. Dopo aver illustrato la situazione del bilancio nazionale, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che sarà prossimamente portato al Consiglio dei Ministri un progetto per la riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata. Queste saranno fissate al 2 % per le merci di consumo; al 4 % per quelle voluttuarie, e al 3 % per le altre, il che consentirà anche un maggior reddito. Inoltre l'imposta sull'entrata sarà pagata una volta tanto e non a tutti i passaggi. L'oratore ha quindi affermato che si sta studiando la riforma del sistema finanziario italiano e dell'imposta sulla R. M., la quale sarà ribassata nell'aliquota di contro ad un elevamento dell'imponibile. Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio l'on. Scoccimarro ha detto che le aliquote relative saranno probabilmente fissate tenendo conto dei danni di guerra e della svalutazione monetaria subita o meno dal patrimonio del contribuente. Entro un mese o due — ha concluso il Ministro — sarà infine abolito il tesseramento sul tabacco, essendo previsto un abbondante arrivo di tabacchi esteri.

La Francia ordina vini agli esportatori italiani

Roma, 8 novembre.

Alcune ditte francesi hanno fatto ordinativi di vini in Italia. Le prime esportazioni avranno inizio non appena il nostro Ministero del commercio con l'estero darà l'autorizzazione sollecitata dagli esportatori. Non è da escludere che le autorità francesi, nel corso della prossima revisione dell'accordo con l'Italia, facciano un passo per inserire un contingente di vini nell'accordo stesso e addivenire a uno speciale scambio di sale per l'invio di alcuni quantitativi in Francia.

CRONACA CITTADINA

A chi toccherà il Comune? Elettori: domani si vota

477.262 elettori - 565 seggi - 524 candidati
Le operazioni dovranno aver fine domenica

Dopo un crescendo durato per settimane e settimane, l'attività propagandistica dei vari partiti ha toccato in questi ultimi giorni il diapason: fra poche ore la bacchetta di un invisibile direttore d'orchestra calerà netta a troncare le ultime dissertazioni oratorie. Resterà soltanto la pletora degli infiniti policromi manifesti — invadentisi gli uni cogli altri sulle colonne dei portici, sui muri, sulle piante e sui monumenti, pieni di allettanti, radiose visioni del futuro del nostro Comune — a dare un ultimo ammonimento agli elettori, a renderne molti perplessi. Rimuginerà qualcuno, tra sè e sè — recandosi al seggio — i nomi e le argomentazioni di Einaudi e di Roveda, di Ciagolani e di Parriani, di Villabruna e di Romita, di Antonicelli e di Negarville; ripenserà compiaciuto a quelli del partito per il quale ha deciso di votare, corazzandosi invece contro gli allettamenti degli altri con un «vade retro satana». Poi finalmente deporrà la sudata scheda nell'urna e si sentirà improvvisamente pervaso dall'onesta gioia di chi ha adempiuto al primo dovere che incombe sul libero cittadino di un libero stato.

524 sono i candidati e 477.262 gli elettori chiamati a votare nei 565 seggi. Noi speriamo che il senso di disinteresse diffusosi nei riguardi di queste elezioni, soprattutto in certi strati della popolazione e stigmatizzato da tutti gli uomini e gli organi più autorevoli, ceda domani il posto a un senso di responsabilità. Coloro che non voteranno saranno probabilmente i primi a lamentarsi di una nuova imposta, della soppressione di una fermata tranviaria, del cambiamento del nome di una via. Poichè se le ripercussioni della vittoria dell'uno o dell'altro partito nelle politiche sono evidentemente di più vasta portata, ben più immediate per il cittadino saranno quelle dell'esito delle amministrative. Interferiranno nella nostra vita d'ogni giorno; interverranno a decidere dell'ambiente in cui agiamo di solito; influiranno sempre sulla nostra attività commerciale, industriale, professionale.

Per quanto possa sembrare superfluo ecco qualche cenno esplicativo: si vota la lista prescelta facendo una semplice crocetta sul quadratino che è accanto al contrassegno della lista stessa.

Si indicano le preferenze (non più di cinque) con un segno sul quadratino che è accanto a ciascun nome di candidato.

Si possono cancellare, con una semplice riga sul nome, i candidati non graditi all'elettore. Se questi li cancellasse tutti, la scheda sarebbe nulla. Non si possono — come spiegammo giovedì scorso — sostituire i nomi cancellati, con altri di lista diversa, pena anche in tal caso la nullità della scheda.

Avvertiamo, infine, che la votazione avrà termine alle 22 di domani e non sarà prorogata alla mattina di lunedì, come avvenne per le elezioni politiche.

I fanciulli di Gassino mandano via il Sindaco

Sommossa in miniatura, ieri, a Gassino. Il sindaco aveva dato il permesso di costituire una scuola privata professionale nel nuovo edificio della scuola elementare: per cui i ragazzi delle elementari dovevano, questo anno, ritornare nella vecchia sede. Ieri è avvenuto lo scandalo. I detentori della scuola privata hanno tentato di entrare nella sede loro assegnata: ma sono stati respinti dalla massa dei fanciulli, guidati dai maestri e dalle maestre. Gli stessi scolaretti poi hanno percorso, incolonnati, le principali vie di Gassino e portatisi sotto le finestre del Comune, protestarono vivacissimamente contro il sindaco. Il quale, dinanzi a tale... sommossa, ha deciso di presentare le dimissioni alla Giunta.

Assistenti sociali di fabbrica al Convegno svizzero

Si è concluso a Neuveville (Svizzera) il convegno nazionale delle «Assistenti sociali di fabbrica». Erano state invitate Assistenti sociali della Francia, Belgio, Olanda e Italia. La dott.ssa Olga Rotti Tartaria, della Fiat, ha illustrato in particolare l'assistenza fornita ai dipendenti Fiat, facendo presenti i due più gravi nostri problemi (quello dell'assistenza ai tubercolotici e quello degli alimenti specifici per bimbi) e invocando ulteriori aiuti da parte svizzera.

L'ossessione di un marito: "Mia moglie vuole uccidermi"

Urla terribili, ieri pomeriggio, nell'alloggio di via Nizza del commerciale Emanuel Zubelli, di 50 anni. Gli inquilini accorrevano e scorgevano uno spettacolo poco edificante: lo Zubelli stava picchiando disperatamente la moglie, la ventiseienne Ernestina Masino di Emanuele. La madre dello Zubelli cercava, invano, di interporsi; la cameriera, sull'uscio, era più morta che viva dallo spavento; la bimba, di sei mesi, dalla culla, strillava, congestionata.

A stento, pesta e sanguinante, la povera signora veniva tolta dalle mani dell'infuriatissimo marito che le aveva quasi fatta a pezzi una sedia sul capo. Mentre la Masino era ricoverata alle Molinette ove i sanitari le riscontravano lesioni varie, guaribili in otto giorni, lo Zubelli finiva all'ufficio di P. S. San Salvario ove un maresciallo lo interrogava sui motivi della brutale aggressione.

Lo Zubelli narrava. Aveva conosciuto la Masino durante il periodo dello sfollamento. E nonostante la forte differenza d'età, se n'era invaghito e l'aveva sposata, due anni or sono. Per qualche tempo la loro vita era trascorsa abbastanza tranquillamente. Gli screzi, secondo il marito, erano cominciati dal giorno di Natale del 1945: lo Zubelli, rincasando, aveva narrato che, uscendo dall'ufficio, per poco non era stato travolto da una macchina.

— Io dissi questo a mia moglie, allora, pronta: «Mi è andata proprio male...».

Da quel momento lo Zubelli credette di intendere che la consorte volesse sbarazzarsi di lui. E da quel momento ebbe inizio un'esistenza infernale. L'ossessione di una morte per mano della moglie non lo abbandonò più. Per prima cosa lo Zubelli disertò il talamo coniugale e si ridusse a dormire in uno stanzino, sopra un divanetto scomodo e duro.

Poi gli venne in mente che la moglie poteva ucciderlo mettendo veleni nella minestra e nelle pietanze: per cui, durante il pranzo, pretendeva che la consorte mangiasse prima nel suo piatto. Superfluo dire che le liti erano frequentissime e che i buoni rapporti fra i coniugi s'erano irreparabilmente infranti. Ieri pomeriggio lo Zubelli tornava a casa improvvisamente. E avvertendo i passi della moglie in cucina, con cautela, la spiava. La giovane signora stava lavando un tovagliolo — il «suo» tovagliolo. Infine lo distese al sole. Raccapriccio! Sul bianco della salvietta si notavano strani geroglifici rossi...

— Un sortilegio, maresciallo, un sortilegio, senza dubbio! Voleva propiziarsi il demonio per provocare poi la mia morte!

Il sottufficiale era perplesso. Il signore indubbiamente doveva essere un esaltato. Ma se ci fosse stato qualcosa di vero, nel racconto delle sue ossessioni? Ma le indagini svolte assodavano che la povera Masino non aveva avuto intenzione di uccidere il marito.

— Abbiamo avuto una creatura cinque mesi or sono! Come potrei?

Lo Zubelli non ha voluto però intendere ragione: nemmeno quando il maresciallo gli ha dimostrato che i segni cabalistici sulla salvietta erano stati prodotti da un filo di lana rossa, caduto nel lavandino. Nè il pensiero della piccola bimba è servito ad avvicinare lo Zubelli alla moglie. Ragion per cui la signora, affranta e sfiguata, è uscita ieri sera a tarda ora dall'ospedale, ancora tutta fasciata, s'è presa la figlia ed è andata a rifugiarsi dai genitori in Barriera di Milano.

CONCERTI

«Ritratti» di Bartok nel concerto Gui

I *Due ritratti*, opera giovanile, di Bartok, che meglio si direbbe far conoscere attraverso le maggiori creazioni, vennero esposti per la prima volta a Torino da Vittorio Gui, nel pubblico concerto con l'orchestra Radio, ieresera al Conservatorio. Due ritratti? Forse due bozzetti o studietti. Uno ingegnoso nella successiva partecipazione di singoli strumenti, con qualche accento malinconico; l'altro vivace, alacre, dal ritmo acceso. Entrambi piacevoli. Furono poi ascoltate opere note, i *Quattro pezzi* di Frescobaldi trascritti dal Ghedini, la *Sinfonia* di Franck, *Iberia* di Debussy e le danze dalla *Sposa venduta* di Smetana. Varietà opportuna nella conversazione sottile, movenze appropriate, appassionata vocalità, atmosfere serene, tocchi briosi. Acclamazioni alte e cordiali.

a. d. c.

Alla Pro Cultura Femminile il dott. Giacomo Negri ha iniziato ieri un corso di letture dantesche, proponendosi di avvicinare il gran testo al pubblico, con una dizione chiara ed incisiva. Oltre le troppe chiose, rappresentare — per dire così — la «Commedia» nella sua insuperata potenza plastica, nella forza della parola antica e del ritmo arduo e fantastico. Eccellente e intelligente dicitore, il Negri ha detto il Canto XXI dell'«Inferno» e il II del «Purgatorio»: i barattieri e Casella, il grottesco e la soavità. E con l'accento drammatico, la comprensiva finezza dei trapassi, la gentilezza della commozione, ha riscosso calorosi applausi.

Il gen. Valletti-Borgnini assolto

Aveva rifiutato di inoltrare le domande di grazia per i patrioti Giudici e Ballario, per il gen. Perotti e i suoi compagni

Questa udienza d'Assise Straordinaria si svolge nella vasta aula, in questa plumbea giornataccia, illuminata da tre candelette, una sul tavolo del presidente Giordano, un'altra sullo scanno del cancelliere Quaglia: tutti gli altri al buio. In un angolo della gabbia in ombra quel generale Alfredo Valletti Borgnini, comandante del Presidio Militare di Torino durante la repubblica di Salò e imputato di collaborazionismo col nemico invasore per alcuni significativi episodi tra cui, principale, quello d'avere respinto le domande di grazia avanzate dai difensori del generale Perotti e degli altri sette patriotti condannati a morte.

L'imputato è un ometto tutto bianco di capelli. Triste finire! La sua carriera si sarebbe conclusa nel 1940 quando fu messo in pensione per psico-astenia. Un singolare documento, il diario di un maggiore del Presidio, che coopererà a questa messa a riposo, annota: «Il Prefetto Zerbino mi dice: Valletti è un brav'uomo, ma è debole, lo so. Digli che tiri le briglie».

Ordine di Zerbino

Anche Graziani era contento di questo comandante di Presidio. Valletti era l'uomo debole che occorreva in quel fosco periodo. Le minori imputazioni sono quelle di avere lavorato per la ricostruzione, dopo l'8 settembre, dell'autocentro. Interrogato, l'imputato risponde: — Come potevo ricostituire un autocentro se mancavano le macchine?

Presidente — Ammettiamo che ve n'erano 300.

— Non è vero.

Il verbale d'interrogatorio porta: «Letto e firmato».

— Il giudice avrà capito male.

Circa il rifiutato inoltro delle otto domande di grazia del processo Perotti, risponde: — Zerbino mi aveva detto di attenermi agli ordini che altre volte mi aveva dato, cioè di non inoltrare domande di grazia.

Presidente — Le pare fosse dignitoso, lei generale, sottostare agli ordini d'un prefetto? Si trattava della vita di otto italiani, di otto patrioti.

— (balbettando) Sapevo ch'era l'ordine d'una autorità elevata.

— Autorità che nulla aveva a che vedere colla legge. I patroni degli imputati erano in diritto di chiedere la grazia.

— Sapevo d'altra parte che anche trasmettendo tale richiesta, la grazia sarebbe stata negata.

— Ma voi avreste compiuto un dovere umano! Voi solo eravate in facoltà di dare l'ordine di esecuzione.

— Fu il Prefetto che lo diede.

— Ma un generale comandante del Presidio non riceve gli ordini da un prefetto.

— Allora sì. Ci fu anche una telefonata del ministro Pavolini che mi avvertì di non inviare alcuna domanda di grazia. Si regolì; mi disse e riattaccò il ricevitore. Anche Zerbino era eccitato.

— E voi generale aveste paura.

«Oggi deploro...»

Uguale contegno l'imputato aveva tenuto quattro mesi prima riguardo a due condannati a morte: i patrioti Giudice e Ballario; e l'imputato confessa candidamente:

— Il P. M. che mi lesse gli atti del processo mi consigliò di negare la grazia per uno solo ed io aderii.

— Sicchè ubbidiste anche a un ufficiale inferiore di grado! Ma poi finiste per negare l'inoltro di entrambe le domande di grazia.

— Me lo proibì Zerbino.

Finito l'interrogatorio il generale vuol fare una dichiarazione e dice: — Oggi deploro molto quello che ho fatto. E' stata una debolezza, non ho avuto la forza di reagire.

Seguono nell'emiciclo alcuni testimoni a difesa. Uno di questi afferma che l'imputato ha favorito gli scioperi degli operai, ha perfino salvato un comandante partigiano intercedendo presso il cap. Schmidt.

P. G. — Lei però viveva nella famiglia Valletti, era amico del generale. Questi favorì l'amico o il partigiano?

Il teste risponde: — Favorì l'amico del partigiano.

Il processo s'avvia rapidamente alla fine. Il Proc. Generale chiede la condanna del generale a 30 anni di reclusione.

La Corte ha assolto l'imputato per i due primi reati (la ricostituzione dell'autocentro e del Battaglione Bersaglieri poi deportati in Germania) per non avere commesso il fatto, e dall'imputazione relativa ai processi Giudice e Perotti per insufficienza di prove. Difensori gli avv. Gillio e Bercolo.

Entra in cucina e vede il marito impiccato

Una tragica scena si presentava ieri sera alla signora Vincenza Gallo al suo ritorno dal lavoro. Entrata in cucina trovava il corpo del marito penzolante da una corda attaccata al soffitto della camera: lanciava un angoscioso grido e correva ad invocare soccorso. Gli inquilini accorrevano e mentre alcuni si prodigavano attorno alla donna in preda ad una crisi nervosa, gli altri si recavano al vicino commissariato della Barriera di Milano. Poco dopo giungevano gli agenti con un sanitario i quali provvedevano, dopo le constatazioni di legge, alla rimozione dell'impiccato.

Si tratta dell'operaio Maurizio Gallo, di 46 anni, abitante in via Elvo 12 e proprietario dello stesso stabile. Pare si sia impiccato perchè colpito da malattia giudicata inguaribile.

Il ricco mendicante e il ladro danaroso

Durante il suo giro d'ispezione notturna il pattuglione del Commissariato di Borgo Po s'imbatteva, ieri sera, in un individuo che insistentemente chiedeva l'elemosina ai passanti. Gli agenti subito gli domandavano le generalità, anche perchè, per le numerose soste nelle bettole del rione, il mendicante appariva ubriaco. Non poco fu però il loro stupore allorquando, frugando nel suo portafogli, rinvenivano tre Buoni postali fruttiferi per un totale di 130 mila lire. Il... povero uomo, identificato per tale Francesco Berione, di 53 anni, domiciliato in una locanda di via Bomani 1, era portato sens'altro in Commissariato. Qui il maresciallo Angelini veniva a sapere che il Berione — oltre alla sua serale attività di mendicante — lavorava presso un'impresa di costruzioni di via Mazzini e lo denunciava per accattonaggio.

Il brigadiere Scardamaz della «Volante» accorreva ieri in via Monte di Pietà 2 e acciuffava in flagrante un individuo che, rotto il cristallo di una vetrina di un negozio di stoffe stava rubando alcune pezze. Il ladro, identificato per Mario Dechi, di 41 anni, da Genova, dichiarava di essere un mendicante. In tasca però gli agenti gli rinvenivano 60 mila lire e inoltre scoprivano che egli alloggiava in un confortevole albergo della città.

Stretto dall'interrogatorio egli finiva per confessare di essere un «taccheggiatore». Gli agenti lo invitavano a snocciolare le generalità dei ricettatori ed allora egli si offriva di accompagnarli nelle case ove aveva venduto la refurtiva. A termine della passeggiata venivano recuperate numerose pezze di stoffa.

Il cuore dei nostri lettori

Per la signorina Arrosio: V. B. Messina, L. 250 - Ninetto F., 500 - Un gruppo dipendenti della «Vetrocoke», 1016 - Edoardo e Edo, 500 - A. G. (vaglia da Alessandria), 100 — Totale 2366 - Lista preced. 110.000 - Totale complessivo 112.366.

* *

Per l'ex-attrice Tina Marasso Pochettino (Parisotto): Pugno Giuseppe, volontario del sangue, lire 500 - N. N., 100 - Cavaliere Luisa, 200 - G. M., 100 - E. F., 500 - L. E. M., 100 - Famiglia Varengo, in memoria della mamma, 500 - Adelina N., 300 - A. E., 200 — Totale 2400 - Lista prec. 2700 - Totale complessivo 5100.

* *

Per il corredino delle tre gemelle Graziella, Laura e Germana: A. e D., L. 500 — In totale 8000.

La «Famija turinesa»

Nel salone di via Principe Amedeo 60, la sera di lunedì, anniversario della morte di Nino Costa, sotto gli auspici della «Famija Turinesa», Oreste Quaglia commemorerà il poeta.

ANNONARIA

gr. 600 di pasta integrale verranno distribuiti da lunedì a tutto il 30 corr. presso gli spacci dell'A.C.T. 1 e 2 punti da gr. 300 ciascuno, ecc. dei ragazzi e bambini da 4 a 8 anni. Prezzo di L. 67 per razione. Tagliando n. 1 della C. A. generi vari.

100 gr. di margarina a testa saranno distribuiti alla popolazione di Torino. Tagliando n. 3 generi diversi. Prezzo L. 15 per razione.

NECROLOGIO. — In questi giorni la nostra impiegata Margherita Fenoglio ha avuto il dolore di perdere la madre Luigia Fenoglio nata Bussolino. Vive condoglianze.

LIBRI E RIVISTE

UN MESSAGGIO AGLI ITALIANI

Un avvenimento importante nella stampa italiana; *Pìeter* ha lasciato la sua veste quindicinale e si è trasformato in settimanale, formato quotidiano.

Teatro, cinema, arte, letteratura, attualità, i più noti scrittori, novelle di autori di fama internazionale, notiziari, critiche, polemiche, corrispondenze dalle maggiori città d'Italia ed estere, illustrazioni fotografiche e di rinomati artisti, concorsi con vistosi premi, inchieste; agevolazioni agli abbonati e ai lettori, ecc.

Pìeter, settimanale, esce ogni domenica e costa L. 20. In vendita presso tutte le edicole.

BORSE

Un'apertura contenuta ha determinato un nuovo sensibile rialzo in tutti i valori; subentrata qualche vendita di realizzo nella seconda parte della riunione, le quote si sono consolidate in chiusura su un livello soddisfacente. Notevole il progresso delle ANIC, delle Montecatini e delle Snia. Dope Buon i vari comparti si sono allineati sulle quote raggiunte. Lieti miglioramenti nel titoli di Stato, fra i quali ben progredito il Redimibile 5,50 %, i diritti Snia, con oscillazioni da 1200 a 1280, terminato a 1230.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	87	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97	97	[illegible]	1670	[illegible]
[illegible]	97	97	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97	97	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91	91	Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bergam.	17.300	17.750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	457	[illegible]	Cotor.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	475	[illegible]	Fino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferrum	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilard.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	207	[illegible]	Frigt.	1770	1770
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nafta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	473	473	Aniz	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rom.	315	317
[illegible]	477	477	[illegible]	2270	[illegible]
A.Gen.	11.700	11.700	Tabio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1000	1000	Acciai	[illegible]	1750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	454	472
R.A.I.	1700	1700	Acq.P.	1875	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1112	[illegible]	1010	[illegible]
[illegible]	2750	2750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotor.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1200	1630	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.O.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2750	2750	Cart.B	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1300	1300	Burgo	[illegible]	[illegible]
Cem.	445	[illegible]	Pater.F	1500	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1482; New York 348; Svizzera 175. Mercato libero delle valute: sterline oro [illegible]; marengo [illegible]; dollaro [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 175-178; franco francese 1,85-1,86.

STATO CIVILE

Bruzzone Caterina m. Cagno, a. 80; Virginio Giuseppe, a. 30; Perazzo Ferdinando ved. Bertolone, a. 86; Dao Maria m. Gariboza, a. 58; Consiglio Rosa ved. Carolino, a. 67; Biella Ernesto, a. 71; Perotti Giuseppina ved. Schiavello, a. 80; Ferraretti Eugenio, a. 76; Bruno Lucia m. Tosto, a. 80; Righetti Gaetano, a. 6; Calo Antonio, a. 67; Magino Carolina ved. Trinchero, a. 82; Susso Maddalena ved. Gerbaudi, a. 67; Tair Luciano, a. 86; Servetrice Francesca, a. 73; Del Duca Armando, a. 60; Bessone Federico, a. 82; Artiglio Antonio, a. 82; Germanino Pasquale, a. 60.

Oss. meteorologico: max. 7,4; min. 3,6; umid. 5; press. 737,4; ven. 60; vento calmo; cielo coperto.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPORT

Vent'anni dopo...

Il grande incontro Torino-Bologna nel segno di una tradizionale rivalità

Ogni tanto capita, nel campionato di calcio, il grande incontro. Squadre che le vittorie hanno spinte nelle prime posizioni della classifica, unità che da lunghi anni sono divise da una tradizionale rivalità, compagini che vantano nelle proprie file campioni di gran fama, vengono a trovarsi di fronte in partite che assumono eccezionale importanza. Così è stato, il mese corso, per Torino-Juventus; così sarà domani per Torino-Bologna. Chi da vent'anni segue le vicende del calcio nazionale sa che il Bologna è stato sempre l'avversario diretto del Torino, forse più ancora della concittadina Juventus. Torino e Bologna hanno lottato spesso per il primato e per il titolo ed anche quando non si sono trovati nelle primissime posizioni i loro incontri sono sempre stati appassionanti. Gli sportivi che hanno ormai i capelli grigi ricordano le memorabili partite nelle quali furono impegnati, in maglia rossoblu, il «gatto magico» Gianni, il tecnico Monzeglio, il rude Gasperi, il lungo Baldi, il travolgente Della Valle, il «veltro» Schiavio, il povero Muzioli detto la «bocia persa», che risolse con un suo goal fulmineo un campionato a favore del Bologna nel corso di una finalissima disputata contro il Torino a Roma, e Pitto, Genovesi, Perin, per arrivare al Montesanto, Fedullo, Sansone Reguzzoni, campioni tutti di un passato ormai lontano ai quali il Torino contrappose quei suoi uomini che gli diedero il primo scudetto: Bosia ed i fratelli Martin, Janni, Colombari, Speroni, il trio famoso Baloncieri-Libonatti-Rossetti, Vezzani e Franzoni. Quelle partite sono rimaste nella storia del calcio nazionale e la rivalità s'è tramandata alle nuove generazioni.

Bologna e Torino tornano a lottare, ora come vent'anni or sono, per il primato e per lo scudetto. Campione è il Torino. Così forte che in tutta Italia si crede ad un suo nuovo successo nel massimo torneo. In tutta Italia meno che a Bologna dove è rinato, quest'anno, lo «squadrone che tremare il mondo fa». E' bastato che il Torino accusasse qualche difficoltà all'inizio della grande competizione per permettere ai rossoblu, ritrovatisi improvvisamente, a linee tranquillamente, fortissimi, di filar via in testa. Guardiamo il suo ruolino di marcia: sette partite, sei vittorie ed un pareggio, undici goals segnati e nessuno subito, ciò che costituisce un primato assoluto. Impressiona, in queste ringagliardito Bologna, la difesa che trentacinque attaccanti nel giro di seicentotrenta minuti di gioco non sono riusciti a battere. E' una retroguardia che la barriera, che strofina con calma e sicurezza le situazioni più ingarbugliate; un sestetto che non ha nomi famosi eppure si impone come un blocco d'acciaio. Si direbbe quasi che questa squadra si trova a suo agio nelle difficoltà. Ed è certo che il suo compito sarà, domani, estremamente arduo. Il Torino è infatti la gran favorita. E' a posto nelle linee arretrate, per quanto i due portieri siano leggermente infortunati, e la mediana e l'attacco svolgono un gioco così ricco d'intese, così vario, veloce, penetrante, da... far saltare anche la più munita difesa. Se gli avanti granata sapessero realizzare in proporzione alle situazioni da rete che svolgono, non avremmo dubbio nel pronosticare un netto successo dell'undici campione, ma il Torino ha invece il grave difetto di mirare più all'esibizione che al risultato. Preme, attacca, passa e, al momento di battere l'avversario, ancora indugia. Ciò potrebbe costargli caro di fronte ad un Bologna che giocherà soprattutto per non perdere. Eppure, nonostante la forza dei rossoblu, noi crediamo che i granata vinceranno. Sarebbe il primo successo della stagione conseguito sul proprio campo ed una spinta vigorosa verso il primato.

La gara di Torino fa passare in secondo piano tutte le altre della ottava giornata che pure sono importanti ed interessanti. La trasferta a Genova cela più di un'insidia per l'imbattuta Juventus. E c'è incertezza per Milan-Roma, Bari-Atalanta, Brescia-Livorno, Fiorentina-Alessandria (che si gioca oggi), Lazio-Sampdoria, Vicenza-Inter. Sembrano invece a netto favore dei «padroni di casa» Modena-Triestina e Napoli-Venezia.

LUIGI CAVALLERO

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21 premiere Nino Taranto in «Com'era verde la nostra valle». Rivista in 2 tempi.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE DANZE (p. Bonafous) Ore 21 Orchestra Mobiglia.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Cesare.
FENOGLIO (Dock Milano, P. Susa) Inizio ristorante ore 20.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 Veglione.
DE BENEDETTI Light-Star 21.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CAT: 17 e 21 Orchestra Angelini.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.

GALLERIA GIGALA
Via Roma 257 bis - Tel. 45-035 (dietro la Chiesa di S. Cristina). S'inaugura oggi, alle ore 17,30, la Mostra personale del pittore *Dante Selva*. La Mostra rimarrà aperta fino al 18 novembre.

IL SOTTOGRIFFI di VIA ROMA inizia questa sera la sua attività: ristorante, bar americano, danze, con l'Orchestra Pavesio ed il cantante *Aldo Doni*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO La bella avventuriera (Lockwood, Mason). Ult. 22,30.
ASTOR (via Viotti 8): «Scandalo a Corte» di Lubitsch, con Tallulah Bankhead, William Eythe, Anne Baxter.
CORSO: «Una notte a Rio», Carmen Miranda, D. Ameche. 22,30.
VITTORIA: «Cavalieri del sogno» (Donizetti), Nazzari-Lotti. 22,10.
AUGUSTUS: «Una notte a Rio», C. Miranda, Don Ameche. 21,00.
DORIA: «Avvenne... domani», Linda Darnell, Dick Powell.
IDEAL: «Gli amori di Susanna», Joan Fontaine, George Brent. Ore 16,10 e 21,10 Arte varia.
SUPERCINEMA: «La bolgia di Hudson», Paul Muni, Gene Tierney.
NAZIONALE: Delitti senza castigo, Ann Sheridan. Ultimo 21,00.
LIRICO ap. 14: «Fiamme del peccato» Arte varia: 16,10 e 21,10.
PRINCIPE (piazza Bonafous) «Balla con me» e Rivista 16, 18 e 21.
ALPI: «Gli eroi dell'Isola», con Gianni e Pinotto.
ASTI: «Ammaliatrice», M. Dietrich.
ELISEO: «Terrore Frankenstein».
PALERMO: «La porta proibita».
P. NUOVA: «Ragazza per bene?».
MECCINA: Terrore Frankenstein. V.
Ermagial: Nei meandri della Casbah.
Imperiale: Senza famiglia e Var.
ADUA: «Grande silenzio» e Var.
SOCIALE: «Appassionatamente».
V. VENETO ap. 14: «Se mi vuoi, sposami». Clark Gable, L. Turner.
PIEMONTE: «La città dell'oro».
Jeannette Mc Donald, N. Eddy.
FREJUS: «I masnadieri» Var.
NORD: «Arditi dell'aria». Spencer Tracy, Mirna Loy, Clark Gable.
AURORA: «Compagno P.».
DORA: Maestri ballo (Crik-Crok) e Grande combattente (technicolor).
ROMA: Nei meandri della Casbah.
SPEZIA: «Luna nuova». N. Eddy.
Viaggio: Noi siamo le colonne.
S. PAOLO: Cavaliere mascherato.
MANZONI: «Il segno di Zorro».
IRIS: «La porta proibita».
RADIUM: Donna fantasma. Var.
ITALIANO: «Partita d'azzardo».
OLIMPIA: «Tutto esaurito».
LUCENTO: Madonna delle 7 lune.
ODEON: «Spirito allegro».
Monviso (Palermo 5b) Collana perle.
PO: ap. 14 «La mia vita». Crosby.
ASTRA: «Fantasia bianca».

Reginetta: «Tre sorelle», Stanwyck.
Golosseo: Notre Dame (Laughton).
ROMANO: «Topper» Cary Grant.
TORINO: «Figlio, figlio mio!», Madeleine Carroll, Brian Aherne.
LUX: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

OGGI al VITTORIA
IL CAVALIERE DEL SOGNO
(Donizetti)

Un film Scalera-Bodiol, diretto da Camillo Mastrocinque, ed ammirevolmente interpretato, in una cornice scenica grandiosa, da *Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Tito Schipa, Dina Sassoli, Mario Ferrari, Sergio Tofano, Giulio Stival, Giulio Donadio, Rubi Dalma.*

Una delle più tempestose e drammatiche esistenze di tutti i tempi, quella di *Gaetano Donizetti*, rivive per la prima volta sullo schermo insieme con la melodica evocazione (eseguita dalla colonna sonora in rapida e felicissima sintesi) di molte tra le liriche pagine più belle e più famose dell'infelice e tormentato autore dell'*Elisir d'amore*, della *Lucia*, del *Don Pasquale*.

Ma è l'intimo dramma dell'uomo e dell'artista — il cui genio sarà fermato dalla pazzia — quello che nel *Cavaliere del sogno* ha il più patetico significato ed il più emotivo rilievo.

CHI E' MARISA?
MARISA

ha sette anni, un grande cuore, una cordiale spontaneità.
Marisa è l'ultima rivelazione di Hollywood.
Marisa è uno dei capolavori *Metro Goldwyn Mayer* della classe «*Signora Miniver*».
Marisa è un commovente soggetto animato da una vibrante interpretazione.
Marisa è di imminente visione a Torino.

DUE FENOMENI
IN VIA GARIBALDI

Non altrimenti si possono definire i due nuovi comici: Gianni e Pinotto, che con le mille e più diavolerie a getto continuo, nel loro ultimo film, *Gli eroi dell'Isola*, mandano in visibilio grandi e piccini al *Cine Alpi*.

CINEMA TORINO
Grandissimo successo di
FIGLIO, FIGLIO MIO!
Interpretazione di
MADELEINE CARROLL
BRIAN AHERNE
Ultimi giorni.
Produz. «*United Artists*».

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Te 3). - Ore 8,30: Ricordo di dopopranzo - 11,30: Radioscuola - 12: Canzoni - 13,15: Voci celebri - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,10: Orchestra Nicelli - 15,50: Il programma dei piccoli - 16,15: L'università per radio - 18,30: Attualità sportive - 20,30: Lettura dantesca - 20,50: Musica - 22,20: «Due Giovanni trecentisti», dieci quadri di Vitaliano Brancati.

Rete rossa (Te 10). - Ore 7,15: Musiche del mattino - 8,20: Ricordo di dispensi - 11,30: Dal repertorio fonografico - 13,15: Orchestra Gallino - 14,15: Borsa valori di New York - 17,30: Programma in collegamento col Radiocorriere di Mosca - 19: Antiche musiche italiane - 19,30: Musica da ballo - 19,45: Orchestra Nagolini - 17,35: Estrazioni del lotto - 20,30: Orchestra [illegible] - 21: «Così fan tutte» di Mozart.

SCUOLE

INIZIO NUOVI CORSI
ALLA «SIST» di VIA PO 2

Nei giorni 11, 15 e 18 corr., inizio nuovi Corsi specializzati di contabilità, paghe operai, calligrafia, Corrispond. Commerciale, Tecnica lavori ufficio, Lingue, Stenografia, Dattilografia, computometria.

Alla «SIST» potrete ottenere i migliori risultati nel tempo più breve e con la spesa minore.

Chiedete programma, visitate i locali, assistete lezioni gratuite di prova - via Po 2 - Tel. 47-578.

A. R. S. S. A. L.

L'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna e l'America Latina, organizza dei corsi serali e semiserali di

LINGUA E LETTERATURA SPAGNOLA E PORTOGHESE

Informazioni e iscrizioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 18, via Vitt. Amedeo II, N. 18.

STUDENTESSE

cercando un pensionato recatevi Istituto Torino, v. S. Anselmo 8; troverete sistemazione desiderata.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per
GENOVA-FIRENZE
e tutta la Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46 - Tel. 21-905.

SEGUENDO LA CRONACA

LE COSE BELLE

Belle nel mondo
son le cose belle:
i fiori, il sol,
la poesia, le stelle,
l'occhio e il sorriso
della donna amata,
e i prezzi convenienti
di VALDATA.

Porcellane, cristallerie, ceramiche, posateria, alluminio, casalinghi. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. *Grandi Magazzini «Alla Concorrenza» A. Valdata.* via Garibaldi n. 19 - Torino.

Da «PASOTTO»

le confezioni più accurate di abiti e soprabiti. «Pasotto» è la sartoria che veste elegantemente con stoffe di tutta lana.

Specialità nei tailleurs per signora. Articoli fini per l'abbigliamento in genere.

Galleria Subalpina 18.
Piazza Castello - Tel. 45-085.

VI OCCORRONO MOBILI?

Solo al *Mobilificio Piemontese*, via S. Dalmazzo 16, potete arredare la vostra casa con mobili in stile ed a prezzi convenientissimi. Troverete le belle sale Rinascimento Fiorentino e le camere classiche Barocco Piemontese e Rinascimento, a prezzi di assoluta concorrenza.

DELSARTO
SOPRABITI - PALTO'
Impermeabili, abiti di fiducia. v. Roma 263 ang. Piazza CLN.

INUTILE CERCARE ALTROVE
E' NOTO ED ASSODATO
che il *Mobilificio dei Mille* è sempre stato ed è tuttora il *Calmiere* dei prezzi. Dove trovare mobili di stile Rinascimento Fiorentino, Barocco Piemontese, Chippendal, fabbricazione 1946?

Al Mobilificio dei Mille.

Dove trovare i prezzi davvero imbattibili? *Al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 16.*

CARTA CARBONE, NASTRI
per macchine da scrivere. Carta riesioo, carta contabile.
Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglio, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia.
Torino - piazza Solferino 14.

IMPORTANTE!
La Ditta Piero Cei
(Regno del Bicome)
avverte la sua spett.le clientela che ogni forma di esposizione e vendita in alberghi è cessata, avendo essa riaperto il proprio negozio nell'antica sede di via XX Settembre 14, ang. v. Antonio Gramsci.

SIGNORE!
Prima di acquistare la pelliccia, visitate la Ditta
HELENE
p. Carignano 5. Essa vi offre gli ultimi modelli a prezzi di réclame. *Ricordate Hélène - p. Carignano 5.*

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE?
Visitate *Oldengland*. Troverete tutte le migliori marche.
Piazza Carlo Felice 47.

La Soc. An. Egidio Galbani, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm.

Achille Invernizzi
Cav. del Lavoro
Rapallo, 7-11-1946.

La Soc. An. Salumificio Molteno, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Comm. ACHILLE INVERNIZZI, Cav. del Lavoro.
Rapallo, 7-11-1946.

Il Personale della Soc. An. Egidio Galbani e Soc. Anon. Salumificio Molteno, Agenzia di Torino, partecipa con vivo dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm. ACHILLE INVERNIZZI, Cav. del Lavoro.
Rapallo, 7-11-1946. (Sipra

Il 6 novembre è mancato cristianamente l'

Avv. Mario Faccia

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la mamma; i fratelli: Carlo con la consorte Iside Gregio e figli; Guido; le sorelle: Gav. la ved. Lamperti De Vecchi e figlie; Laura; Suor Teresa Eletta; gli zii e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che presero parte all'immenso dolore.
Maggiora (Novara). (16703

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega avvocato MARIO FACCIA avvenuto il 6 novembre 1946. (S

Munita dei Conforti Religiosi, assistita dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e ad opere di bene, serenamente mancava

Grignaschi Giuseppina
Ved. SPINA

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Vittorina, Cesarina, Stefano con la moglie Rosy Giarini e figli Giorgio e Armando; Rosetta col marito Rag. Adriano Stramignoni e figlio Aldo; la sorella Anna ved. Fiori e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo dalla sua abitazione, via Tenivelli 12. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di beneficenza ai poveri della Parrocchia di S. Donato. Serve la presente da partecipazione e da ringraziamento. La famiglia ringrazia in modo particolare il Dott. Antonietti Filippo per l'affettuosa assistenza prodigata alla cara Estinta.

Pompe Funebri Genio - Tel. 45-618

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, vinto da morbo crudele rendeva a Dio la Sua giovane anima

Imolesi Giuseppe
d'anni 46

Ne danno straziati il triste annuncio la mamma, il fratello Lamberto, la diletta sorella Mimma col marito Dott. Antonio Rey, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 8,30 da via Santena 3 (Osped. Molinette). Indi la cara Salma sarà trasportata a Santena.

Torino, 9 novembre 1946, via Cernaia 3.

Pompe Funebri Genio - Tel. 45-618

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gallo Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Elsa Agheme, la figlia Franca col marito dott. Nino Perino e l'adorata Silvana; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto i funerali modesti, senza fiori, avranno luogo a Revigliasco Torinese sabato alle 10,30.

La famiglia è dispensata dal lutto. (16710

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Servetrice Francesca
d'anni 73

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie, la figlia, il genero, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 novembre alle ore 16,15 partendo da via Mazzini 37.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 7054

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cilardi Alessandro
d'anni 70

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Buffa Antonietta, il figlio Giovanni con la moglie e nipoti. I funerali avranno luogo domenica, 10 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cantoira 6 bis. Per volontà del Defunto, non fiori. (S

Raggiungendo in Cielo l'indimenticabile consorte, ha terminato la sua onesta e laboriosa esistenza

Bassano Pietro Giuseppe

Lo piangono i figli: Maryetetta, Marcorene, Regina, Silvio, le nuore, i nipotini e parenti tutti. Funerali, domenica ore 9,30. Non fiori, offerte Ospizio Donine, Moncalieri. (S

Trofarello Torinese, 9-11-46.

Cristianamente si è spenta in Genova

Carolina Canovesi
Ved. RAPAZZINI

I figli, le nuore, il genero, i nipoti, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio della cara Estinta. (S

Genova - Torino, 8 nov. 1946.

Al dolore per la perdita della Mamma del sig. Facia di Cossato unito *Emilio*

CONTESSA
Teresa Facia di Cossato

la Direzione ed i Colleghi della Società Nebiolo partecipano. (S

In morte del
Comm. Piero Vincent

La vedova Lucia Susson e i congiunti dell'indimenticabile Scomparso esprimono commossi sensi di gratitudine alle autorità, agli Enti, agli Amici che vollero in tutte le forme onorarne la memoria associandosi al loro immenso dolore.

In particolare ringraziano le Amministrazioni della Provincia, del Consorzio Agrario, del Ricovero di Mendicità, dell'Acquedotto Municipale, dell'Opera Maternità, per le alte attestazioni di compianto loro rivolte e le buone Suore che lo assistettero con amorevoli cure e pietosamente ne raccolsero l'ultimo respiro. (16709

La Famiglia della compianta
Rosetta Omegna v. Moriondo

ringrazia, con animo commosso e riconoscente tutti coloro che personalmente, con fiori o con scritti hanno partecipato al suo grande dolore.

Pompe Funebri Genio - Tel. 45-618

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, chiudeva la sua laboriosa vita terrena

Lorea Vittorio
di anni 74.

Desolati, ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, con la moglie Gamba Elda e il piccolo Vittorio, il fratello Alfredo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, Corso Giulio Cesare 72.

Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte alle mesta cerimonia. (S

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

SABATO 9 Novembre 1946 - Anno II - Num. 264
TORINO, via Roma ... Galleria, tel. dal 40.341 al 40.045

Se son rose fioriranno...

La risoluzione che il governo italiano unanime ha adottato in merito alle proposte fatte dal maresciallo Tito all'on. Togliatti circa la possibile soluzione della questione giuliana, poggia su due punti essenziali, i quali ci sembrano entrambi corrispondenti all'interesse del paese. 1) L'atteggiamento jugoslavo a proposito di Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei nostri prigionieri, il proposito di negoziare un trattato di commercio sono indubbiamente elementi nuovi, che possono forse avere sviluppi importanti. 2) La cessione di Gorizia alla Jugoslavia non può essere presa in considerazione come oggetto di scambio, trattandosi di città italiana, e come tale già attribuita all'Italia dai Quattro.

Nenni, commentando opportunamente entrambi questi punti ha detto: «Se sono rose fioriranno... ma, se tutto dovesse ridursi ad una trattativa sulla base della cessione di Gorizia, la cosa non presenterebbe interesse, perchè non suscettibile di sviluppi. Comunque, s'apre una nuova via».

In una questione d'importanza così vitale qual'è la possibilità di un'intesa diretta fra Italia e Jugoslavia, anzi fra l'Italia e l'intero blocco slavo — possibilità addirittura di una *Locarno dell'est*, come bene ha aggiunto Nenni — conviene evidentemente badare all'essenziale, prescindendo (o quanto meno mettendo in seconda linea) tutte le questioni marginali ed episodiche, che pure presentano lati interessantissimi, benchè poco rassicuranti. Ora, l'essenziale è vedere se l'asserita buona volontà jugoslava d'intendersi con l'Italia su basi eque e amichevoli trovi conferma nelle proposte concrete fatte da Tito a Togliatti.

a) L'intenzione di procedere al rimpatrio immediato dei prigionieri di guerra italiani è ottima e ne ringraziamo sinceramente la Jugoslavia, che così si metterà in linea con tutti gli altri Stati ex-nemici.

b) L'intenzione di concludere un trattato di commercio con l'Italia è anche essa encomiabile: senza riserve: il trattato gioverà ad entrambe le economie, e pertanto il vantaggio sarà reciproco.

c) L'intenzione di riconoscere la *sovranità* italiana su Trieste è quella che più conta, ed ha un valore, effettivo insieme e simbolico, che sarebbe ingiusto sottovalutare; a patto però che la contropartita richiesta non sia troppo onerosa, o addirittura inaccettabile. Ora, come il governo e la stampa italiani, nelle loro immediate reazioni, hanno osservato, cedere Gorizia (città italiana già assegnata all'Italia) contro Trieste (nel cui «Stato libero» gli interessi italiani, non solo a Trieste ma in altre città istriane, possono ancora essere efficacemente salvaguardati, e a parte l'osservazione giustissima che Tito non può cedere quel che non gli appartiene), non è scambio che possa venire accettato a cuor leggero. Anche perchè, con Gorizia jugoslava alle spalle, la situazione di Trieste — non più garantita da uno statuto internazionale, nè difendibile da un'Italia disarmata dal trattato di pace — sarebbe assolutamente precaria. Mentre l'imposta concessione alla città di un'autonomia «veramente democratica» non meglio definita, lascerebbe via libera, in ogni momento, alle ingerenze straniere. Comunque, come dice Nenni, può darsi veramente che «si apra una nuova via», e bisogna rallegrarsene, seguendola con occhio vigile, ma senza preconcetti.

*

Accennato così all'essenziale, una parola sull'episodio; dove c'è qualcosa da deplorare. Che l'on. Togliatti abbia preso un'iniziativa «privata» di questo genere è cosa non solo ammessa in diplomazia, ma assai lodevole: che però, tornato latore di così importanti proposte, egli non abbia creduto di informarne il governo prima di pubblicarle sul giornale del suo partito, non ci sembra corretto; e rivela un calcolo di politica interna, con sfondo di speculazione elettorale, non degni dell'argomento; e crediamo che il ministro degli esteri, per primo, non ne sia rimasto incantato. Che poi le trattative e le modalità del rimpatrio dei prigionieri debbano essere discusse dal governo jugoslavo non col governo italiano, ma col partito comunista (che a tal fine delegherebbe l'A.N.P.I.), ci sembra addirittura enorme. Quando noi dicevamo tempo addietro che il prepotere dei partiti preparava un'anarchia *feudale* di nuovo tipo sulle rovine dello Stato (e poi la dittatura), non credevamo che avremmo avuto così presto a disposizione un esempio così impressionante: se per assurdo la cosa dovesse effettuarsi, mai governo italiano avrebbe ricevuto una menomazione più grave, e mai — nemmeno alla vigilia del 28 ottobre 1922 — nel suo prestigio interno ed estero sarebbe caduto così in basso.

Filippo Burzio

Acque agitate per il passo di Togliatti

Il Partito socialista protesta contro "ogni tentativo vòlto a utilizzare per scopi elettorali le difficoltà della posizione internazionale del Paese" - Vivaci polemiche

Roma, 8 novembre.

Il viaggio di Togliatti a Belgrado è stato indubbiamente sotto il segno della procella. La tempestosa orchestra giornalistica delle opposizioni l'ha commentato nel suo svolgersi con un fragoroso «furor» wagneriano che ne accompagna il finale. Non si tratta sta volta della sola stampa normalmente definita dai partiti marxisti come «monarchica, reazionaria, liberale e qualunquista». Stavolta, a parte una logica graduatoria di tonalità, le proteste e le contestazioni negative sui risultati del colloquio Tito-Togliatti si leggono dal *Popolo* alla *Voce Repubblicana*, dalla *Tribuna* al *Momento* all'*Italia Libera*, sui giornali governativi e fiancheggiatori.

Un articolo dell'«Avanti!»

Lo stesso *Avanti!*, la cui opinione in materia di politica estera è, può dirsi, testo ufficioso, non riecheggia stamattina altro che i motivi del comunicato del Consiglio dei Ministri, «un fine di non ricevere», ciò che l'organo socialista, riportandosi anche ad una ulteriore dichiarazione del Nenni all'Agenzia *Ansa*, integra con nuove considerazioni. Togliatti, in sostanza, ha sbagliato a pigliare il toro per le corna. L'unica sede autorizzata a trattare la faccenda di Trieste è il Consiglio dei «Quattro», ove sia la Jugoslavia che l'Italia sono rappresentate. Il nostro delegato Tarchiani ha esposto ed illustrato la tesi di Palazzo Chigi contenuta nella nota di Nenni, mentre le parole di Tito, così trionfalmente presentate dal Togliatti, divergono sostanzialmente dalle dichiarazioni del delegato jugoslavo. Inoltre: ogni decisione viene presa a New York, quindi ciò che si tratta e si decide fuori dell'autorità del consesso può non avere valore.

Il giornale socialista non manca, come è ovvio, di aggiungere tutte le considerazioni favorevoli che è possibile trarre dalla presa di contatto Tito-Togliatti, e cioè la politica di buon vicinato e di scambio che sarebbe auspicabile fra i due Paesi posti a vivere gomito a gomito dalla natura dei loro territori e delle loro economie. Tutto ciò conta per salvare anche in fine di politica interna le apparenze della solidarietà tra socialisti e comunisti; ma se si approfondisce la considerazione dell'atteggiamento dei primi, non lo si può assolutamente ritenere favorevole al passo togliattiano. Una conferma se ne ha a tarda sera nella sostanza del comunicato della direzione del partito socialista, ove energicamente si respingono le manovre di qualunque partito «volte a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del Paese».

Contrattacco democristiano

Del resto, come si è detto, neppure la stampa solitamente simpatizzante ha potuto nascondersi la gravità delle richieste di Tito.

Ma uno sguardo sui giornali democristiani e sulla stampa indipendente e liberale basta a misurare la violenza dei risentimenti nel settore opposto. Il giornale del Presidente del Consiglio esamina in quasi tutta la sua prima pagina la sostanza dell'intervista Togliatti, i riflessi e le opinioni che ne scaturiscono. Lo fa nel tono facilmente prevedibile fin da ieri sera dalle reazioni di De Gasperi e del direttorio democristiano. In un lungo articolo di fondo attribuito al Gonella le dichiarazioni di Togliatti sono ribattute punto contro punto. In primo luogo il giornale presenta ai lettori articolo e notiziario sotto il titolo: «Si offrono città per trattativa privata», qualificando «pasticcio di Togliatti» tutto ciò che è accaduto.

In primo luogo, obbietta *Il Popolo*, Gorizia è italiana per riconoscimento dei quattro Grandi, compresa la Russia. Togliatti inoltre, «sottacendo nella sua intervista i gravi sacrifici di territorio che implicherebbe una così dura cessione (non solo Gorizia, ma pure il Goriziano) arriva a svelare i segreti di Palazzo Chigi affermando che la città di Gorizia «secondo i dati del nostro Ministero degli Esteri» è in prevalenza slava».

E' naturale che a questo debba seguire una difesa dell'accordo italo-austriaco attaccato dal Togliatti per convalidare il «suo» accordo con Tito. «Se proprio si vuol ricordare la Val d'Aosta e il "Tirolo", perchè il capo del comunismo italiano non ha suggerito al maresciallo Tito di concedere alle decine di migliaia di italiani che restano al di là del confine quell'autonomia che l'Italia ha riconosciuto alle popolazioni allogene della Val d'Aosta e dell'Alto Adige?». Il lato strategico della questione trova anche qui il suo posto e la sua fondamentale importanza: Belgrado vuole avere le chiavi della pianura padana nelle mani, afferma l'articolista, e se l'Italia non ha mai accettato il sacrificio di Pola, Parenzo, Pirano e Isola e di altre città istriane non può accettare quello di Gorizia.

Un passo degli Alleati?

L'intervento di Togliatti, secondo il giornale democristiano, non supera la contingenza elettorale, per cui si vorrebbe far passare il comunismo come il salvatore di Trieste. L'articolista non manca di chiedersi perchè il passo di Togliatti non abbia avuto alcuna risonanza a New York, ove la rotta inflessibile e intransigente della delegazione jugoslava non è stata mutata di un millimetro, e perchè il maresciallo Tito, a proposito dei prigionieri, abbia acconsentito «a compiere il suo dovere» soltanto adesso e non prima, a norma delle convenzioni internazionali. A Belgrado, insomma, è nato un «ridiculus mus», conclude il giornale, destinato soltanto a gettare confusione ed equivoci «in un campo sul quale il punto di vista dell'Italia è di una logica che solo la politica degli arbitrii cerca di contestare».

Il contrattacco del *Popolo* non si limita a questa derisa disamina. Nella notte il Presidente del Consiglio ha dettato al suo giornale alcuni «stelloncini», pubblicati in forte rilievo tipografico, contenenti interessanti motivi e indizi polemici. Essi in sintesi rimproverano al Togliatti di aver fatto suonare prima il «campanone» dell'*Unità* e poi di avere informato il Governo. Il Governo non poteva che reagire come ha reagito per evitare di compromettere per «un pugno di mosche» le linee vitali della nostra politica estera. Queste linee interferiscono le trattative di New York, ove si potrebbe legittimamente dubitare di un «doppio gioco» italiano inteso a svalutare la collaborazione internazionale e, in effetti, gli ambienti angloamericani una qualche preoccupazione hanno manifestato anche nella giornata di ieri se è vero che sir Noel Charles ha chiesto a Nenni ancora una volta l'opinione ufficiale di Palazzo Chigi sulla iniziativa comunista.

De Gasperi, dalle colonne del *Popolo*, cerca di rassicurare questi ambienti angloamericani, qualificando «ingiustificato» ogni allarme, tanto più che in un regime basato su una assemblea popolare e un Governo, la «politica estera non può essere caccia riservata nè di un solo ministro nè dei suoi amici e compagni personali».

Come si vede, ferri arroventati e schieramento clamoroso della Democrazia Cristiana. Si può però facilmente arguire un rapido «apaisement» della procella. Tanto più che *L'Unità*, non senza controbattere le principali argomentazioni avversarie, si limita a deplorare che non sia stato ringraziato pubblicamente nè Togliatti per il suo viaggio, nè Tito per le sue «concessioni». Comunque la segreteria del Partito comunista, stamattina, e Togliatti, stasera, hanno riparato alla lacuna spiccando telegrammi gratulatori a Belgrado, dai quali per la verità non è prevedibile alcuna adesione da parte del Governo.

a.

La dichiarazione socialista

Roma, 8 novembre.

L'ufficio stampa del P.S.I. comunica:

«La segreteria del Partito socialista ritiene suo dovere esprimere un giudizio fermo e sereno di fronte allo stato di allarme che va creandosi nel Paese in seguito alla campagna di stampa su motivi di politica estera, e particolarmente sui rapporti tra Italia e Jugoslavia.

«Il Partito Socialista ha ripetutamente dichiarato il suo punto di vista favorevole alla collaborazione internazionale, alla sicurezza collettiva ed ai buoni rapporti con tutti i Paesi confinanti e ritiene superfluo in questa occasione di doverne ripetere l'enunciazione; ma esso non può, tuttavia, astenersi dal qualificare con estrema energia ogni tentativo, da qualunque parte esso provenga, volto a utilizzare per scopi elettorali e di politica interna le difficoltà particolari dell'attuale posizione internazionale del nostro Paese. Il partito socialista richiama tutti gli elementi responsabili della politica italiana alla coscienza degli interessi superiori del Paese che devono rimanere al di sopra delle meschine speculazioni di parte.

«Per quel che riguarda in special modo i nostri rapporti con la Repubblica federale jugoslava, il partito socialista si è ripetutamente manifestato favorevole a trattative dirette per un accordo su tutte le questioni controverse ed esprime il suo compiacimento di fronte alla auspicata possibilità che ciò si realizzi nel prossimo avvenire in conversazioni dirette fra i due Governi democratici».

La ripresa del processo Grande

Implacabile accusa

L'imputato impassibile sotto la martellante arringa dell'avv. Caron - Tre interessanti domande - La tesi della P. C.: il suicidio fu inscenato dall'imputato: Grande ha sparato ed ucciso

(Dal nostro inviato)
Novara, 8 novembre.

Più elegante ed azzimato ancora del solito, Ettore Grande ha preso posto stamane nell'angolo estremo della gabbia. Dopo avere scambiato infiniti sorrisi e strette di mano, ha assistito impassibile alla lunga udienza protrattasi sin verso le venti e in cui, nell'atmosfera arroventata della calca e delle passioni, è echeggiata martellante e inesorabile, per l'intera giornata, la parola di uno dei rappresentanti dell'accusa, l'avv. Caron, primo oratore per la parte civile.

In un'arringa lunga e poderosa, spezzettata in mille analisi, ma nutrita di rilievi e argomentazioni profonde ed efficaci, il rappresentante della privata accusa ha fatto l'analisi del processo dalle origini giungendo, su un filo di rigorosa logica, a conclusioni implacabili contro l'imputato. Ettore Grande ha sopportato la prova senza emozioni, senza fremiti, senza ribellioni: impassibile come uno spettatore estraneo alla drammatica vicenda di cui si andava facendo l'esegesi.

Ancora un teste

Del resto anche l'inizio dell'udienza colla breve ouverture destinata alla audizione dell'ultimo teste, il capitano Vesce dei carabinieri, è stato di una schietta portata accusatoria per l'imputato.

Come si ricorderà, il capitano Vesce comandava il reparto dei carabinieri a cui apparteneva il maresciallo Catuzzo, venuto giorni fa in udienza a riferire i risultati delle indagini da lui compiute, intorno alla famiglia Virando. Ora il capitano Vesce spiega che l'incarico al Catuzzo, di compiere quelle investigazioni, non fu dato da lui ma dal tenente colonnello Menè, che era a quell'epoca — autunno del 1941 — capo di Stato Maggiore della divisione alpina «Taurinense» da cui il reparto della Benemerita comandato dal teste appunto dipende.

E il col. Menè, come è noto, è cognato di Grande.

Congedato il teste, l'avv. Allegra legge le dichiarazioni rese da alcuni testimoni a difesa che non si sono presentati, mentre l'avv. Giulio chiede al procuratore generale se è in grado di presentare i documenti relativi alle affermazioni fatte all'inizio del processo, e secondo cui l'ambasciata a Berlino si era mossa per ottenere al Grande la libertà provvisoria, onde consentirgli di essere arruolato al servizio dei tedeschi.

Alla richiesta della difesa, il P. G. aderisce presentando l'istanza rivolta in data 20 maggio 1944 dalla questura di Torino alla procura generale, per ottenere che al Grande fosse accordata la libertà provvisoria richiesta dai suoi patroni e perchè fosse possibile metterlo a disposizione dell'ufficio di polizia segreta germanica da campo, la quale intendeva utilizzarlo come interprete. In tale senso aveva fatto pressioni anche in data 17 maggio la nostra ambasciata a Berlino, ma il ministro della giustizia, con telegramma del 28 maggio, si rifiutò di consentire che il Grande fosse sottratto alla detenzione comune.

Ed eccoci, dopo la produzione di altri documenti, fatta dall'avv. Villabruna per la parte civile, all'inizio della discussione. Tra un attento silenzio prende a parlare l'avv. Caron, il quale premette che non farà esordi e passerà alla discussione basandola su fatti materiali e incontrovertibili messi in risalto dalla realtà processuale. E l'oratore ponendosi il primo quesito: quanti colpi hanno straziato il corpo di Vincenzina Virando?, ricorda che la istruttoria ha accertato due ordini di fatti: il dott. Götlich e il medico della polizia siamese, constatarono sul cadavere due fori di ingresso cagionati da arma da fuoco, sparati a breve distanza. I periti settori constatarono a loro volta più tardi sei fori e la presenza di due proiettili nel povero corpo martorizzato. Ma poichè si trattava di due fori transfossi, ne deriva che i proiettili da cui fu colpita la vittima, furono quattro. Di qui la fallacia di tutte le costruzioni prospettate dai periti a difesa, le quali contrastano contro la realtà e contro il buon senso. Senonchè la consulenza tecnica odierna della difesa cerca di sbiare in questa seconda edizione del processo, le conclusioni dei consulenti professori Moriani e Grassi-Biondi, sostenute a suo tempo in occasione del primo processo.

Vivace incidente

— No, no, — interrompe il prof. Gagna, consulente della difesa.

Avv. Caron: — Se lei desidera essere scarnificato, me lo dica, l'accontenterò senz'altro.

— Non interrompa, — interviene il presidente rivolto al prof. Gagna — mi costringerà a farla allontanare dall'aula.

Avv. Caron (proseguendo): — Ora i consulenti della difesa pretendono di venirci a dire che l'ipotesi formulata dai professori Moriani e Grassi-Biondi era errata e che l'ultima perizia mette nel nulla le precedenti. Io comprendo il diritto dell'imputato di mutare la propria linea di difesa e rispetto in ogni occasione questo diritto, ma non posso consentire a uomini di scienza di cambiare le carte in tavola e di intorbidare le cose. E del resto i proff. Moriani e Grassi-Biondi, le cui conclusioni sono in antitesi con le affermazioni di Gagna, non sono gli ultimi venuti. Sono scienziati reputati, titolari di cattedre dell'università di Roma e non per nulla sono stati scelti dal ministero degli esteri, così largo di protezione per venire in aiuto di Grande.

Ed attraverso un'arguta confutazione delle tesi difensive, l'oratore sostiene che i colpi sparati furono quattro e che a spararli è stato Ettore Grande. Lo prova pure dalle dichiarazioni dei quattro boys che sono stati intesi dalla polizia siamese, ma balza anche dalle stesse affermazioni e contraddizioni del Grande: quattro spari, dunque; quattro proiettili; quattro ferite: la morte.

Ma c'è dell'altro, soggiunge l'oratore, ed è che lo stato delle cose fu intenzionalmente mutato, prima che avvenisse il sopraluogo della polizia siamese e prima ancora che giungesse al *bungalow* il console Bovo. Forse Bovo potrà invocare qualche attenuante per quello che ha fatto in favore di Grande, ma egli non è scagionato completamente. E' accertato infatti che la polizia siamese arrivò al *bungalow* alle 9,40 e che a quell'ora il pavimento della camera dove si era svolto il dramma era stato pulito dalle tracce di sangue mentre il guanciale in cui fu poi rinvenuto il proiettile che era macchiato di sangue, fu ritrovato nel bagno insieme al pigiama del Grande.

Tragico dilemma

Nessuna traccia, invece, fu ritrovata degli asciugatoi che Grande sostiene di avere impiegato per tamponare le ferite della vittima. Perchè tutto questo è scomparso? si chiede l'oratore. O Grande è bugiardo, quando dice di avere adoperato questi asciugamani, o si è di fronte a una messa in scena intesa a farli scomparire. E ad ogni modo se c'erano perchè sono scomparsi? E ancora, perchè tanta celerità per far scomparire le macchie di sangue sul tavolato del pavimento? L'oratore sostiene da tutto questo che vi è stata una fredda alterazione dello stato delle cose. E questo è avvenuto anche per quanto riguarda l'arma dalla quale era stato tolto il caricatore. Perchè fu tolto? Inoltre chi aveva interesse a fare scomparire due dei bossoli sparati?

L'avv. Caron aggiunge che la tesi del suicidio fu inscenata da Grande. La prima voce è stata messa in giro da lui non come frutto di una constatazione o di una ricostruzione dei fatti, ma come l'elemento che doveva sorreggere la sua tesi difensiva. Egli lo dice a Bovo, non appena Bovo giunge al *bungalow* e Bovo la inocula al medico Götlich e alla polizia siamese. Così il medico tedesco Götlich si avvicinò alla salma prevenuto da Bovo. Ma in tutto questo, l'atteggiamento di Grande non è quello dell'innocente. Il marito che si fosse trovato di fronte a tanta tragedia, essendo estraneo alla scomparsa della consorte, avrebbe avuto tutt'altra attitudine. Sarebbe stato preso da strazio, non avrebbe saputo spiegare le ragioni che avevano portato alla morte la consorte. Invece egli precisa sin dal primo momento: «Era nervosa, soffriva di deperimento nervoso. Si è suicidata». E Bovo, di rincalzo, aggiunge ai funzionari: «Si è suicidata e bisognerà subito far trasportare il cadavere al cimitero». Perchè tanta fretta? si chiede l'oratore; perchè quel cadavere era ingombrante; nel viso della vittima c'era una implacabile accusa contro l'assassino e la polizia siamese l'avrebbe potuto constatare.

L'atteggiamento di Bovo è interessante per altro verso. Quando la polizia siamese andò per interrogarlo, egli protestò di non avere tempo e la rimandò dilazionando sempre finchè l'ispettore superiore della polizia fissò il 13 dicembre per l'assunzione della sua testimonianza che egli si era riservato di rendere per iscritto. Bovo ancora aveva preteso dall'abate francese, la consegna del certificato rilasciato dal dott. Götlich e in base al quale l'abate aveva consentito alla celebrazione del funerale col rito religioso. Perchè tanta sollecitudine nel richiedere questo certificato? Evidentemente perchè il certificato in cui si parlava di suicidio e di pazzia morale non cadesse nelle mani della polizia. L'oratore continua notando che, nel disperato tentativo di [illegible] suicidio, si è passato su tutto: il povero corpo di Vincenzina Virando era stato straziato in un primo tempo dai colpi micidiali, in un secondo tempo dai bisturi dei periti settori, in un terzo tempo in quest'aula come quando i poveri resti della sua colonna vertebrale sono passati dalle mani dell'uno a quelle dell'altro.

Grido dello sciacallo

Ma non è bastato di averla uccisa, si è voluto ucciderne anche la memoria. In proposito l'oratore accenna alla deposizione del cap. Vesce da cui è apparso che le investigazioni condotte intorno alla famiglia Virando erano abusive in quanto erano state ordinate dal cognato di Grande. Ora, tutto questo è immorale; i funzionari della pubblica amministrazione sono al servizio della pubblica amministrazione, non alla difesa degli assassini. Non doveva, si chiede l'oratore, opporsi il Grande a che la memoria della Vincenzina fosse spudoratamente offesa? Chiunque altro avrebbe fatto questo; ma il Grande è stato l'orditore della macchinazione, la quale ha trascinato qui in udienza a insozzare la memoria della vittima anche un mercante di immondizia: il Selvaggione. Ma è sempre stato il Grande a gettare il fango sulla moglie. E l'oratore tratteggiando la figura dell'imputato, osserva che attorno all'uomo normale non sorge mai un'aura che ne abbassi le capacità morali: ma se è vero che le operazioni da tavola rotonda non richiedono la certificazione del notaio, c'è una verità in questa causa: quando l'uomo normale pensa a crearsi la famiglia, non ha gli appetiti che Grande tradì allorchè cercava di vendere la sua giovinezza alla vecchia contessa che aveva 250 mila lire di rendita. Per tutto questo, afferma l'avv. Caron, Grande dobbiamo considerarlo come un misero relitto di egoismo. Tuttavia il suo egoismo si traduce in carrierismo. Egli è un uomo incapace di un sentimento umano, impossibilitato a un sentimento virile. L'oratore legge la lettera datata 5 dicembre 1933, vale a dire posteriore di pochi giorni al dramma in cui egli scrive al padre incaricandolo dello svolgimento di un tema che gli serve per adire a un concorso.

— Uhm! Uhm! — rumoreggia il pubblico.

Avv. Caron: — Mi accorgo di avere offeso i nervi di qualche [illegible]..

— Questo che dici è troppo forte — protesta l'avv. Delitala.

Avv. Caron: — E' forte, ma è giusto.

Ne nasce un piccolo trambusto che il presidente cerca di troncare interrompendo la udienza. Intanto nell'emiciclo nasce un altro incidente tra il prof. Gagna e l'avv. Camaschella del foro novarese. Il prof. Gagna censurava vivacemente l'avv. Caron e l'avv. Camaschella è intervenuto in difesa di questi. Ne è nato un piccolo parapiglia che non ha avuto conseguenze.

Alla ripresa dell'udienza, lo avv. Caron riprendendo il tema che aveva determinato la sospensione, spiega che qualunque ragazzo di liceo non scamperebbe a una sanzione disciplinare per il fatto di avere contrabbandato farina non sua; è un sano principio di moralità, questo, che trova applicazione in tutte le scuole. Ma nel gusto di Grande c'è la frode patente; c'è l'anormale che non sente. E non è il solo gusto, questo, che gli debba essere addebitato: è così tutta la sua vita. Egli ha sfruttato anche il matrimonio per la carriera. C'è tuttavia ancora dell'altro. Agli atti figura una lettera di Grande padre al figlio. E' del 23 novembre: da due giorni Vincenzina Virando è morta. E il prof. Grande scrive al figliolo raccomandandogli di badare ai gioielli, «se no potrai rivendicare la dote, pensa ai gioielli».

A sua volta Grande, il 5 dicembre, scrive al padre intorno agli aspetti economici che può presentare la [illegible] gli interessi della dote che dovrebbero essergli corrisposti per tutta l'annualità.

L'avv. Caron continuando nell'esame della personalità del Grande, contrappone lo stile di lui allo stile della vittima e dà lettura di numerose lettere della povera morta dalle quali non viene solo in evidenza la realtà del suo carattere, ma scaturisce anche la prova che ella non meditava il suicidio e che non si è suicidata. Alcuni giorni prima della sua tragica fine, ella scrive ai parenti e a tutta la vasta cerchia degli amici e conoscenti, ma non scrive per dire la parola dell'addio, ma quella dell'augurio. E del resto, che ella non pensasse al suicidio è provato dalla sua estrema invocazione: *Boy, boy!* Ella chiamò i servi e colui che invoca aiuto è impossibile che pensi al suicidio. L'avv. Caron tronca il suo dire verso le venti. Domani egli riprenderà la parola per concludere la sua dimostrazione.

Francesco Argenta

Una nota italiana ai Quattro

Non intendiamo cedere Gorizia - Nuova richiesta della linea etnica e del plebiscito

New York, 8 novembre.

In una nota consegnata oggi ai Quattro Grandi, il Governo italiano dichiara che l'offerta del maresciallo Tito costituisce la base per futuri negoziati, ma che, tuttavia, l'Italia non intende cedere per quanto riguarda Gorizia.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito al capo comunista italiano Palmiro Togliatti, la nota dice che «il Governo italiano considera che l'atteggiamento jugoslavo in merito a Trieste, l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Jugoslavia e l'intenzione di concludere un trattato commerciale fra i due Paesi contengono nuovi fattori e potrebbero offrire la possibilità di diretti negoziati che dovrebbero inserirsi nelle discussioni in corso per il raggiungimento di una pace generale».

La nota aggiunge che il Governo italiano non può prendere in considerazione la cessione della città di Gorizia e conferma il principio che la definizione della nuova frontiera dovrà essere basata sulla linea etnica e che inoltre dovrà essere tenuto un plebiscito. (Reuter).

Un colloquio Bevin-Simic

New York, 8 novembre.

Si annuncia ufficialmente che la seduta plenaria dell'assemblea generale dell'UNO, fissata per oggi, è stata rinviata a sabato pomeriggio.

Il Ministro degli Esteri britannico Bevin si è incontrato oggi con Stanoje Simic, Ministro agli Esteri jugoslavo. Risulta che il Ministro jugoslavo ha messo in rilievo la buona volontà di Belgrado di stabilire rapporti amichevoli con le Potenze occidentali e di eliminare le cause di dissidio mediante un'equa soluzione al problema giuliano. Simic ha mostrato di non voler discutere la recente proposta jugoslava di scambiare Trieste con Gorizia. Tale atteggiamento conferma l'opinione generale che la delegazione jugoslava non abbia ricevuto istruzioni dal suo Governo nel senso di presentare la questione al Consiglio dei Ministri agli Esteri.

I giornali pomeridiani di ieri non hanno avuto il tempo di commentare le dichiarazioni di Togliatti, ma il posto ad esse riservato nella prima pagina indica quanto siano considerate importanti e lascia prevedere una vasta eco nella stampa e negli ambienti dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Una bomba che non scoppia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 novembre.

Sul valore della proposta del Maresciallo Tito, la stampa francese si esprime in corrispondenze da Roma e in commenti editoriali. Per i giornali comunisti che non hanno mai mostrato esitazione quando si è trattato di portare giudizi sulla questione italo-jugoslava, il gesto di Tito è tale da sconvolgere la strategia angloamericana all'O.N.U.: «Se respingeranno la proposta — dichiara l'*Humanité* — gli anglo americani confesseranno implicitamente che il loro progetto di controllo del territorio libero di Trieste mascherava il desiderio di trasformare il porto e la città in una base strategica.

Ma in tutti gli altri settori dell'opinione pubblica francese, a cominciare da quello socialista, i commenti appaiono più meditati e sottili. «Gorizia costituisce — scrive il *Populaire* — una posizione strategica che assicura le comunicazioni italiane col Danubio e domina la frontiera italiana. Ma poichè la Jugoslavia ha riconosciuto che Trieste non le è poi così necessaria come diceva, la proposta potrebbe fornire la base di negoziati.

«Le Monde» scrive che in seguito all'atteggiamento adottato dal Governo italiano la proposta di Tito è «una bomba che non scoppia». Il modo come l'offerta jugoslava è stata divulgata «sembra rispondere a una intenzione di propaganda piuttosto che a una vera azione diplomatica».

Togliatti a Tito

Belgrado, 8 novembre.

Palmiro Togliatti, segretario del partito comunista italiano, ha inviato al Maresciallo Tito un telegramma nel quale viene espressa la convinzione che la visita segnerà l'inizio di un nuovo periodo di stretta collaborazione fra la Jugoslavia e le forze progressive della democrazia italiana.

Gli emigranti clandestini e la loro sorte in Francia

Parigi, 8 novembre.

(S. A.). - Il ministro dell'economia nazionale ha pubblicato un comunicato col quale insiste sulla necessità di prendere provvedimenti immediati per l'immigrazione in Francia di 250 mila lavoratori stranieri durante il 1947. Senza tale apporto della mano d'opera straniera, il rinsanamento della economia francese potrebbe essere gravemente compromesso, al punto di non poter soddisfare nemmeno il fabbisogno interno del Paese. L'imperiosa necessità di mano d'opera ha indotto le autorità francesi a regolarizzare senza difficoltà — a parte una severa visita medica per scegliere solo i buoni e scartare i malati — la situazione degli immigrati clandestini italiani che fino a poco fa venivano respinti.

Da settembre a oggi ottomila italiani sarebbero passati dal centro di Montmelian, appositamente creato. Qui, scrive *France Soir*, in una corrispondenza intitolata «Ho visto morire dei clandestini venuti dall'Italia per lavorare in Francia», essi sono subito oggetto di offerte di lavoro da parte di moderni «negrieri» che li rimandano poi agli imprenditori e ai proprietari di azienda. Da Modane si segnala il passaggio di una media quotidiana di cento emigranti clandestini, dopo una pericolosa e difficile traversata delle montagne dove troppo spesso i poveretti lasciano la vita.

DOMANI I FRANCESI VOTANO

Elettori svogliati e pronostico incerto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 novembre.

Le esperienze fatte dalla liberazione in poi e certi ingrati aspetti dell'opera di ricostruzione, hanno determinato una diffusa nostalgia per quelle coalizioni di centro che ebbero tanta parte nella vita parlamentare francese nel periodo fra le due guerre. Quale peso avrà questo stato d'animo nelle elezioni di domenica prossima? Lo *slogan* con cui i repubblicani popolari si presentano questa volta ai comizi è «un governo Bidault, senza Thorez», e François Mauriac, nel *Figaro*, pone gli elettori dinanzi al dilemma: o l'idea cristiana della civilizzazione o l'idea marxista dell'uomo.

La battaglia è, insomma, impegnata sulla questione della partecipazione comunista al governo. Ma sarebbe vano cercare in questa battaglia il chiasso e l'accanimento che soleva caratterizzare la vigilia elettorale in Francia. Il deputato Bonte, capo della propaganda comunista, accusa i repubblicani popolari di avere rinunciato a un anticomunismo brutale e stolido soltanto per adottarne un altro più insidioso e «ultramoderno».

Ma occorre dire che anche i comunisti sono diventati «ultramoderni». Nei tabelloni che il municipio di Parigi ha loro assegnato per le affissioni di propaganda, figurano ancora in gran numero i ritratti dei dirigenti. Il viso gioviale di Thorez, i baffoni bianchi di Cachin, le adipose gote borghesi di Marty si offrono ai passanti in tutte le vie cittadine. Ma il loro manifesto più diffuso rappresenta un amabile paesaggio di case e di piccoli campi, sul quale volteggia minaccioso un rapace. «Il comunismo, vi è scritto, difende dall'insidia dei *trusts* la proprietà frutto del lavoro».

Se i repubblicani popolari non vogliono più sapere di coalizioni governative con i comunisti, i comunisti predicano un ritorno al fronte popolare con i socialisti e i radicali. Malauguratamente essi sono costretti a «rimpiangere amaramente l'atteggiamento del partito socialista, le sue perenni esitazioni, il compiacimento con cui durante gli ultimi due anni ha fatto il gioco dei repubblicani popolari e le sue divisioni intestine». In quanto ai radicali, non è ancora facile dire con quale animo essi accettino l'invito comunista. Cachin insiste nel chiedere un governo di sinistra, ma intanto capita questo, che il comunismo di Thorez non può più dire di avere avversari soltanto a destra. E' proprio vero che si è sempre i reazionari di qualcuno.

I trotzchisti della quarta internazionale — che già nelle ultime elezioni pur senza conquistare seggi ne fecero perdere almeno quattro ai comunisti — hanno presentato questa volta ben 17 liste e conducono la loro propaganda accusando i comunisti «staliniani» di avere tradito l'idea, di aver fatto combutta coi preti e di aver favorito le proprie organizzazioni nella ripartizione dei prodotti tessili, disposta dal ministro comunista Marcel Paul. I comunisti non saprebbero non essere inquieti per [illegible] «più sinistri», cui rivolgono frequenti ingiurie chiamandoli traditori, hitlerotrotzchisti e agenti della reazione. E specialmente non saprebbero non irritarsi nella difesa che ne fanno i socialisti.

L'episodio è interessante, ma esso attira soltanto l'attenzione dei militanti. Il gran pubblico, stanco di elezioni, segue le vicende della lotta svogliatamente. Ed è questa svogliatezza, appunto, che rende perplessi quando si cerca di fare previsioni sul voto da cui dipende la possibilità di realizzare l'una o l'altra delle coalizioni progettate.

a. a.

Ultimi testimoni al processo di Alessandria

Alessandria, 8 novembre.

Le due udienze di oggi nel processo dell'ex-polizia del popolo, cui assiste sempre un pubblico fitto, sono state occupate dall'interrogatorio degli ultimi testimoni. [illegible] pitano Pietro Ralteri, della polizia ausiliaria, che ha confermato le note dichiarazioni rese dall'imputato Giuseppe Ivaldi e che hanno dato origine alla clamorosa attuale vicenda.

Sono quindi sentiti l'ex-vice-questore politico dell'epoca, Pietro Maestri, e l'ex-milite della Sap Crippa, che ricorda come la Bertolli adescasse i giovani partigiani denunciandoli poi all'u.p.i. di Alessandria da cui ella dipendeva. Movimentata e interessante la deposizione del partigiano Elio Pamparana, un giovane ventenne già in servizio alla caserma di via Cavour, ove apprese dell'uccisione del Pietrasanta. Soggiunge il teste, attentamente seguito, come egli e i suoi compagni Ansaldo e Barbero fossero stati sollecitati dal ten. Fracchia e dal sottotenente Frodà dell'ausiliaria ad «eliminare» certi Bergese, Cerrina e «Tito», detenuti nel campo di concentramento. Per questa loro criminosa operazione il comando del battaglione ausiliario avrebbe evitato di inoltrare una denuncia a loro carico circa il furto e la rapina di un milione e mezzo.

Richiamato il sottotenente Frodà, questi definisce false le dichiarazioni del teste.

Il processo è quindi rinviato a lunedì mattina.

Riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata

Pagamento una volta tanto e non a tutti i passaggi - Tra due mesi, annuncia Scoccimarro, abolita la tessera sui tabacchi

Genova, 8 novembre.

Alla Camera di Commercio l'on. Scoccimarro ha fatto una esposizione alla stampa ed ai rappresentanti delle forze commerciali ed industriali della regione. Dopo aver illustrato la situazione del bilancio nazionale, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che sarà prossimamente portato al Consiglio dei Ministri un progetto per la riforma delle aliquote dell'imposta sull'entrata. Queste saranno fissate al 2% per le merci di consumo; al 6% per quelle voluttuarie, e al 3% per le altre, il che consentirà anche un maggior reddito. Inoltre l'imposta sull'entrata sarà pagata una volta tanto e non a tutti i passaggi. L'oratore ha quindi affermato che si sta studiando la riforma del sistema finanziario italiano e dell'imposta sulla R. M., la quale sarà ribassata nell'aliquota di contro ad un elevamento dell'imponibile. Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio l'on. Scoccimarro ha detto che le aliquote relative saranno probabilmente fissate tenendo conto dei danni di guerra e della svalutazione monetaria subita o meno dal patrimonio del contribuente. Entro un mese o due — ha concluso il Ministro — sarà infine abolito il tesseramento sul tabacco, essendo previsto un abbondante arrivo di tabacchi esteri.

Invio in congedo di giovani alle armi

Roma, 8 novembre.

Il Ministero della Guerra con recente provvedimento ha disposto che siano congedati dal 15 al 30 c. m. tutti i militari che hanno già adempiuto agli obblighi di leva.

La Francia ordina vini agli esportatori italiani

Roma, 8 novembre.

Alcune ditte francesi hanno fatto ordinativi di vini in Italia. Le prime esportazioni avranno inizio non appena il nostro Ministero del commercio con l'estero darà l'autorizzazione sollecitata dagli esportatori. Non è da escludere che le autorità francesi, nel corso della prossima revisione dell'accordo con l'Italia, facciano un passo per inserire un contingente di vini nell'accordo stesso e addivenire a uno speciale scambio di note per l'invio di alcuni quantitativi in Francia.

CRONACA CITTADINA

A chi toccherà il Comune? Elettori: domani si vota

477.262 elettori - 565 seggi - 524 candidati
Le operazioni dovranno aver fine domenica

Dopo un crescendo, durato per settimane e settimane, l'attività propagandistica dei vari partiti ha toccato in questi ultimi giorni il diapason: tra poche ore la bacchetta di un invisibile direttore d'orchestra calerà netta a troncare le ultime discrezioni oratorie. Resterà soltanto la pletora degli infiniti policromi manifesti — invadentissimi gli uni cogli altri sulle colonne dei portici, sui muri, sulle piante e sui monumenti, pieni di allettanti visioni del futuro del nostro Comune — a dare un ultimo ammonimento agli elettori, a renderne molti perplessi. Rimuginerà qualcuno, tra sè e sè — recandosi al seggio — i nomi e le argomentazioni di Einaudi e di Roveda, di Ciagolani e di Patrisst, di Villabruna e di Romita, di Antonicelli e di Negarville; ripenserà compiaciuto a quelli del partito per il quale ha deciso di votare, corrucciandosi invece contro gli allettamenti degli altri con un «vade retro satana». Poi finalmente deporrà la suddetta scheda nell'urna e si sentirà improvvisamente pervaso dall'onesta gioia di chi ha adempiuto al primo dovere che incombe sul libero cittadino di un libero stato.

524 sono i candidati e 477.262 gli elettori chiamati a votare nei 565 seggi. Noi speriamo che il senso di disinteresse diffusosi nei riguardi di queste elezioni, soprattutto in certi strati della popolazione e stigmatizzato da tutti gli uomini e gli organi più autorevoli, ceda domani il posto a un senso di responsabilità. Coloro che non voteranno saranno probabilmente i primi a lamentarsi di una nuova imposta, della soppressione di una fermata tramviaria, del cambiamento del nome di una via. Poichè se le ripercussioni della vittoria dell'uno e dell'altro partito nella politica sono evidentemente di più vasta portata, ben più immediate per il cittadino saranno quelle dell'esito delle amministrative. Interferiranno nella nostra vita d'ogni giorno; interverranno a decidere dell'ambiente in cui agiamo di solito; influiranno sempre sulla nostra attività commerciale, industriale, professionale.

Per quanto possa sembrare superfluo ecco qualche cenno esplicativo: si vota la lista prescelta facendo una semplice crocetta sul quadratino che è accanto al contrassegno della lista stessa.

Si indicano le preferenze (non più di cinque) con un segno sul quadratino che è accanto a ciascun nome di candidato.

Si possono cancellare, con una semplice riga sul nome, i candidati non graditi all'elettore. Se questi li cancellasse tutti, la scheda sarebbe nulla. Non si possono — come spiegammo giovedì scorso — sostituire i nomi cancellati, con altri di lista diversa, pena anche in tal caso la nullità della scheda.

Avvertiamo, infine, che la votazione avrà termine alle 22 di domani e non sarà prorogata alla mattina di lunedì, come avvenne per le elezioni politiche.

Assistenti sociali di fabbrica al Convegno svizzero

Si è concluso a Neuveville (Svizzera) il convegno nazionale delle «Assistenti sociali di fabbrica». Erano state invitate Assistenti sociali della Francia, Belgio, Olanda e Italia. La dott.ssa Olga Boffa Tarlatta, della Fiat, ha illustrato in particolare l'assistenza fornita ai dipendenti Fiat, facendo presenti i due più gravi nostri problemi (quello dell'assistenza ai tubercolotici e quello degli alimenti specifici per bimbi) e invocando ulteriori aiuti da parte svizzera.

I fanciulli di Gassino mandano via il Sindaco

Sommossa in miniatura, ieri, a Gassino. Il sindaco aveva dato il permesso di costituire una scuola privata professionale nel nuovo edificio della scuola elementare: per cui i ragazzi delle elementari dovevano, questo anno, ritornare nella vecchia sede. Ieri è avvenuto lo scandalo. I detentori della scuola privata hanno tentato di entrare nella sede loro assegnata: ma sono stati respinti dalla massa dei fanciulli, guidati dai maestri e dalle maestre. Gli stessi scolaretti poi hanno percorso, incolonnati, le principali vie di Gassino e portatisi sotto le finestre del Comune, protestarono vivacissimamente contro il sindaco. Il quale, dinanzi a tale... sommossa, ha deciso di presentare le dimissioni alla Giunta.

L'ossessione di un marito: "Mia moglie vuole uccidermi"

Urla terribili, ieri pomeriggio, nell'alloggio di via Nizza del commerciante Giovanni Zubelli, di 50 anni. Gli inquilini accorrevano e scorgevano uno spettacolo poco edificante: lo Zubelli stava picchiando disperatamente la moglie, la ventisettenne Ernestina Masino di Emanuele. La madre dello Zubelli cercava, invano, di interporsi; la cameriera, sull'uscio, era più morta che viva dallo spavento; la bimba, di sei mesi, dalla culla, strillava, congestionata.

A stento, pesta e sanguinante, la povera signora veniva tolta dalle mani dell'infuriatissimo marito che le aveva quasi fatta a pezzi una sedia sul capo. Mentre la Masino era ricoverata alle Molinette ove i sanitari le riscontravano lesioni varie, guaribili in otto giorni, lo Zubelli finiva all'ufficio di P. S. San Salvario ove un maresciallo lo interrogava sui motivi della bestiale aggressione.

Lo Zubelli narrava. Aveva conosciuto la Masino durante il periodo dello sfollamento. E nonostante la forte differenza d'età, se n'era invaghito e l'aveva sposata, due anni or sono. Per qualche tempo la loro vita era trascorsa abbastanza tranquillamente. Gli screzi, secondo il marito, erano cominciati dal giorno di Natale del 1945: lo Zubelli, rincasando, aveva narrato che, uscendo dall'ufficio, per poco non era stato travolto da una macchina.

— Io dissi questo e mia moglie, allora, pronta: «Mi è andata proprio male...».

Da quel momento lo Zubelli credette di intendere che la consorte volesse sbarazzarsi di lui. E da quel momento ebbe inizio un'esistenza infernale. L'ossessione di una morte per mano della moglie non lo abbandonò più. Per prima cosa lo Zubelli disertò il talamo coniugale e si ridusse a dormire in uno stanzino, sopra un divanetto scomodo e duro.

Poi gli venne in mente che la moglie poteva ucciderlo immettendo veleni nella minestra e nelle pietanze: per cui, durante il pranzo, pretendeva che la consorte mangiasse prima nel suo piatto. Superfluo dire che le liti erano frequentissime e che i buoni rapporti fra i coniugi s'erano irreparabilmente infranti. Ieri pomeriggio lo Zubelli tornava a casa improvvisamente. E avvertendo i passi della moglie in cucina, con cautela, la spiava. La giovane signora stava lavando un tovagliolo — il «suo» tovagliolo. Infine lo distese al sole. Raccapriccio! Sul bianco della salvietta si notavano strani geroglifici rossi...

— Un sortilegio, maresciallo, un sortilegio, senza dubbio: Voleva propiziarsi il demonio per provocare poi la mia morte!

Il sottufficiale era perplesso. Il signore indubbiamente doveva essere un esaltato. Ma se ci fosse stato qualcosa di vero, nel racconto delle sue emozioni? Ma le indagini svolte assodavano che la povera Masino non aveva avuto intenzione di uccidere il marito.

— Abbiamo avuto una creatura cinque mesi or sono! Come potrei?

Lo Zubelli non ha voluto però intendere ragione: nemmeno quando il maresciallo gli ha dimostrato che i segni cabalistici sulla salvietta erano stati prodotti da un filo di lana rossa, caduto nel lavandino. Nè il pensiero della piccola bimba è servito ad avvicinare lo Zubelli alla moglie. Ragion per cui la signora, affranta e sdegnata, è uscita ieri sera a tarda ora dall'ospedale, ancora tutta fasciata, s'è presa la figlia ed è andata a rifugiarsi dai genitori in Barriera di Milano.

CONCERTI

«Ritratti» di Bartok nel concerto Gui

I due ritratti, opera giovanile, di Bartok, che meglio si dovrebbe far conoscere attraverso le maggiori creazioni, vennero esposti per la prima volta a Torino da Vittorio Gui, nel pubblico concerto con l'orchestra Radio, tenuto al Conservatorio. Due ritratti? Forse due bozzetti o studietti. Uno lugubre nella [illegible] particolare di singoli strumenti, con qualche accento [illegible]; l'altro vivace, alacre, dal ritmo acceso. Entrambi piacevoli. Furono poi ascoltate opere note, i Quattro pezzi di Frescobaldi trascritti dal [illegible], la Sinfonia di Franck, Iberia di Debussy e le danze dalla Sposa venduta di Smetana. Varietà opportuna nella concertazione sottile, movenze appropriate, appassionata [illegible], [illegible] vivace, incisi brioni. Acclamazioni alte e cordiali.

a. d. c.

Alla Pro Cultura Femminile il dott. Giacomo Negri ha iniziato ieri un corso di letture dantesche, proponendosi di avvicinare il gran poeta al pubblico, con una dizione chiara ed incisiva. Oltre le troppo chiose, rappresentare — per dire così — la «Commedia» nella sua insuperata potenza plastica, nella forza della parola antica e del ritmo ardito e fantastico. Eccellente e intelligente dicitore, il Negri ha detto il Canto XXI dell'«Inferno» e il II del «Purgatorio»: i barattieri e Casella, il grottesco e la soavità. E con l'accento drammatico, la comprensiva finezza dei trapassi, la gentilezza della commozione, ha riscosso calorosi applausi.

Il gen. Valletti-Borgnini assolto

Aveva rifiutato di inoltrare le domande di grazia per i patrioti Giudici e Ballario, per il gen. Perotti e i suoi compagni

Questa udienza d'Assise Straordinaria si svolge nella vasta aula, in questa plumbea giornataccia, illuminata da tre candelette, una sul tavolo del presidente Giordano, un'altra sullo scanno del cancelliere Quaglia: tutti gli altri al buio. In un angolo della gabbia in ombra quel generale Alfredo Valletti Borgnini, comandante del Presidio Militare di Torino durante la repubblica di Salò e imputato di collaborazionismo col nemico invasore per alcuni significativi episodi tra cui, principale, quello d'avere respinto le domande di grazia avanzate dai difensori del generale Perotti e degli altri sette patriotti condannati a morte.

L'imputato è un ometto tutto bianco di capelli. Triste fine! La sua carriera si sarebbe conclusa nel 1943 quando fu messo in pensione per psico-astenia. Un singolare documento, il diario di un maggiore del Presidio, che cooperò a questa messa a riposo, annota: «Il Prefetto Zerbino mi dice: Valletti è un brav'uomo, ma è debole, lo so. Digli che tiri le briglie».

Ordine di Zerbino

Anche Graziani era contento di questo comandante di Presidio. Valletti era l'uomo debole che occorreva in quel fosco periodo. Le minori imputazioni sono quelle di avere lavorato per la ricostruzione, dopo l'8 settembre, dell'autocentro. Interrogato, l'imputato risponde: — Come potevo ricostituire un autocentro se mancavano le macchine?

Presidente — Ammettete che ve n'erano 300.

— Non è vero.

Il verbale d'interrogatorio porta: «Letto e firmato».

— Il giudice avrà capito male.

Circa il rifiuto d'inoltro delle otto domande di grazia del processo Perotti, risponde: — Zerbino mi aveva detto di attenermi agli ordini che altre volte mi aveva dato, cioè di non inoltrare domande di grazia.

Presidente — Le pare fosse dignitoso, lei generale, sottostare agli ordini d'un prefetto? Si trattava della vita di otto italiani, di otto patrioti.

— (balbettando) Sapevo ch'era l'ordine d'una autorità elevata.

— Autorità che nulla aveva a che vedere colla legge. I patroni degli imputati erano in diritto di chiedere la grazia.

— Sapevo d'altra parte che anche trasmettendo tale richiesta, la grazia sarebbe stata negata.

— Ma voi avevate compiuto un dovere umano! Voi solo eravate in facoltà di dare l'ordine di esecuzione.

— Fu il Prefetto che lo diede.

— Ma un generale comandante del Presidio non riceve gli ordini da un prefetto.

— Allora sì. Ci fu anche una telefonata del ministro Pavolini che mi avvertì di non inviare alcuna domanda di grazia. Si regolò; mi disse e riattaccò il ricevitore. Anche Zerbino era eccitato.

— E voi generale avevate paura.

«Oggi deploro...»

Uguale contegno l'imputato aveva tenuto quattro mesi prima riguardo a due condannati a morte: i patrioti Giudice e Ballario; e l'imputato confessa candidamente:

— Il P. M. che mi lesse gli atti del processo mi consigliò di negare la grazia per uno solo ed io aderii.

— Sicchè ubbidiste anche a un ufficiale inferiore di grado! Ma poi foste per negare l'inoltro di entrambe le domande di grazia.

— Me lo proibì Zerbino.

Finito l'interrogatorio il generale vuol fare una dichiarazione e dice: — Oggi deploro molto quello che ho fatto. E' stata una debolezza, non ho avuto la forza di reagire.

Seguono nell'emiciclo alcuni testimoni a difesa. Uno di questi afferma che l'imputato ha favorito gli scioperi degli operai, ha perfino salvato un comandante partigiano intercedendo presso il cap. Schmidt.

P. G. — Lei però viveva nella famiglia Valletti, era amico del generale. Questi favorì l'amico o il partigiano?

Il teste risponde: — Favorì l'amico dei partigiani.

Il processo s'avvia rapidamente alla fine. Il Proc. Generale chiede la condanna del generale a 30 anni di reclusione.

La Corte ha assolto l'imputato per i due primi reati (la ricostituzione dell'autocentro e del Battaglione Bersaglieri poi deportati in Germania) per non avere commesso il fatto, e dall'imputazione relativa ai processi Giudice e Perotti per insufficienza di prove. Difensori gli avv. Gillio e Barosio.

Entra in cucina e vede il marito impiccato

Una tragica scena si presentava ieri sera alla signora Vincenza Gallo al suo ritorno dal lavoro. Entrata in cucina trovava il corpo del marito penzolante da una corda attaccata al soffitto della camera: lanciava un angoscioso grido e correva ad invocare soccorso. Gli inquilini accorrevano e mentre alcuni si prodigavano attorno alla donna in preda ad una crisi nervosa, gli altri si recavano al vicino commissariato della Barriera di Milano. Poco dopo giungevano gli agenti con un sanitario i quali provvedevano, dopo le constatazioni di legge, alla rimozione dell'impiccato.

Si tratta dell'operaio Maurizio Gallo, di 40 anni, abitante in via Eivo 11 e proprietario dello stesso stabile. Pare si sia impiccato perchè colpito da malattia giudicata inguaribile.

Il ricco mendicante e il ladro danaroso

Durante il suo giro d'ispezione notturna il pattuglione del Commissariato di Borgo Po s'imbatteva, ieri sera, in un individuo che insistentemente chiedeva l'elemosina ai passanti. Gli agenti subito gli domandavano le generalità, anche perchè, per le numerose soste nelle bettole del rione, il mendicante appariva ubriaco. Non poco fu però il loro stupore allorquando, frugando nel suo portafogli, rinvenivano tre Buoni postali fruttiferi per un totale di 100 mila lire. Il... povero uomo, identificato per tale Francesco Bertone, di 52 anni, domiciliato in una locanda di via Romani 1, era portato senz'altro in Commissariato. Qui il maresciallo Angelini veniva a sapere che il Bertone — oltre alla sua serale attività di mendicante — lavorava presso un'impresa di costruzioni di via Mazzini e lo denunciava per accattonaggio.

Il brigadiere Scardamaz della «Volante» accorreva ieri in via Monte di Pietà 2 e acciuffava in flagrante un individuo che, rotto il cristallo di una vetrina di un negozio di stoffe stava rubando alcune pezze. Il ladro, identificato per Mario Dechi, di 41 anni, da Genova, dichiarava di essere un mendicante. In tasca però gli agenti gli rinvenivano 80 mila lire e inoltre scoprivano che egli alloggiava in un confortevole albergo della città.

Stretto dall'interrogatorio egli finiva per confessare di essere un «taccheggiatore». Gli agenti lo invitavano a snocciolare le generalità dei ricettatori ed allora egli si offriva di accompagnarli nelle case ove aveva venduto la refurtiva. A termine della passeggiata venivano recuperate numerose pezze di stoffa.

Il cuore dei nostri lettori

Per la signorina Arcoario: V. B. Messina, L. 200 - Ninetto P., 500 - Un gruppo dipendenti della «Vetrocoke», 1000 - Edoardo e Edo, 500 - A. G. (taglia da Alessandria), 100 — Totale 2300 - Liste preced. 118.000 - Totale complessivo 120.300.

* *

Per l'ex-attrice Tina Maranzo Pochettino (Farinette): Pugno Giuseppe, volontario del sangue, lire 100 - N. N., 100 - Cavaliere Luisa, 100 - G. M., 500 - E. P., 500 - L. E. M., 100 - Famiglia Varengo, in memoria della mamma, 500 - Adelina N., 300 - A. E., 200 — Totale 2400 - Lista prec. 1900 - Totale complessivo 4300.

* *

Per il corredino delle tre gemelle Graziella, Laura e Germana: A. e D., L. 500 — In totale 2000.

La «Famija turinèisa»

Nel salone di via Principe Amedeo 20, la sera di lunedì, anniversario della morte di Nino Costa, auspice la «Famija Turinèisa», Oreste Quaglia commemorerà il poeta.

ANNONARIA

gr. 400 di pasta integrata verranno distribuiti da lunedì a tutto il 30 corr. presso gli spacci dell'A.C.I. I 2 panini da gr. 100 ciascuno, sono stati riservati ai bambini da 4 a 6 anni. Prezzo di L. 87 per razione. Tagliando n. 1 della C. A. [illegible].

100 gr. di margarina a testa saranno distribuiti alla popolazione di Torino. Tagliando n. 3 grassi ottobre. Prezzo L. 15 per razione.

NECROLOGIO. — In questi giorni la nostra impiegata Margherita Fenoglio ha avuto il dolore di perdere la madre Luigia Fenoglio nata Bussolino. Vive condoglianze.

LIBRI E RIVISTE

UN MESSAGGIO AGLI ITALIANI

Un avvenimento importante nella stampa italiana: *Pisler* ha lasciato la sua veste quindicinale e si è trasformato in *settimanale*, formato quotidiano.

Teatro, cinema, arte, letteratura, attualità, i più noti scrittori, novelle di autori di fama internazionale, notiziari, critiche, polemiche, corrispondenze dalle maggiori città d'Italia ed estere, illustrazioni fotografiche e di rinomati artisti, concorsi con vistosi premi, inchieste: agevolazioni agli abbonati e ai lettori, ecc.

Pisler, settimanale, esce ogni domenica e costa L. 20. In vendita presso tutte le edicole.

DRUETTO

LIBRI SCOLASTICI

per tutte le Scuole

dalle elementari all'Università.

In vendita, Edizioni: *Paravia, Principato, Mondadori, Petrini, Lattes, Chiantore, S.E.I., Sansoni, Istituto Giovani, Loescher, Libreria Politecnico, Giorgio, Druetto*, v. Roma 223 ang. Giolitti.

Scambio d'uso

a tutti gli Istituti privati.

BORSE

Un'apertura [illegible] la determinato un nuovo [illegible] in tutti i valori; [illegible] qualche vendita di [illegible] nella seconda parte della riunione, la quale si sono conclusi in [illegible] su un livello soddisfacente. Rodolfo il programma della ANIC, delle Montecatini e della Snia. Dopo Borsa i vari comparti si sono alcuni sulle quote raggiunte. Lievi miglioramenti sui titoli di Stato, fra i quali [illegible] [illegible] 5% 3,40 %. I [illegible] sono [illegible] da 1200 a 1295, [illegible] a 1290.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1011; New York 640; Svizzera 170.

Mercato libero dello valute: sterline oro 5200-5300; marengo 4250-4400; sterline cartacea 1625; dollaro carta 500-505; franco svizzero 175-176; Oro [illegible] 1,05-1,06.

STATO CIVILE

[illegible]

Boll. meteorologico: mass. 7,4; min. 3,9; med. 5; press. 757,8; um. 90; vento calmo; cielo coperto.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPORT

Vent'anni dopo...

Il grande incontro Torino-Bologna nel segno di una tradizionale rivalità

Ogni tanto capita, nel campionato di calcio, il grande incontro. Squadre che le vittorie hanno spinto nelle prime posizioni della classifica, unite che da lunghi anni sono divise da una tradizionale rivalità, compagini che vantano nelle proprie file campioni di gran fama, vengono a trovarsi di fronte in partite che assumono eccezionale importanza. Così è stato, il mese corso, per Torino-Juventus; così sarà domani per Torino-Bologna. Chi da vent'anni segue le vicende del calcio nazionale sa che il Bologna è stato sempre l'avversario diretto del Torino, forse più ancora della concittadina Juventus. Torino e Bologna hanno lottato spesso per il primato e per il titolo ed anche quando non si sono trovati nelle primissime posizioni i loro incontri sono sempre stati appassionanti. Gli sportivi che hanno ormai i capelli grigi ricordano le memorabili partite nelle quali furono impegnati, in maglia rossoblu, il «gatto magico» Gianni, il tecnico Monzeglio, il rude Gasperi, il lungo Baldi, il travolgente Della Valle, il «veltro» Schiavio, il povero Muzioli detto la «bocia persa», che risolse con un suo goal fulmineo un campionato a favore del Bologna nel corso di una finalissima disputata contro il Torino a Roma, e Pitto, Genovesi, Pitta, per arrivare ai Montesanto, Fedullo, Sansone, Reguzzoni, campioni tutti di un passato ormai lontano ai quali il Torino contrappose quei suoi uomini che gli diedero il primo scudetto: Bosia ed i fratelli Martin, Janni, Colombari, Sperone, il trio famoso Baloncieri-Libonatti-Rossetti, Vezzani e Franzoni. Quelle partite sono rimaste nella storia del calcio nazionale e la rivalità s'è tramandata alle nuove generazioni.

Bologna e Torino tornano a lottare, ora come vent'anni or sono, per il primato e per lo scudetto. Campione è il Torino. Così forte che in tutta Italia si crede ad un suo nuovo successo nel massimo torneo. In tutta Italia meno che a Bologna dove è rinato, quest'anno, lo «squadrone che tremare il mondo fa». E' bastato che il Torino accusasse qualche difficoltà all'inizio della grande competizione per permettere ai rossoblu, ritrovatisi improvvisamente, e forse insperatamente, fortissimi, di filar via in testa. Guardiamo il suo ruolino di marcia: sette partite, sei vittorie ed un pareggio, undici goals segnati e nessuno subito, ciò che costituisce un primato assoluto. Impressiona, in questo ringagliardito Bologna, la difesa che trentacinque attaccanti nel giro di settecentotrenta minuti di gioco non sono riusciti a battere. E' una retroguardia che fa barriera, che abbraccia con calma e sicurezza le situazioni più ingarbugliate; un sestetto che non ha nomi famosi eppure si impone come un blocco d'acciaio. Si direbbe quasi che questa squadra si trova a suo agio nella difesa. Ed è certo che il suo compito sarà, domani, estremamente arduo. Il Torino è infatti in gran forma. E' a posto nella linea arretrata, per quanto i due portieri siano leggermente infortunati, e la mediana e l'attacco svolgono un gioco così ricco d'intesa, così vario, veloce, penetrante, da... far saltare anche la più munita difesa. Se gli avanti granata sapessero realizzare in proporzione alle situazioni da rete che svolgono, non avremmo dubbio nel pronosticare un netto successo dell'undici campione, ma il Torino ha invece il grave difetto di mirare più all'esibizione che al risultato. Preme, attacca, passa e, al momento di battere l'avversario, ancora indugia. Ciò potrebbe costargli caro di fronte ad un Bologna che giocherà soprattutto per non perdere. Eppure, nonostante la forza dei rossoblu, noi crediamo che i granata vinceranno. Sarebbe il primo successo della stagione conseguito sul proprio campo od una spinta vigorosa verso il primato.

La gara di Torino fa passare in secondo piano tutte le altre della ottava giornata che pure sono importanti ed interessanti. La trasferta a Genova cela più di un'insidia per l'imbattuta Juventus. E c'è incertezza per Milan-Roma, Bari-Atalanta, Brescia-Livorno, Fiorentina-Alessandria (che si gioca oggi), Lazio-Sampdoria, Vicenza-Inter. Sembrano invece a netto favore dei «padroni di casa» Modena-Triestina e Napoli-Venezia.

LUIGI CAVALLERO

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21 precise Nino Taranto in «Com'era verde la nostra valle». Rivista in 2 tempi.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lossi.
PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 21 Orchestra Mobiglia.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Dianora.
FENOGLIO (Dock Milano, P. Susa) Inizio ristorante ore 20.
CLUB GINNASTICA (via Magenta, 11): Ore 21 Veglione.
DE BENEDETTI Light-Star 21.
AUGUSTEO (Balletti 3): 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Angelini.
CAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.

GALLERIA GIGALA

Via Roma 227 bis - Tel. 49-035 (dietro la Chiesa di S. Cristina). S'inaugura oggi, alle ore 17,30, la Mostra personale del pittore *Dante Solon*. La Mostra rimarrà aperta fino al 19 novembre.

IL SOTTOSIFFI di VIA ROMA

inizia questa sera la sua attività: ristorante, bar americano, danze, con l'*Orchestra Pacente* ed il cantante *Aldo Donà*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO La bella avventuriera. (Lockwood, Mason). Ult. 20,15.
ASTOR (via Viotti 3): «Scandalo a Corte» di Lubitsch, con Tallulah Bankhead, William Eythe, Auer.
CORSO: «Una notte a Rio», Carmen Miranda, D. Ameche. 20,30.
VITTORIA: «Cavalieri del sogno». (Donizetti), Nazzari-Lotti. 20,10.
AUGUSTUS: «Una notte a Rio». C. Miranda, Don Ameche. 21,50.
DORIA: «Avvenne... domani». Linda Darnell, Dick Powell.
IDEAL: «Gli amori di Susanna». (Joan Fontaine, George Brent). Ore 16,10 e 21,10 Arie varie.
SUPERCINEMA: «La baia di Hudson». Paul Muni, Gene Tierney.
NAZIONALE: Delitti senza castigo. Ann Sheridan. Ultimo 21,50.
LIRICO ap. 14: «Fiamma del peccato» Arie varie: 16,10 e 21,10.
PRINCIPE (piazza Benefica) «Balla con me» e Rivista 16, 18 e 21.
ALPI: «Gli eroi dell'Isola», con Gianni e Pinotto.
ASTI: «Ammaliatrice». M. Dietrich.
ELISEO: «Terrore Frankenstein».
PALERMO: «La porta proibita».
P. NUOVA: «Ragazze per bene?».
REGINA: Terrore Frankenstein. V.
Brescia: Nei meandri della Casbah.
Imperiale: Senza famiglia e Var.
AQUA: «Grande silenzio» e Var.
SOCIALE: «Appassionatamente».
V. VENETO ap. 14: «Se mi vuoi, sposami». Clark Gable, L. Turner.
PIEMONTE: «La città dell'oro». Jeannette Mc Donald, N. Eddy.
FREJUS: «I masnadieri» Var.
NORD: «Arditi dell'aria» Spencer Tracy, Mirna Loy, Clark Gable
AURORA: «Compagno P.».
DORA: Maestri ballo (Orik-Orok) e Grande combattente (technicolor).
ROMA: Nei meandri della Casbah.
SPEZIA: «Luna nuova». N. Eddy.
Vinadio: Noi siamo le colonne...
S. PAOLO: Cavaliere mascherato.
MANZONI: «Il segno di Zorro».
IRIS: «La porta proibita».
RADIUM: Donna fantasma. Var.
ITALIANO: «Partita d'azzardo».
OLIMPIA: «Tutto esaurito».
LUCENTO: Madonna delle 7 lune.
ODEON: «Spirito allegro».
Menelao (Palermo 56) Collana perle
PO: ap. 14 «La mia via». Crosby
ASTRA: «Fantasia bianca».

OGGI al VITTORIA

IL CAVALIERE DEL SOGNO

(Donizetti)

Un film Scalera-Badici, diretto da Camillo Mastrocinque, ed amorevolmente interpretato, in una cornice scenica grandiosa, da *Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Tito Schipa, Dina Sassoli, Mario Ferrari, Sergio Tofano, Giulio Stival, Giulio Donadio, Rubi Dalma*.

Una delle più tempestose e drammatiche esistenze di tutti i tempi, quella di Gaetano Donizetti, rivive per la prima volta sullo schermo insieme con la melodica evocazione frastituita dalla colonna sonora in rapida e felicissima sintesi di molte tra le liriche pagine più belle e più famose, dell'infelice e tormentato autore dell'*Elisir d'amore*, della *Lucia*, del *Don Pasquale*.

Ma è l'intimo dramma dell'uomo e dell'artista — il cui genio sarà fermato dalla pazzia — quello che nel *Cavaliere del sogno* ha il più patetico significato ed il più emotivo rilievo.

CHI E' MARISA?
MARISA

ha sette anni, un grande cuore, una cordiale spontaneità.

Marisa è l'ultima rivelazione di Hollywood.

Marisa è uno dei capolavori Metro Goldwyn Mayer della classe «Signora Miniver».

Marisa è un commovente soggetto animato da una vibrante interpretazione.

Marisa è di imminente visione a Torino.

DUE FENOMENI IN VIA GARIBALDI

Non altrimenti si possono definire i due nuovi comici: *Gianni e Pinotto*, che con le mille e più diavolerie a getto continuo, nel loro ultimo film, *Gli eroi dell'isola*, mandano in visibilio grandi e piccini al *Cine Alpi*.

CINEMA TORINO

Grandissimo successo di

FIGLIO, FIGLIO MIO!

Interpretazione di

MADELEINE CARROLL
BRIAN AHERNE

Ultimi giorni.

Produz. «United Artists».

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

SCUOLE

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST» di VIA PO 9

Nei giorni 11, 12 e 13 corr., inizio nuovi Corsi specializzati di contabilità, paghe operai, calligrafia, Corrispond. Commerciale, Tecnica lavori ufficio, Lingue, Stenografia, Dattilografia, comptometria.

Alla «SIST» potrete ottenere i migliori risultati nel tempo più breve e con la spesa minore.

Chiedete programma, visitate i locali, assistete lezioni gratuite di prova - via Po 9 - Tel. 47-878.

A. R. C. S. A. L.

L'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna e l'America Latina, organizza dei corsi serali e semiserali di

LINGUA E LETTERATURA SPAGNOLA E PORTOGHESE

Informazioni e iscrizioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19, via Vitt. Amedeo II, N. 18.

STUDENTESSE

cercando un pensionato recatevi Istituto Torino, v. S. Anselmo 2: troverete sistemazione desiderata.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per GENOVA-FIRENZE

e tutta la Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46 - Tel. 21-005.

SEGUENDO LA CRONACA

LE COSE BELLE

Sette nel mondo
son le cose belle:
i fiori, il sol,
la poesia, le stelle,
L'occhio e il sorriso
della donna amata,
e i prezzi convenienti
di VALDATA.

Porcellane, cristallerie, ceramiche, posaterie, alluminio, casalinghi. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. Grandi Magazzini «*Alla Concorrenza*» A. Valdata, via Garibaldi n. 19 - Torino.

Da «PASOTTO»

le confezioni più accurate di abiti e soprabiti. «Pasotto» è la sartoria che veste elegantemente con stoffe di tutta lana.

Specialità nei *tailleurs* per signora. Articoli fini per l'abbigliamento in genere.

Galleria Subalpina 11.
Piazza Castello - Tel. 45-083.

VI OCCORRONO MOBILI?

Solo al *Mobilificio Piemontese*, via *S. Dalmazzo 16*, potete arredare la vostra casa con mobili in stile ed a prezzi convenientissimi. Troverete le belle sale Rinascimento *Fiorentino* e le camere classiche Barocco Piemontese e Rinascimento, a prezzi di assoluta concorrenza.

DELSARTO

SOPRABITI - PALTO'

Impermeabili, abiti di fiducia, v. Roma 302 ang. Piazza Chiesa.

INUTILE CERCARE ALTROVE E' NOTO ED ARCINOTO

che il *Mobilificio del Mille* è sempre stato ed è tuttora il Calmiere dei prezzi. Dove trovare mobili di stile Rinascimento Fiorentino, Barocco Piemontese, Chippendal, fabbricazione 1946?

Al Mobilificio del Mille.

Dove trovare i prezzi davvero imbattibilissimi? *Al Mobilificio del Mille*, via del *Mille 10.*

CARTA CARBONE, NASTRI

per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta contabile.

Se moderno vuoi l'ufficio
e il risparmio ti consiglia,
trovi il meglio e il beneficio
dalla Ditta Mario Piglia.

Torino - piazza Solferino 34.

IMPORTANTE!

La Ditta Pietro Cei
(Regno del Ricamo)

avverte la sua spett.le clientela che ogni forma di esposizione e vendita in alberghi è cessata, avendo essa riaperto il proprio negozio nell'antica sede di via *XX Settembre 14, ang. v. Antonio Gramsci.*

SIGNORE!

Prima di acquistare la pelliccia, visitate la Ditta

HELENE

p. Carignano 4. Essa vi offre gli ultimi modelli a prezzi di réclame. *Ricordate Hélène - p. Carignano 4.*

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE?

Visitate *Oldengland.* Troverete tutte le migliori marche.

Piazza Carlo Felice 47.

La Soc. An. Egidio Galbani, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm.

Achille Invernizzi
Cav. del Lavoro
Rapallo, 7-11-1946.

La Soc. An. Salumificio Molteni, Agenzia di Torino, partecipa con dolore la perdita del Suo Presidente Comm. ACHILLE INVERNIZZI, Cav. del Lavoro.
Rapallo, 7-11-1946.

Il Personale della Soc. An. Egidio Galbani e Soc. Anon. Salumificio Molteni, Agenzia di Torino, partecipa con viva dolore la perdita del Suo Presidente Sig. Comm. ACHILLE INVERNIZZI, Cav. del Lavoro.
Rapallo, 7-11-1946. (Sipra

Il 6 novembre è mancato cristianamente l'

Avv. Mario Fasola

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la mamma; i fratelli: Carlo con la consorte Iside Cregolo e figli; Guido; le sorelle: Gar. in ved. Lamperti; De Vecchi e figlie; Laura; Suor Teresa Elisita; gli zii e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che prendono parte all'immenso dolore.
Maggiora (Novara). (16705

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega avvocato MARIO FASOLA avvenuto il 6 novembre 1946. (S

Munita dei Conforti Religiosi, assistita dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e ad opere di bene, serenamente mancava

Grignaschi Giuseppina
Ved. SPINA

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Vittorina, Ottavina, Stefano con la moglie Rosy Charini e figli Giorgio e Armando; Rosetta col marito Rag. Adriano Strampugnani e figlio Aldo; la sorella Anna ved. Fiori e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo dalla sua abitazione, via Tonivelli 12. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di beneficenza ai poveri della Parrocchia di S. Donato. Serve la presente da partecipazione e da ringraziamento. La famiglia ringrazia in modo particolare il Dott. Antonotti Filippo per l'affettuosa assistenza prodigata alla cara Estinta.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-618

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, visto da morte crudele rendeva a Dio la Sua giovane anima

Imoleni Giuseppe
d'anni 36

Ne danno straziati il triste annuncio la mamma, il fratello Lamberto, la diletta sorella Mimma col marito Dott. Antonio Roy, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 10 corr. alle ore 8,30 da via Santena 8 (Osped. Molinette). Indi la cara Salma sarà trasportata a Rosiera.
Torino, 8 novembre 1946, via Cervasia 3.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-618

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gallo Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elda Aghemo, la figlia Franca col marito dott. Nino Perino e l'adorata Silvana; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto i funerali modesti, senza fiori, avranno luogo a Revigliasco Torinese sabato alle 10,30.

La famiglia è dispensata dal lutto. (16710

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Servetrice Francesco
d'anni 78

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie, la figlia, il genero, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 novembre alle ore 16,15 partendo da via Mazzini 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 7004

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gilardi Alessandro
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gatto Antonietta, il figlio Giovanni con la moglie e nipoti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cantoira 4 bis. Per volontà del Defunto, non fiori. (S

Raggiungendo in Cielo l'indimenticabile consorte, ha terminato la sua onesta e laboriosa esistenza

Bussano Pietro Giuseppe

Lo piangono i figli: Maryelotta, Nazzareno, Regina, Elisita, le nuore, i nipotini e parenti tutti. Funerali, domenica ore 9,30. Non fiori, offerte Ospizio Denina, Moncalieri. (S

Tortona Torinese, 8-11-46.

Cristianamente si è spenta in Genova

Carolina Canovasi
Ved. RAPAZZINI

I figli, le nuore, il genero, i nipoti, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio della cara Estinta. (S

Genova - Torino, 8 nov. 1946.

Al dolore per la perdita della Mamma del sig. Fecia di Cossato conte Emilio

CONTESSA

Teresa Fecia di Cossato

la Direzione ed i Colleghi della Società Nebiolo partecipano. (S

In morte del

Comm. Piero Vincent

La vedova Lucia Boasso e i congiunti dell'indimenticabile Scomparso esprimono commossi sensi di gratitudine alle autorità, agli Enti, agli Amici che vollero in tutte le forme onorarne la memoria associandosi al loro immenso dolore.

In particolare ringraziano le Amministrazioni della Provincia, del Consorzio Agrario, del Ricovero di Mendicità, dell'Acquedotto Municipale, dell'Opera Maternità per le alte attestazioni di compianto loro rivolte e le buone Suore che lo assistettero con amorevoli cure e pietosamente ne raccolsero l'ultimo respiro. (16709

La Famiglia della compianta

Rosella Omegna v. Mariondo

ringrazia con animo commosso e riconoscente tutti coloro che personalmente, con fiori e con scritti hanno partecipato al suo grande dolore.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-618

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, chiudeva la sua laboriosa vita terrena

Lorea Vittorio
di anni 74.

Desolati, ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, con la moglie Camilla Elda e il piccolo Vittorio, il fratello Alfredo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, Corso Giulio Cesare 73.

Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (S